Anno VIII - N. 2297 - Lire 25

Mercoledì 24 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IN ATTESA CHE LA MAGISTRATURA FACCIA LUCE COMPLETA

RINVIATA A LUGLIO LA DISCUSSIONE DELLA CAMERA SUL CASO MONTESI

La proposta di Scelba accolta con 270 voti contro 198 - La relazione di Vanoni sulla situazione finanziaria - Un'esposizione di Tessitori a Palazzo Madama sulla lotta contro gli stupefacenti

Roma, 23

L'estrema sinistra, che ha presentato alla Camera alcune mozioni sul caso Montesi, ha chiesto oggi che esse venissero discusse dopodomani. L'on. Giancarlo PAJETTA e BERLINGUER, ai quali si è aggiunto anche l'on. VIOLA, hanno affermato che non basta la inchiesta amministrativa ordinata dal Governo a far luce sulle responsabilità di alcuni uomini politici che avrebbero dato la loro alta protezione a un pregiudicato, ma che occorre un'inchiesta parlamentare.

L'on. Pajetta insiste nel richiedere che le mozioni, interpellanze e interrogazioni vengano poste all'o.d.g. della seduta di giovedì 1.o aprile. Egli crede che la politica interferisca per ostacolare il corso della giustizia e ricorda che quando si verificò il «caso Montesi» l'on. Spataro reggeva il Dicastero degli Interni.

Mentre l'oratore si addentra con forti spunti polemici nella questione, nell'aula scoppia un tumulto che il presidente on. Leone riesce a stento a sedare.

L'on. LOPARDI (PSI) tenta di slanciarsi verso i banchi del centro ma viene a tempo fermato dai commessi.

L'on. PAJETTA ha concluso sostenendo la tesi che le varie inchieste in corso, sia quella affidata all'on. De Caro che quelle ordinate per i fatti avvenuti all'Ucciardone e a Regina Coeli e per la lotta contro gli stupefacenti, vengano unificate in un'azione di carattere parlamentare. Questa, secondo lui, è la sola azione che possa dare fiducia e garanzia.

Il Presidente del Consiglio SCELBA e l'on. BETTIOL hanno sostenuto invece l'opportunità di discutere su quelle mozioni soltanto quando l'inchiesta amministrativa sarà ultimata e quando la Magistratura avrà condotto a termine la sua azione che mira a chiarire ogni responsabilità.

«A noi — ha detto fra l'altro BETTIOL, le cui parole sono in tutto il corso dell'intervento quasi sopraffatte dalle grida della estrema sinistra — preme l'accertamento della verità, a voi preme compiere una speculazione politica. Voi che sollevate scandali in Italia, piuttosto sollevate il velo che ricopre i retroscena del processo Beria».

SCELBA ha dichiarato concludendo il suo intervento: «Giustizia sarà fatta senza tentennamenti, anche se essa richiederà il tempo necessario. La democrazia non è un regime da giustizia sommaria».

Dopo cinque ore di discussione, messa ai voti, la proposta dell'estrema sinistra di discutere la mozione del caso Montesi dopodomani, è stata respinta a scrutinio segreto con 268 voti contro 207. La Camera ha invece approvato la proposta del Presidente del Consiglio di discutere le mozioni il primo luglio perchè si può ritenere che per quella data la Magistratura avrà portato a termine la sua opera. In favore di questa proposta hanno votato 270 deputati contro 198.

In precedenza, sempre alla Camera, il Ministro del bilancio VANONI aveva fatto la sua relazione sulla situazione finanziaria del paese sulla base delle rilevazioni statistiche più attendibili.

Egli ha detto anzitutto che il 1953 è stato un anno favorevole. Il reddito nazionale lordo è passato da 10.134 miliardi nel 1952 a 10.893 miliardi quest'anno, con un aumento del sette per cento. Nessun altro paese ha registrato un aumento così sensibile. Negli Stati Uniti si è avuto soltanto un incremento del 3.7 per cento. Sviluppo importante ha avuto anche il reddito agricolo passato da 2053 miliardi nel 1952 a 2288 miliardi nel 1953. Gli aumenti verificatisi costantemente dal 1950 in poi indicano una tendenza al miglioramento che è ben lontana dall'avere esaurito tutte le sue possibilità. Un confortevole progresso ha segnato l'indice della produzione industriale che nonostante la vivace concorrenza internazionale è aumentato del 9.9 per cento rispetto al 1952.

Quanto al tenore di vita della popolazione il suo miglioramento è dimostrato dal reddito individuale, dal consumo di calorie e dagli acquisti di generi pregiati.

Il Ministro ha quindi rilevato che nel 1953 gli investimenti ammontano a 2230 miliardi rispetto ai 2120 miliardi del 1952 con un aumento in tutti i settori ma soprattutto in quello dei lavori pubblici e dell'edilizia. Gli investimenti statali raggiungono i 922 miliardi; il resto è capitale privato.

Dopo avere ricordato che il livello medio dei prezzi è rimasto costantemente stabile, il Ministro ha affermato che notevoli squilibri si sono avuti invece nella bilancia dei pagamenti. Di fronte a importazioni per 1497 miliardi si sono avute esportazioni per 930 miliardi con un disavanzo di 567 miliardi. Questo squilibrio richiede un'azione intesa a incrementare le esportazioni poichè un programma di limitazione delle importazioni si risolverebbe in una riduzione dei consumi interni e degli investimenti; richiede altresì una politica di aiuti e di stretta cooperazione internazionale.

Circa il bilancio statale il Ministro ha riconfermato l'impegno del Governo di ridurre il disavanzo osservando che se una riduzione della spesa pubblica provocherebbe una immediata diminuzione dell'occupazione, un favorevole risultato invece potrà ottenersi migliorando la distribuzione dell'onere fiscale.

Infine ha sostenuto che il giudizio più chiaro sui progressi dell'economia nazionale è dato dall'andamento dell'occupazione. Nel 1953 infatti non solo è stata assorbita la nuova leva del lavoro, ma sono stati occupati centomila lavoratori in più.

«Questi risultati — ha detto Vanoni — sono positivi anche se lasciano evidentemente insoddisfatta l'esigenza politica di risolvere alle radici il problema della disoccupazione. E' per questo che noi continueremo nella lotta intrapresa, guardando non tanto a coloro che sono i più forti quanto a coloro che più hanno bisogno di essere aiutati e di avere un reddito meglio proporzionato all'apporto che essi dànno alla società nazionale. Inoltre, poichè siamo convinti che un durevole aumento della produzione e un ordinato processo di distribuzione esigono un regime di moneta stabile, continueremo a difendere la lira come già l'abbiamo difesa in passato». Tutti i dati esposti consentono di affermare che la politica del Governo ha identificato i punti di maggiore debolezza della struttura economico-sociale dell'Italia e ne ha affrontato con equilibrio i problemi. E' impegno del Governo proseguire in tale opera al fine di aumentare il reddito disponibile e di pervenire ad una sua più equa distribuzione.

Da domani sulla base di questa esposizione i deputati discuteranno il bilancio delle Finanze e quello del Tesoro.

Intanto al Senato si è discusso sul bilancio della Giustizia. Il monarchico DE MARSICO ha sostenuto che la crisi della vita giudiziaria risiede nella deficienza della legislazione e dello stesso apparato giudiziario. Fermo restando il principio dell'indipendenza della magistratura.

Il democristiano Antonio ROMANO ha sollecitato la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura.

Il socialista AGOSTINO ha lamentato l'eccessiva lunghezza del cammino della giustizia dalla Pretura alla Corte di cassazione, nonchè il gravame di balzelli fiscali che rende le cause troppo costose.

Del problema della lotta contro gli stupefacenti si è parlato pure in Senato su iniziativa del socialista ALBERTI, il quale l'ha trattato con competenza scientifica e con viva sensibilità politica, tanto da guadagnarsi gli applausi unanimi dell'assemblea.

Sottolineando l'alone di mondanità e di snobismo che frequentemente circonda gli episodi di drogomania, i quali formano oggetto di morbosa curiosità da parte dell'opinione pubblica, l'oratore ha rilevato il grave pericolo che da ciò può derivare all'intera collettività dato che la cocainomania provoca nei suoi adepti, a differenza della morfinomania, il bisogno di proselitismo e della spettacolarità.

Dopo avere poi riaffermato che la drogomania miete le sue vittime, non già tra i lavoratori, ma esclusivamente tra chi vive nell'ozio, ha auspicato uno sforzo concorde e generale in uno spirito di operante fraternità umana, per cancellare questa macchia nella vita del paese, e per riabilitare il nome dell'Italia all'estero.

Gli ha risposto l'Alto Commissario all'Igiene e la Sanità TESSITORI, che ha illustrato l'opera che svolgono gli organi di controllo perchè gli stupefacenti siano impiegati solo a scopi medicamentosi. Circa il traffico illecito TESSITORI ha affermato che mentre sulla stampa internazionale si era parlato di diecimila fiale sequestrate, gli organi tecnici ne hanno rinvenuto solo 7300, di cui soltanto 2500 contenenti droghe.

Allo stesso modo sono state esagerate le cifre riguardanti il commercio clandestino di stupefacenti di cui si è reso responsabile un dirigente degli stabilimenti di Torino. Si è parlato di ottocento chili di droga, mentre la cifra esatta è quella di 127 chili.

E' necessario, ha detto, che i fatti siano posti nella loro vera luce: le accuse che ci vengono mosse in campo internazionale e che vengono ripetute con leggerezza all'interno non trovano nei fatti il loro appoggio. Da due anni i nostri organi di polizia vanno sempre più attrezzandosi nella lotta contro gli stupefacenti e saranno ancora potenziati.

Il sen. ALBERTI, preso atto della risposta, ha proposto dal canto suo la riduzione da cinque a tre delle ditte autorizzate a produrre stupefacenti, di eliminare gli intermediari nel commercio delle droghe, di istituire un confino clinico per i tossicomani e di fare obbligo ai medici di servirsi di speciali ricette filigranate per prescrizioni a base di stupefacenti.

È FALLITO IL TENTATIVO di continuare la speculazione

Roma, 23

Ci si attendeva oggi che alla Camera dei deputati i socialcomunisti all'inizio di seduta chiedessero al Governo di fissare la data per discutere le mozioni da essi presentate su recenti varie vicende di carattere giudiziario, ci si attendeva anche che la Camera votasse semplicemente, come al Senato, sul rinvio del dibattito a tempo indeterminato, e cioè a quando saranno terminate le inchieste giudiziarie ed amministrative in corso. Ma il sistema bicamerale consente a tutti di fare un primo esperimento in una assemblea senza forzare i tempi e quindi di ripetere lo stesso esperimento nell'altra assemblea ingaggiando battaglia ad oltranza. Così è avvenuto a Montecitorio, dove la seduta convocata per ascoltare la relazione economico-finanziaria del Ministro del Bilancio ha visto occupato quasi tutto il tempo, e fino alle ore notturne, da una caotica, assurda ed irriferibile discussione di carattere procedurale.

I socialcomunisti avevano presentato due mozioni, in cui sostanzialmente si chiedeva una commissione parlamentare di inchiesta in ordine a vari fatti avvenuti in questi ultimi tempi, mettendo assieme il traffico degli stupefacenti, la morte di Wilma Montesi, il processo Muto, le accuse della Caglio, il rapporto su Montagna, il carcere di Palermo, la morte di Pisciotta e le accuse contro il capitano Perenze. Orientarsi in tale ginepraio è una impresa difficile, capire in che cosa poteva concretarsi una inchiesta è una impresa difficile. Capire in che cosa poteva concretarsi una inchiesta parlamentare era ancor più complicato. Ma la manovra dei socialcomunisti appariva in tutta la sua evidenza, e si comprendeva come essi avessero limitato al Senato la loro aggressività.

In quel periodo era in pieno corso il processo Muto, che quotidianamente offriva nuovi spunti polemici anche di carattere politico e la pubblica opinione era tenuta desta dall'andamento stesso del procedimento giudiziario: l'estrema sinistra aveva soltanto il compito di attivare alcuni motivi marginali, di carattere politico. Oggi invece il processo Muto è stato rinviato e viene aperta la istruttoria formale per la morte della Montesi: i comunisti che avevano sempre chiesto, anche per bocca dell'avv. Sotgiu, un rinvio del processo, ora sono scontenti della decisione presa dal Tribunale perchè toglie loro un fortissimo argomento di speculazione politica. Essi tentano perciò di fare rientrare dalla finestra quanto è uscito dalla porta. Una inchiesta parlamentare veniva considerata come un modo eccellente di riprendere in mano la situazione provvisoriamente sfuggita loro di mano.

La maggioranza che ha capito perfettamente il gioco e l'obiettivo dei comunisti, ha cercato di dimostrare che una inchiesta parlamentare mentre è in corso un'indagine giudiziaria, poteva suonare o sfiducia ed offesa alla Magistratura o una illecita interferenza del potere legislativo in quello giudiziario, che è sovrano ed autonomo. Ma le argomentazioni non servono mai in Parlamento a convincere gli avversari e la seduta ha proseguito in un'aula affollata e con una intensità di interventi che raramente il Parlamento offre.

Il Presidente Leone ha avuto il non lieve compito di dirigere il complesso dibattito e il Presidente del Consiglio è intervenuto a più riprese per illustrare la posizione del Governo, che intende andare a fondo di tutte le questioni ma lasciare al tempo stesso che gli organi responsabili facciano il loro dovere senza interventi dannosi di terzi. Una prima votazione destinata ad approvare la data del 25 marzo per la discussione delle mozioni ha visto una notevole maggioranza contraria ai socialcomunisti, i quali hanno ottenuto 207 voti contro 268: da notare che i monarchici si sono astenuti dal partecipare alla votazione.

Dopo numerosi interventi sugli aspetti procedurali della questione, il Presidente del Consiglio interveniva proponendo che fosse fissata la data del 1.o luglio per la discussione delle mozioni. Tale proposta veniva fatta propria dal presidente del gruppo democratico Moro. Si passava quindi alla votazione, che dava 270 voti alla maggioranza e 198 all'opposizione. Pertanto la Camera sarà chiamata a discutere sulle due mozioni della sinistra nella sua seduta del 1.o luglio prossimo.

Il consiglio nazionale della DC ha concluso stamane i suoi lavori procedendo all'elezione dei quattro membri della direzione che si erano dimessi perchè chiamati ad incarico di Governo. Il quinto dimissionario, Dall'Oglio, alla fine non si è avuto in quanto, a seguito delle pressioni dell'on. De Gasperi, ha ritirato prima che si giungesse alla votazione, le sue dimissioni. I quattro nuovi eletti sono risultati, nell'ordine, l'on. Rumor, il prof. Santoro Passarelli, il dott. Boracchia, ed il sen. Macrì. Questa elezione è praticamente un successo di «iniziativa democratica» in quanto dei quattro neoeletti tre appartengono a tale corrente.

Mentre tornano a circolare le voci di dimissioni da parte dell'on. Piccioni, voci che non trovano conferma negli ambienti governativi e che già una smentita avevano avuta ieri sera, si apprende che il Ministro degli Esteri ha inviato all'on. Scelba il testo del disegno di legge e l'annessa relazione per la ratifica del trattato della CED.

IL PRESIDENTE EINAUDI compie oggi ottant'anni

Tutta una vita dedicata agli studi e al lavoro

Roma, 23

Luigi Einaudi compie domani ottant'anni. Tra le mura del Quirinale si svolgerà una semplice, familiare cerimonia, uno scambio affettuoso di doni e di auguri. Saliranno gli scaloni della casa del Presidente membri del Governo e del Parlamento, il Sindaco di Roma, il Governatore della Banca di Italia per esprimere a Luigi Einaudi il rispettoso, devoto augurio della nazione. Verrà anche l'Ambasciatore Fouques Duparc, in rappresentanza del corpo diplomatico.

Dai primi anni della unità d'Italia fino ad oggi, in questo lungo e turbinoso periodo della storia nazionale, si inquadra la vita specchiata ed esemplare del primo cittadino d'Italia, la vita di un uomo scrupoloso, modesto, instancabile e sereno.

Einaudi nacque a Carrù, in Piemonte, il 24 marzo 1874, da Lorenzo e da Placida Fracchia. Il padre, concessionario del servizio di riscossione delle imposte, dovette presto trasferirsi a Dogliani, sulle colline che digradano verso le Langhe.

Ecco, per sommi capi, la strada percorsa dall'illustre italiano dal giorno in cui si laureò in giurisprudenza all'Università di Torino, nel luglio 1895. Dal 1891 al 1900 è il periodo della rigorosa preparazione alla cattedra universitaria, con un intermezzo giornalistico. Infatti, nel 1896, Luigi Einaudi entra come redattore alla «Stampa» di Torino, dove «umilmente e gioiosamente» come egli stesso ha scritto, impara il mestiere della «cucina redazionale» e dell'impaginazione, nel tempo stesso che scrive importanti saggi e articoli di politica economica e generale. Nel 1900 l'ex compagno di studi universitari Luigi Albertini lo chiama come collaboratore economico-finanziario del «Corriere della Sera». Per venticinque anni Luigi Einaudi pubblica sul quotidiano milanese articoli che rivelano una mente lucida e aperta, una straordinaria cultura e un raro talento di divulgatore.

Nel 1902 viene nominato professore straordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Pisa. Nel dicembre del 1903 sposa la giovanissima nobildonna Ida Pellegrini, che da allora sarà compagna fedele e amorosa della sua vita, e che gli darà tre figli: Mario, Roberto e Giulio. Citiamo altri avvenimenti, altre date accanto alle quali sarebbe impossibile trascrivere la vastissima bibliografia che classifica il lavoro di 50 anni: nel 1906, dopo aver ricoperto numerosi incarichi accademici, viene nominato professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Torino. Nel 1910 viene accolto tra i membri della Regia Accademia di scienze di Torino. Nel 1920, direttore dell'Istituto di economia Ettore Bocconi. A quarantacinque anni, durante il primo Ministero Nitti, viene nominato senatore del Regno.

Tre anni, dal 1919 al 1922, dura l'intensa attività parlamentare di Einaudi. Poi il fascismo lo isola, tenta di soffocare la sua libera voce: nel '25 è costretto ad abbandonare la collaborazione al «Corriere della Sera», subito dopo deve rinunciare alle cattedre al Politecnico di Torino e all'Università commerciale Bocconi di Milano.

Il fascismo riesce a isolare l'uomo pubblico, ma non a spezzare la prodigiosa attività scientifica di Einaudi, che intanto scrive saggi, libri, corrispondenze giornalistiche anonime. In quegli anni con ostinata e coraggiosa coerenza Einaudi continua in Senato a dire «no» al fascismo. Gli atti parlamentari, dopo l'instaurazione della dittatura, registrano solo per qualche anno il suo nome e soltanto in occasione di votazioni negative, oppure di adesione a voti contrari alla politica del regime. Luigi Einaudi rifiuterà anche, assieme ad altri sedici senatori, di apporre la propria firma in un ordine del giorno di approvazione della guerra etiopica.

Durante la guerra viene distrutta la casa di Torino, e Luigi Einaudi si trasferisce a Dogliani. Caduto il fascismo, viene nominato Rettore dell'Università di Torino. La Repubblica sociale, subito dopo, lo costringe a fuggire in Svizzera. Dopo la guerra, la rapida carriera politica. Nel 1945 Governatore della Banca d'Italia, nel 1946 membro della Costituente, come candidato liberale. Nel 1947 Ministro delle Finanze e del Tesoro con funzioni di Vice Presidente del Consiglio. Infine, il primo gennaio 1948, viene eletto fra gli applausi del Parlamento, Presidente della Repubblica Italiana.

DOPO IL DISCORSO DI SCELBA ALLA STAMPA ESTERA

L'ALTERNATIVA CED-TRIESTE oggetto d'una dichiarazione di Dulles

Il Segretario di Stato afferma di non credere che il problema triestino costituisca un ostacolo per la ratifica del trattato europeo - Analogie con la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 23**

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha risposto, a sole ventiquattr'ore di distanza, alle dichiarazioni di Scelba su Trieste, fatte ieri ai membri dell'Associazione della stampa estera a Roma. La risposta di Dulles è una risposta interpretativa: gli Stati Uniti non ritengono che Scelba, con le sue parole di ieri abbia voluto significare che l'Italia pone la soluzione del problema triestino come una rigida condizione pregiudiziale per la ratifica del trattato dell'Esercito europeo.

Ecco esattamente il testo della dichiarazione di Dulles, formulata nel corso di una conferenza stampa al Dipartimento di Stato, come risposta alla domanda rivoltagli in merito dal redattore diplomatico del «Christian Science Monitor». Ha detto Foster Dulles: «Naturalmente l'Italia vuole una soluzione per Trieste, la desidera presto, e la preferirebbe prima di prendere impegni per il trattato dell'Esercito europeo. Ma ho ragione di dubitare che questa posizione italiana significhi precisamente un ostacolo, o una condizione pregiudiziale per l'azione che il Governo di Roma sta per intraprendere in tema di ratifica dell'Esercito europeo».

Dulles, quindi, «dubita» che le parole di Scelba rappresentino una vera e propria «alternativa rigida» alla CED e non crede che il Governo italiano si rifiuterebbe di ratificare il trattato della CED se non gli venisse data soddisfazione, prima, su Trieste.

Come avemmo modo di accennare ieri riferendo le prime reazioni americane all'intervento di Scelba davanti ai membri della Associazione della stampa estera a Roma, il dubbio è giustificato essenzialmente da un logico confronto dei «tempi» in cui i due problemi (Trieste e CED) potrebbero avere la loro rispettiva soluzione. Mentre per la CED il margine delle riluttanze e delle indecisioni è ormai al suo punto limite (qui si vorrebbe addirittura uscirne fuori prima della conferenza di Ginevra del 26 aprile) per Trieste la situazione è tale che la possibilità di una soluzione appare ora problematica e lontana.

I due «tempi» quindi non possono nè coincidere nè accompagnarsi. Può esservi tuttavia una posizione intermedia, la cui formula è stata indirettamente suggerita dallo stesso Segretario di Stato quando, nella conferenza stampa di oggi, ha dovuto rispondere ad alcuni orientamenti della diplomazia francese che vincola la ratifica dell'Esercito europeo con la soluzione del problema della Saar. Ha detto Dulles che non è esatto ritenere che la Francia fa della soluzione del problema saarese una «conditio sine qua non», la quale deve precedere gli impegni di ratifica del Parlamento francese per il trattato dell'Esercito europeo. Bensì, ha chiarito Dulles, «la Francia chiede che prima di avviare la discussione in Parlamento sulla CED le venga data una assicurazione che sull'argomento della Saar una soluzione esiste ed è possibile». Trasferite il medesimo ragionamento su Trieste: se non è corrispondente alla realtà dei fatti il chiedere, prima della ratifica del Parlamento italiano alla CED, una soluzione per Trieste perchè tale soluzione è ancora oggi immatura, è tuttavia nei limiti corretti dell'azione diplomatica possibile il domandare, come pare faccia la Francia per la Saar, una «assicurazione» che al momento opportuno la questione di Trieste troverà una giusta ed onorevole via di uscita, con la dovuta considerazione agli interessi e alle esigenze italiane. Questo ci pare, all'esame delle dichiarazioni di Dulles di oggi, il possibile sviluppo del dialogo intavolato di intervista in intervista tra il Segretario di Stato americano e il nostro Presidente del Consiglio. (Per quanto, si rileva, tra la frizione francese e quella italiana, vi sia una notevole differenza: Parigi infatti finora non ha alcuna «assicurazione» per la Saar, mentre l'Italia per Trieste ne ha ben due: le note tri e bipartita, per quel che valgono).

Si è inflato in questo dialogo, con il tempismo che contraddistingue tutte le mosse jugoslave quando Trieste è in causa, anche il maresciallo Tito. Si è dato qui un certo rilievo alle sue dichiarazioni ad un giornale tedesco, nelle quali Tito afferma che «nonostante certi deludenti accenni formulati da Scelba, vi è ora, con l'attuale Governo italiano, maggiore probabilità di raggiungere un accordo per Trieste di quel che non fosse con i Governi di Pella e di De Gasperi». E' probabile che Tito pensi a un Governo Scelba più debole di quelli dei suoi predecessori, e quindi con minore «superficie di resistenza» ad eventuali pressioni per una «liquidazione» della vertenza triestina. Ma è ancor più da supporsi che l'intervento di Tito abbia avuto una ragione di essere, principalmente polemica e psicologica: vale a dire ripetere, davanti all'opinione pubblica internazionale in genere e americana in ispecie, l'immagine così propizia di una Jugoslavia sempre pronta a venire a patti, e di una Italia che invece non cessa di far sorgere difficoltà ed intransigenze. Tito non dice affatto a che patti l'accordo con lui sarebbe «facile». Ma si rimette in corsa nelle vesti del conciliatore.

Non cesseremo di ripetere che, in questi casi, in ognuno di questi casi, noi dobbiamo da parte nostra ripetere e ribadire quale sia esattamente la verità, nei ruoli che i vari protagonisti hanno tenuto e tengono nella questione. Altrimenti la opinione pubblica internazionale, che di queste ripetizioni su Trieste è stanca e scettica e finisce per non raccapezzarsi più tra continue e discordanti prese di posizione, si lascia pian piano addormentare da chi più parla, e più frequentemente si pone come l'agnello docile nei confronti del lupo che fa il prepotente.

Altri due argomenti di importanza sono stati trattati, tra gli altri, da Dulles nella sua conferenza stampa. Il primo riguarda le relazioni tra Stati Uniti e Vaticano. E' stato chiesto a Dulles se vi sia qualcosa di nuovo in questo argomento. Dulles ha risposto che «nessun piano per modificare la situazione attuale è in corso di studio». Il che significa che non vi è almeno per ora nessuna intenzione di mandare presso la Santa Sede quel rappresentante diplomatico americano che manca. Il secondo argomento è l'Indocina: Dulles ha dato l'impressione, come ieri l'ammiraglio Radford, di non essere eccessivamente preoccupato circa l'andamento delle operazioni militari nella regione di Hanoi, e di nutrire anzi la convinzione che i francesi riusciranno, a lungo andare, ad ottenere il pieno controllo della situazione. I motivi che paiono avere indotto Dulles a queste ottimistiche considerazioni sono due: le informazioni ricevute in questi giorni dal capo di Stato Maggiore francese gen. Ely nel suo viaggio a Washington, e la conferma delle indicazioni dello Intelligente Service americano le quali tendono ad escludere che la Cina comunista progetti un intervento massiccio in Indocina.

VICE

LA TEORIA AMERICANA DELLE RAPPRESAGLIE

Churchill concorda con la nuova strategia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 23**

Dopo aver rifiutato di rispondere a un deputato laburista che gli chiedeva quale fosse la politica governativa nei confronti della produzione della bomba all'idrogeno in questo paese, Winston Churchill ha aggiunto, in una dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni: «Ciononostante, una crescente buona volontà prevalente in tutto il mondo può garantire la nostra sicurezza e permetterci di superare questi nuovi e forse mortali pericoli». L'immutato ottimismo churchilliano in materia di politica internazionale ha avuto un'ulteriore espressione pochi minuti dopo allorchè il vecchio Premier si è nuovamente alzato per rispondere a chi gli chiedeva se egli considerasse tuttora valida la sua proposta di un incontro dei capi di Stato delle grandi potenze. Churchill ha ammesso implicitamente che tale proposta non è per il momento di attualità (come aveva già dichiarato qualche tempo fa il Presidente Eisenhower), dicendo che «l'idea di un incontro di questo genere va tenuta in riserva», e che «sarebbe dannoso se si ricorresse con leggerezza a tale incontro, e sarebbe disastroso se un tale incontro avvenisse invano», ma ha aggiunto subito dopo di non aver minimamente abbandonato le proprie speranze che «i rapporti personali e quelli commerciali possano facilitare il passaggio del mondo attraverso questi anni tanto difficili e ansiosi». Ha concluso la sua dichiarazione ripetendo che la conferenza di Berlino, a suo parere, ha ottenuto alcuni risultati positivi, e riaffermando di sperare in un esito favorevole della conferenza di Ginevra.

La serie di interrogazioni a cui Churchill ha risposto oggi con la sua abituale prontezza e incisività di linguaggio aveva avuto inizio con una serie di domande in merito agli accordi esistenti fra Granbretagna e Stati Uniti circa l'eventuale uso di bombe atomiche in caso di una guerra in cui siano coinvolti ambedue i paesi. Come è noto, recenti dichiarazioni del Segretario di Stato Dulles avevano fatto sorgere in Granbretagna, in Canadà e in altri paesi, il timore che gli Stati Uniti potessero reagire a un'eventuale aggressione comunista con il lancio immediato di bombe atomiche senza prima avere adeguate consultazioni con i paesi alleati.

Churchill ha però detto di essere del tutto soddisfatto degli accordi esistenti e di non ritenere affatto necessario che essi siano modificati. Ha ricordato anche che in base ad un accordo angloamericano del gennaio 1952 la decisione in merito all'uso eventuale delle basi americane nelle isole britanniche dovrà essere presa in comune dai due Governi di Londra e Washington.

Questa dichiarazione odierna di Churchill conferma la fiducia del Governo inglese in quello americano, e la convinzione di questi ambienti ufficiali che il cosiddetto «new look» della strategia americana non contenga in effetti molto di nuovo, nulla per lo meno che faccia temere precipitose o ingiustificate reazioni americane a un'eventuale aggressione nemica, nulla pertanto che richeda il riesame degli accordi esistenti a tale riguardo fra l'America e gli altri paesi alleati.

A. L.

Scoperta a Foggia una rete di spie comuniste al soldo di Praga

Dieci arresti - L'agente principale era un meccanico sposato con una cecoslovacca - Rivelazioni sull'opera sotterranea di «reclutamento»

Foggia, 23

I carabinieri del servizio di controspionaggio di Foggia, hanno scoperto, dopo lunghe e pazienti indagini una organizzazione spionistica operante ai nostri danni per conto della Cecoslovacchia. A seguito della brillante operazione dell'Arma sono state arrestate dieci persone, tra cui una donna, tutte di nazionalità italiana e iscritte a partiti di estrema sinistra. Le indagini sono tuttora in corso per mettere la mano su altri indiziati: anche la notte scorsa, infatti, i carabinieri hanno proceduto ad un altro importante arresto.

Finora sono state rese note solo le generalità di cinque individui arrestati e cioè:

Fiscarelli Davide, di Nicola, meccanico, da Foggia, caporete, iscritto al partito comunista;

Cantarini Giuseppe, di Salvatore, da Foggia, operaio, iscritto al PCI;

Castiglioni Osvaldo, di Raffaele, da Foggia, operaio, simpatizzante comunista;

Di Perna Michele, fu Giuseppe, da Foggia, operaio tipografo, iscritto al PCI;

Melchiorna Giuseppe, di Pasquale, di Foggia, operaio, iscritto al PCI.

Il capo della rete, Fiscarelli, in occasione dei suoi viaggi a Foggia, dove risiede la moglie, cittadina cecoslovacca, a mezzo degli agenti che aveva reclutato raccoglieva, a scopo di lucro, notizie di carattere militare della zona di Foggia e dintorni ed in particolare la ubicazione di aeroporti, di stazioni radar, di caserme delle varie armi, depositi di munizioni, forza dei reparti, spirito delle truppe, notizie sulla Marina, eccetera.

Il Fiscarelli, espatriato nel 1947 in Cecoslovacchia per ragioni di lavoro, nell'anno successivo vi contrasse matrimonio con la signorina Anna Hostovikova, dalla quale ha avuto due figli. A Praga faceva parte dell'associazione comunista «Democrazia popolare» quale membro di un reparto volontario per sorvegliare l'attività politica dei nostri connazionali. Dalla Cecoslovacchia, effettuava, con una certa frequenza, viaggi a Foggia, dove dal 1952 aveva lasciato la moglie con i figli presso i propri familiari.

Nel volgere di pochi mesi, è questo il terzo caso di spionaggio che viene scoperto, e come i precedenti, diretto dalla Cecoslovacchia ed attuato da agenti comunisti italiani.

Come si ricorderà nel settembre 1953, a Torino, veniva scoperto un centro spionistico a capo del quale si trovava tale Doria, che insieme ai suoi agenti Brusotto, Ferrero, Signorino, Caldari, Vaschetti, e al soldato Bozzalla, tutti iscritti al PCI, veniva arrestato. Così a Modena, nell'agosto dell'anno scorso, venivano arrestati i fratelli Tesini, manovrati da certo Casicchioli, denunciato in contumacia perchè riparato oltre cortina, responsabili di spionaggio per conto della Cecoslovacchia, ed anche essi iscritti al PCI.

Le indagini condotte per la scoperta dei due primi casi di spionaggio — i cui responsabili saranno tra breve giudicati in Tribunale — hanno rivelato che la fonte di reclutamento degli agenti italiani è sempre il contingente di operai connazionali, nella quasi totalità comunisti, che si recano in Cecoslovacchia per ragioni di lavoro. E' altresì da rilevare che parecchi di tali elementi dopo l'agganciamento al Centro spionistico, vengono espulsi dal PCI, per opportunità cautelativa.

Risulta infine che tra i giovani italiani, recatisi in questi ultimi tempi in Cecoslovacchia in occasione di vari congressi della gioventù comunista, sono stati prescelti soggetti ritenuti idonei sia ideologicamente che intellettualmente allo svolgimento di attività informativa in Italia. Alcuni di tali elementi, dimostratisi particolarmente capaci, sono stati in un secondo tempo richiamati in Cecoslovacchia per seguire uno speciale corso di istruzione spionistica.

Improvvisa partenza di Valikov da Belgrado

Belgrado, 23

Nei circoli diplomatici di Belgrado viene registrata stasera con estremo interesse e con una certa sorpresa la notizia dell'improvvisa partenza dell'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Vassili Valikov, per Mosca. Il giornale «Vecerni Novosti» ritiene di sapere che l'Ambasciatore ha dovuto per la fretta della partenza disdire numerosi appuntamenti e pranzi e aggiunge: «Malgrado si attribuisca al viaggio del diplomatico sovietico un notevole significato non ci si abbandona a nessun commento nè si azzardano previsioni».

L'Ambasciatore Valikov era arrivato nella capitale jugoslava l'estate scorsa ed è la prima volta che si allontana dalla sua sede.

Si apprende intanto da Ankara che il maresciallo Tito si recherà ad Ankara verso la metà dell'aprile prossimo.

La più alta cifra tra i profughi

1168 jugoslavi nel 1953 hanno chiesto asilo all'Austria

Vienna, 23

Le persone che durante il 1953 hanno potuto raggiungere la Zona occidentale dell'Austria alla quale hanno chiesto asilo, provenienti dai paesi comunisti, sono state 1701. In testa alla lista dei profughi figurano gli jugoslavi con 1168, segue l'Ungheria con 208, la Cecoslovacchia con 204, la Polonia con 34, la Bulgaria con 22 e con cifre minori gli altri paesi di oltre cortina.

Prigionieri italiani nell'URSS adibiti a lavori forzati?

Bonn, 23

Secondo il giornale «Telegraph», di Berlino ovest, alcuni prigionieri italiani in Russia, condannati ai lavori forzati, sarebbero ora addetti, insieme a prigionieri tedeschi, giapponesi e coreani, ai lavori di costruzione di un nuovo porto alla foce del fiume siberiano Lena. Il porto, battezzato col nome di Ositrovo, sarebbe costruito nelle immediate vicinanze della colonia di Ust-Kut. Tra i condannati tedeschi si troverebbero molti operai arrestati per avere partecipato alla insurrezione del 17 giugno scorso.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA IL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

La politica tributaria del Comune difesa dall'assessore alle finanze

Saranno aumentate di quattro volte le ammende per la circolazione stradale

«Ogni atto degli uffici comunali nell'applicazione dell'imposta di famiglia, è improntata alla massima oggettività; non si è guardato e non si guarderà in faccia a nessuno»: questa la dichiarazione fatta ieri al Consiglio comunale dall'assessore avv. Forti (PLI), e ripetuta più volte nel corso della replica agli interventi sul bilancio che avevano specifico riferimento alla materia di competenza della Ripartizione IV, vale a dire «imposte e tasse», cui è preposto appunto lo assessore liberale. Dopo aver sottolineato la sua volontà di mantenersi strettamente nei limiti della materia di sua competenza, l'avv. Forti ha brevemente accennato alle condizioni generali non solo del Comune, ma dell'intera Zona, definita «di depressione economica», anche per l'influenza che esercita in senso negativo la situazione politica, costantemente preoccupata dalle «richieste del vicino che vuole corridoi a Zaule».

«Ci hanno accusato di svolgere una politica tributaria antisociale — ha soggiunto l'assessore —; ci hanno accusato di favorire le classi più abbienti; le cifre, invece, stanno a dimostrare la nostra tendenza progressiva verso la perequazione tributaria». Sul denunciato squilibrio tra imposte dirette ed imposte indirette, l'oratore ha annunciato che il rapporto attuale è del 44 per cento delle dirette contro il 56 per cento delle indirette, a dimostrazione che ci si sta avvicinando a quella «equa bilancia che è citata come modello presso altre amministrazioni. Ciò è dovuto soprattutto all'introduzione dell'imposta di famiglia ed alla eliminazione di certi tributi». Confutando alcune critiche, l'assessore ha sottolineato come molti degli intervenuti abbiano dimenticato il fatto che presso l'amministrazione non esisteva alcuna organizzazione per l'applicazione e la regolamentazione della imposta diretta. «Nella loro azione i funzionari comunali — egli ha detto — hanno sempre agito con grande zelo e preparazione, nè si può dire che il «contributo sia soggetto all'arbitrio o al giudizio del Comune, esistendo la possibilità del ricorso giurisdizionale».

In polemica con i comunisti, lo assessore ha smantellato uno dei loro «miti politici» in materia fiscale: i comunisti, infatti, sostengono che l'amministrazione «democratica» di Muggia ha svolto una politica in materia di tasse più «aperta alle esigenze del popolo», in quanto il minimo d'imponibile è superiore a quello valido per Trieste (225 mila da noi, 300 mila a Muggia). L'assessore liberale ha affermato essere la posizione dell'amministrazione muggesana sostanzialmente illegale, in quanto il minimo stesso è fissato per legge. «Io non ritenevo — ha aggiunto — che fosse possibile farlo, secondo il rispetto della legge». La delibera del Comune di Muggia venne una volta bocciata, poi il Comune stesso ebbe «la costanza» di ripresentarla ancora una volta, ed «inspiegabilmente» la Giunta di Zona la approvò. «Ci sono — ha concluso — queste «X», queste incognite per aria».

Concludendo la sua replica, lo assessore alle Finanze ha fatto un breve riassunto statistico del lavoro sin qui svolto in relazione alle denunce fatte; esso dimostra, tra l'altro, come la percentuale delle esenzioni raggiunga la cifra del 39 per cento. Dall'ottobre '53 al 15 marzo '54 sono state esaminate 91.221 denunce (questo dato è stato sottolineato come dimostrazione dello «spirito fiscale» della cittadinanza, chè ci si attendeva una cifra di circa 80 mila denunce), di cui 4451 sono state eliminate automaticamente per «convivenza», 34.350 (pari al 40 per cento) sono state già discusse, 3150 hanno già l'«avviso di accertamento», 31.200 (pari al 37 per cento) sono state dichiarate esenti, 10.700 sono in istruttoria. Soltanto 2500 non sono ancora state prese in esame: nei prossimi giorni perciò tutto questo complesso lavoro sarà condotto a termine. In media gli uffici comunali hanno ricevuto giornalmente 200 persone.

Quella dell'assessore Forti è stata l'unica replica svolta ieri al Consiglio comunale, chè la seduta era stata precedentemente impegnata per numerose interrogazioni ed alcune delibere. Dopo le interrogazioni di modesta importanza (svolte dai consiglieri Gruber (PSVG), Paladin (PSVG), Gombacci (PC), Morelli (MSI), l'ass. Rinaldini ha presentato la delibera sull'adeguamento delle ammende per la circolazione stradale, secondo la quale, a partire da 15 giorni dopo l'approvazione delle autorità di Governo, le ammende stesse saranno aumentate di quattro volte. Per una delibera che modifica il regolamento della commissione consultiva del mercato ortofrutticolo, s'è accesa una vivace ed allargata discussione e il cons. Pogassi (PC) ha parlato di «règime nefasto» ed ha fatto una tirata contro le «corporazioni fasciste». Alla fine la delibera è stata approvata a maggioranza: hanno votato contro comunisti, indipendentisti, il consigliere del PSI e la consigliera Gruber, socialdemocratica. Su proposta dell'assessore Sciolis (DC) è stato approvato il contributo che verrà richiesto ai proprietari dei due unici palchi «privati» del Verdi.

In apertura di seduta, il cons. Miani (P.R.I.) aveva ricordato lo anniversario della strage delle Ardeatine, nella quale hanno trovato la morte anche alcuni concittadini. I consiglieri ed il pubblico hanno ascoltato in piedi la rievocazione. Il Prosindaco ing. Visintin ed il cons. Morelli (M.S.I.), a nome del suo gruppo, hanno dichiarato di associarsi alla commemorazione, non condividendo peraltro le argomentazioni polemiche con cui era «condita» la commemorazione. Il Prosindaco — che presiedeva la seduta in assenza del Sindaco, che a Roma partecipa alla commemorazione del X anniversario della strage delle Ardeatine — ha annunciato che il Dipartimento dei lavori pubblici del G.M.A. aveva approvato l'operato della commissione che ha esaminato i progetti per la scuola di avviamento industriale di San Giacomo. E' risultato vincente — come avevamo già pubblicato — il progetto dell'ing. Canarutto. E' probabile che i lavori abbiano inizio già oggi. Nella sala d'arte municipale verrà inaugurata oggi pomeriggio, alle 17, la mostra dei progetti presentati. La Mostra rimarrà aperta a tutto il 31 marzo.

Rivendicazioni sostenute dai pensionati del pubblico impiego

I rappresentanti dei Sindacati pensionati del pubblico impiego (statali ed Enti locali), aderenti al R.I.S.L., riuniti per esaminare gli ultimi provvedimenti decisi dal Governo (assistenza sanitaria e 13.a mensilità), hanno espresso all'unanimità un voto di ringraziamento e di viva riconoscenza al Governo, «che ha voluto concedere ai suoi ex dipendenti quanto per loro costituiva supremo ed estremo bisogno, sul declinare di una vita tutta dedicata al servizio del Paese». Constatando tuttavia «che rivendicazioni assai importanti sono ancora in pendenza», essi chiedono «che il nuovo Governo voglia proseguire nell'iniziata opera di alto interesse sociale, economico ed umano, concedendo: a) l'approvazione della legge sull'aggiornamento automatico delle pensioni agli stipendi del personale in servizio, presentato alla Camera il 27 luglio 1953; b) l'inserimento nella legge delega, sulla riforma burocratica dello Stato, degli emendamenti proposti dalla C.I.S.L. relativi all'attribuzione ai pensionati dei nove decimi del nuovo stipendio conglobato; c) la concessione della riversibilità alle vedove degli statali, sposati negli ultimi due anni di servizio, od essendo già in quiescenza; d) l'estensione della assistenza sanitaria ai pensionati degli Enti locali a mezzo dell'I.N.A.D.E.L., con le stesse modalità di quella concessa ai loro colleghi in servizio».

Assemblea degli ingegneri

Il consiglio dell'Ordine degli ingegneri comunica che oggi alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, nella sala maggiore della Camera di commercio, via della Borsa 2.

Tè della moda pro C.R.I.

La società Giovanni Beltrame offrirà venerdì e sabato prossimi, all'albergo Excelsior, la sua ricca collezione d'alta moda per la primavera-estate, nella consueta elegante cornice. Come è ormai gentile tradizione, il ricavato netto sarà devoluto al Comitato Assistenza Sanitaria della CRI. Le prenotazioni dei posti ai tavoli si assumono presso gli uffici della Soc. Beltrame.

Solidarietà per il Seminario

BATTUTI DUE PRIMATI CON L'ULTIMA BUSTA

Quattro volte all'anno pubblichiamo il risultato della «busta per la vita del Seminario», come ci viene comunicato dal Collegio dei parroci, sotto i cui auspici si svolge l'iniziativa; e a ogni occasione un bilancio cospicuo, poichè in poche ore la «busta» raccoglie sempre una cifra imponente. Ma questa volta, nell'informare che l'importo complessivo offerto per il Seminario domenica scorsa è di 1 milione 914 mila 713 lire va rilevato che si tratta di una cifra eccezionale, mai registrata da quando il nuovo Seminario ha cominciato a vivere e raggiunta nel periodo della costruzione soltanto nei mesi di massima punta.

A questo risultato ha contribuito per la sua parte anche la circostanza che, precisamente nella chiesa di S. Maria Maggiore, un ignoto offerente ha deposto una busta contenente ben centosessantaquattro mila lire, cifra che sopravvanza di molto ogni precedente offerta individuale. Al parroco del Rosario, che in rappresentanza del collegio, gli ha riferito sulla risposta della cittadinanza, il Vescovo ha espresso il suo vivo compiacimento, dichiarandosi grato a quanti lo aiutano a far vivere il Seminario, da cui uscirà il nuovo clero della diocesi.

Traslazione di salme dal cimitero militare di Opicina

I RESTI DI QUATTRO AVIATORI TEDESCHI E D'UN SOLDATO ITALIANO

Dal cimitero militare tedesco di Villa Opicina, sono state esumate ieri le salme di quattro aviatori germanici caduti durante l'ultima guerra. Si tratta del pilota Franz Bogner e degli avieri Jakob Doerr, Albert Eulenberg e Walter Zimmermann, che formavano l'equipaggio di un bombardiere germanico precipitato il 31 gennaio 1944 nella Bassa friulana, presso Terzo d'Aquileia. I resti mortali sono stati raccolti in un'unica cassa e caricati su di un furgone, col quale sono partiti per la Baviera, ove saranno inumati nel cimitero di Kempten. Alla mesta cerimonia erano presenti, assieme ai rappresentanti delle autorità cittadine, lo ispettore del Comune di Monaco di Baviera Erich Schreimbayer e la madre del pilota caduto, Bogner.

Nei prossimi giorni verrà riesumata nel piccolo cimitero di Villa Opicina anche la salma di un soldato italiano che vi era stato sepolto perchè aggregato alla «Flak» di Grado. Si tratta di un bolognese, Mario Testa, caduto il 27 giugno del 1944, la cui salma verrà ora traslata per volontà dei familiari nella sua città natale.

UNA COMPLESSA E DIFFICILE OPERAZIONE TECNICA

IL RICUPERO DELLO «JALEA»

Solo tra qualche giorno il relitto potrà essere rimorchiato al San Rocco - Lo scafo notevolmente danneggiato dalla lunga permanenza sul fondo - Nulla si sa ancora sui resti dell'equipaggio

Difficoltà tecniche subentrate nel la complessa e delicata opera di ricupero dal fondo del mare del relitto dello «Jalea», hanno ritardato l'arrivo a Trieste del sommergibile, che era atteso per ieri sera. Si prevede che il lavoro richiederà ancora due o tre giorni di tempo. Lo scafo, dopo che sarà stato sollevato a qualche metro dal pelo dell'acqua, e mantenuto in equilibrio grazie ai grossi cilindri d'aria, verrà rimorchiato nel cantiere della SIDEMAR allo Scalo legnami e successivamente, sempre in immersione, al cantiere di San Rocco, ove sarà immesso nel bacino di carenaggio: tale procedimento consentirà di portare il sommergibile completamente in secca.

Particolari cautele saranno necessarie a causa delle cattive condizioni del relitto, che presenta non solo un vasto squarcio nella zona dei motori (provocato dall'esplosione che ne causò a suo tempo l'affondamento) ma numerose altre mutilazioni, dovute a parziali ricuperi di metallo eseguiti a più riprese da clandestini: sembra che la torretta sia stata quasi completamente asportata e lo scafo in più punti danneggiato da cariche esplosive. A questo proposito, si nutrono legittimi dubbi sullo stato di conservazione dei resti mortali dei componenti l'equipaggio, in quanto si teme che tutto l'interno dello scafo possa essere stato invaso dal mare.

I lavori di ricupero delle salme non potranno comunque iniziarsi che più tardi, quando lo scafo sarà portato in secca nel bacino e liberato dal manto di fango e detriti che lo ricopre. La cerimonia funebre in onore delle salme sarà celebrata a Muggia, e i resti mortali proseguiranno quindi direttamente per Redipuglia, ove verranno inumati nel corso di una solenne cerimonia, alla quale parteciperanno anche i parenti degli eroici Caduti. A questo proposito, riferiamo il commovente episodio di una donna, la signora Alice Cavalieri, vedova del comandante in seconda dello «Jalea». La signora Cavalieri, che vive ad Asolo, in provincia di Treviso, ha scritto in questi giorni al Sindaco di Grado una lettera. Poche e semplici parole, senz'altri commenti, ma che dicono di una vita, di un intimo dramma vissuti nel ricordo di chi non è più e tutto ha donato alla Patria: «Leggo nei giornali — ha scritto la signora Cavalieri — che il sottomarino «Jalea» sta per essere ricuperato. Io sono la vedova del tenente di vascello Guido Cavalieri che era a bordo. Perciò desidererei sapere notizie più precise e se possibile assistere alle onoranze alle salme, che avranno luogo, suppongo, a Grado». A questa lettera, siamo certi, il Sindaco di Grado avrà risposto, e la signora Cavalieri potrà essere tempestivamente avvertita della data e del luogo della cerimonia che, ripetiamo, non sono ancora stati stabiliti.

IL COMANDANTE DELLO «JALEA» CAPITANO DI FREGATA ERNESTO GIOVANNINI, CAPODISTRIANO

Gli sfratti giudiziari nei casi dei condomini

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annuncia l'imminente pubblicazione di nuove disposizioni per la disciplina degli sfratti giudiziali nei casi dei condomini. Le norme sinora in vigore erano quelle dell'Ordine 175 del 1950, il quale sospendeva per tre anni l'esercizio del diritto di proprietà da parte degli acquirenti di alloggi in condominio, e dell'Ordine 92 dello scorso anno, che fissava particolari norme a tutela degli inquilini occupanti le abitazioni trasferite in proprietà ai nuovi condomini. Le annunciate modifiche, che saranno emanate con l'Ordine n. 28, verranno pubblicate sulla prossima Gazzetta Ufficiale.

Due tradizionali manifestazioni di cultura all'ENAL

Due interessanti ed ormai tradizionali manifestazioni culturali vengono ripetute anche quest'anno dall'Enal. La prima è rivolta a tutti gli enalisti, suddivisi nelle due categorie dei lavoratori intellettuali e studenti e dei lavoratori manuali, per la selezione provinciale del concorso nazionale della narrativa. Tema del concorso: una novella o un racconto a soggetto libero, da contenersi al massimo in quattro fogli dattiloscritti. Il termine ultimo per la presentazione dei lavori scade il 31 marzo.

Il secondo concorso chiama in gara i ragazzi, per l'annuale Mostra provinciale di disegno, manifestazione questa promossa con lo appoggio della Sovrintendenza scolastica e pure valida quale prova di selezione per il concorso nazionale di «disegno del fanciullo». I piccoli concorrenti saranno suddivisi in tre categorie: prime e seconde classi delle scuole medie inferiori, delle scuole e corsi di avviamento professionale; la seconda gli alunni delle elementari; la terza i bambini delle scuole materne e asili. I disegni, in bianco e nero o a colori, dovranno esprimere la libera e spontanea interpretazione dal vero. Il bando-regolamento gli interessanti potranno richiederlo presso le rispettive scuole.

Altra manifestazione meritevole di segnalazione, è il ciclo di concerti organizzato dall'Enal per i degenti in ospedali, sanatori e ospizi. Domenica scorsa la corale «Tartini» ha rallegrato con un applaudito concerto i ciechi dell'Istituto Rittmeyer e lunedì i ricoverati alla Pia Casa dei poveri, concerto questo ultimo al quale hanno preso parte anche gli allievi dell'Educatorio.

IN MARGINE ALL'ACCORDO PER GLI OPERAI DEI C.R.D.A.

Clamorosa «autocritica» di Semilli dopo l'aperta sconfessione del P.C.

La C. d. L. respinge la manovra comunista

Emilio Semilli, uno dei «leaders» del sindacalismo comunista triestino, è il protagonista della più clamorosa «autocritica» che si sia verificata nelle file del partito comunista dopo la crisi determinatasi ai tempi della rottura tra Tito e il Cominform.

Lunedì scorso, durante una riunione del Comitato direttivo del Sindacato metallurgici dei S. U. il Semilli — che è segretario del Sindacato di categoria — recitava un lungo «mea culpa», con il quale riconosceva i suoi errori e concludeva la drammatica «confessione» presentando le dimissioni dalla carica, dimissioni che il direttivo si è riservato di accettare. In particolare il sindacalista comunista riconosceva che «la delegazione del Sindacato da lui guidata ha commesso un grave errore nel sottoscrivere, senza almeno averlo preventivamente sottoposto all'approvazione degli interessati» l'accordo firmato il 17 corrente per la soluzione del problema riguardante gli operai dei Cantieri «in attesa di lavoro». Questo episodio — che ha destato grande interesse nel mondo del lavoro, e particolarmente ai Cantieri — dimostra concretamente l'assoluto asservimento dei Sindacati Unici alle direttive politiche del partito comunista.

La cronistoria degli avvenimenti lo documenta ampiamente. Il 17 marzo, all'Ufficio del Lavoro, le due organizzazioni sindacali sottoscrivevano, assieme ai rappresentanti della direzione del C.R.D.A., un accordo in forza del quale veniva eliminata la «baracca» che ospitava sino ad allora gli operai (quasi un migliaio) «in attesa di lavoro», ai quali sarebbe stato corrisposto — in cambio delle 40 ore — un salario settimanale pari a circa 43 ore di lavoro. L'accordo veniva obiettivamente riconosciuto favorevole, anche per le ottimistiche prospettive che esso offre a tutti i lavoratori dei CRDA. Il giorno dopo ai Cantieri le cellule comuniste diffondevano la tesi che il merito dell'accordo andava unicamente ai Sindacati Unici e alle dimostrazioni che i comunisti avevano inscenato nelle piazze e nelle vie cittadine.

Il giorno dopo ancora (venerdì 19), il quotidiano del PC usciva con un «fondo» intitolato «La nostra opinione», in cui veniva messo in stato d'accusa l'operato del Semilli e del suo Sindacato, in relazione all'accordo per i CRDA. L'articolo, redatto in ortodossissimi termini marxisti, demoliva massicciamente la azione svolta da Semilli e compagni. Il portavoce del partito politico accusava nettamente il sindacalista di esser venuto meno ai metodi e alla dottrina comunista, «neutralizzando la capacità di lotta dei lavoratori». Il partito comunista, cioè, preferiva che continuasse la situazione precedente, che permetteva agli agitatori comunisti di influenzare efficacemente le varie centinaia di operai raccolte nella «baracca» dei CRDA senza essere impegnate al lavoro: la baracca, così, diventava una vera e propria «università del marxismo». L'accordo invece, oltre che giovare direttamente agli operai, che vengono a percepire una paga maggiore, ha anche sanzionato la fine della baracca: donde la condanna del PC a Semilli per aver collaborato a questa soluzione. Condanna esplicitamente contenuta nell'articolo del quotidiano comunista: «Noi non siamo d'accordo con la posizione presa dai rappresentanti sindacali e pensiamo che firmare per quella soluzione sia stato un errore».

Sabato la segreteria dei S. U. si riuniva e deliberava anch'essa la condanna dell'accordo sottoscritto da un suo rappresentante, cercando di scindere la sua responsabilità da quella del segretario della categoria dei metallurgici. A questa condanna il Semilli, da fedele marxista, da sindacalista ossequente alle direttive politiche del PC, non poteva che reagire in un modo: facendo pubbliche, clamorose dichiarazioni di «autocritica» e presentando le dimissioni da segretario del Sindacato metallurgici dei S. U. Dimissioni ed autocritica che si sono avute appunto lunedì, a distanza di quattro giorni dalla «condanna». Il Semilli, che è stato sempre uno dei «grandi» del sindacalismo comunista, che nel '46 fu anche nel gruppo che fuggì a Semedella per evitare il mandato di cattura spiccato a seguito dello sciopero dichiarato illegale: che in tutte e due le elezioni amministrative è stato candidato del PC, il Semilli — dicevamo — ha cercato ancora più «ampiamente» di riparare il suo «errore»: ha studiato ogni possibilità per mandare a monte l'«aborrito» accordo. Anzitutto ha cercato di indire un referendum fra gli operai dei Cantieri, per indurli a mettere in discussione la validità dell'accordo stesso, e ha inviato — come segretario del Sindacato, anche se dimissionario — una lettera alla C.d.L., con la quale invita i Sindacati democratici ad affiancarsi alla sua «autocritica», a denunciare l'accordo e a indire un referendum nei Cantieri.

Tale lettera è stata ieri letta all'assemblea del Sindacato metalmeccanici della C.d.L. I lavoratori hanno respinto la manovra comunista ed hanno approvato all'unanimità l'operato dei loro rappresentanti, considerando l'accordo stesso pienamente valido, tanto più che il Semilli lo sottoscrisse non come rappresentante di categoria — come vorrebbero ora sostenere i comunisti — ma a nome della Confederazione dei Sindacati Unici.

In taluni ambienti si fa rilevare che questa è la seconda «disavventura» che tocca al Semilli, considerato «comunista di ferro». Nel '48 passò un brutto quarto d'ora quando apparve pubblicato, in coincidenza con la «sconfessione» a Tito del Cominform, un suo articolo sulla rivista «Il Comunista» esaltante i poteri popolari nella Zona B. Allora il Semilli fu «perdonato», per il suo zelo; lo sarà ancora, dopo il secondo «infortunio»?

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO A UN OPERAIO

UNA MANO SCHIACCIATA per lo strattone della fune

Dolorosissimo e impressionante l'infortunio occorso ieri al manovale Antonio Zuchetto, di 35 anni, da Portogruaro, attualmente alloggiato presso la cabina della Selveg a Zaule. A Crevatini verso le 14, lo Zuchetto, che dipende dalla ditta De Franceschi di Pordenone, era intento, assieme ad altri compagni di lavoro, al sollevamento di un palo telegrafico destinato a essere infisso in una buca già pronta. Durante l'operazione, per un improvviso strattone della fune impiegata dagli operai, il povero Zuchetto si è sentito letteralmente strappare la mano destra. Ma non era finita: la corda ha continuato a muoversi e gli ha trascinato l'arto nell'incavo della carrucola, che gli produceva lo schiacciamento di tutte le cinque dita.

I suoi colleghi si sono affrettati ad accompagnarlo alla CRI di Muggia, dove però in quel momento non c'era l'autolettiga, in corsa verso Trieste per trasportare all'ospedale un malato. Il sanitario di servizio si metteva allora in comunicazione telefonica con l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto e chiedeva che un'autolettiga venisse immediatamente inviata sul posto. La chiamata era stata appena effettuata, quando giungevano in sede i sanitari, e lo Zuchetto, sommariamente medicato, veniva adagiato sull'autolettiga, che subito riprendeva la corsa per Trieste. Lo Zuchetto è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre settimane.

In memoria di due patrioti

Nella chiesa di S. Francesco, in via Giulia, verranno celebrate stamane e dopodomani due Messe in suffragio di due nobili figure di patrioti: il palombaro Giuseppe Sanzin, perito nel 1927 in un incidente occorsogli mentre lavorava a 56 metri di profondità nel golfo di Fiume, e suo figlio Ernesto, capitano pilota, che fu uno dei più valorosi aviatori, perito anche lui tragicamente in un incidente di volo ad Aviano, nel 1935. Stamane, alle ore 8.30, verrà celebrata la Messa in memoria di Giuseppe Sanzin e venerdì, pure alle 8.30, avrà luogo la funzione in suffragio del cap. Ernesto Sanzin.

La «Settimana di sezione» alla D.C.

Nel calendario della «Settimana di sezione», indetta dalla D. C., sono in programma per questa sera le seguenti riunioni: Sezione Città centro, ore 18.30, assemblea Movimento giovanile; sezione Barriera, ore 19.30, riunione Gruppo giovanile; sezione di Muggia, ore 20.30, riunione del Gruppo femminile; sezione di S. Giacomo, ore 20, riunione dei Gruppi femminili: sezione di Montebello, ore 20.30, relazione dell'assessore Carra sui problemi di attualità nell'ambito degli Enti locali.

La segreteria organizzativa porta a conoscenza dei soci che le segreterie sezionali, onde agevolare le operazioni per il rinnovo delle tessere 1954, hanno prolungato l'orario d'ufficio nelle ore serali per tutta la durata della «Settimana di Sezione».

Predicazioni quaresimali

Da domenica sera mons. Labor è ascoltato con molto interesse nella trattazione dei temi sulla Bibbia. Ai piedi della gradinata del presbiterio, da un cospicuo volume del Libro Sacro, un sacerdote legge un brano in corrispondenza con la liturgia del giorno e segue la calda conversazione dell'oratore, sostanziata di riferimenti e richiami di attualità. Questa sera alle 19.30 egli tratterà il tema: «Sacra Scrittura e dottrina sociale». Domani mons. Labor parlerà su «Gli oranti e i saccenti del Vangelo».

Sempre davanti alla Madonna pellegrina, ad un uditorio imponente che gremiva la chiesa del S. Cuore, P. D'Apollo ha trattato ieri il tema del giorno: «La chiesa del silenzio». Con una tessitura di fatti ed argomentazioni stringenti, egli ha dimostrato la verità sulla brutale persecuzione contro la Chiesa cattolica da parte dei regimi comunisti, che la riducono al silenzio forzato, spesso sino alla completa sparizione. Delitto così grave, da spingere il mondo libero e i cattolici a schierarsi in difesa degli oppressi, a svegliarsi per sbarrare la strada al comunismo. Oggi, «Giornata della madre e dei neonati». Questa sera, alle ore 19.15, discorso su «La madre».

Un albergo per la gioventù in aprile nella villa Gairinger

La presidenza del Comitato regionale per la Venezia Giulia della Associazione italiana alberghi per la gioventù rende noto che il Dipartimento assistenza sociale del G. M. A. ha autorizzato l'Associazione ad esplicare la sua attività nel campo assistenziale. In aprile l'Associazione aprirà un Ostello che troverà degna sistemazione nella villa Gairinger, conosciuta dai triestini anche come Castelletto di Scorcola.

Entra anche un filobus nel museo di Henriquez

Il filobus è già divenuto un «pezzo» da museo? Si è appena scritto, anche a conclusione di un recente convegno di studiosi della motorizzazione svoltosi nella nostra città, che la filovia è il mezzo di trasporto «nuovo», destinato a soppiantare il tram, ma già il noto collezionista concittadino Diego de Henriquez ha pronta la sua sorpresa: ha ottenuto infatti in dono dalle Tranvie di Vicenza il primo filobus d'Italia, la prima vettura cioè entrata in circolazione nel nostro Paese, trent'anni fa, appunto a Vicenza. Si tratta di una piccola filovia, ormai superata dai nuovi tipi.

L'eccezionale cimelio andrà ad arricchire la sezione tranviaria del costituendo Museo storico del de Henriquez, che raccoglie materiale interessante gli eventi bellici ed il progresso della tecnica. La sua collezione di vetture tranviarie rappresenta la maggiore raccolta del genere esistente in Europa e la seconda del mondo.

Veglioncino di mezza Quaresima al Circolo M.M. "N. Sauro,,

Sabato 27 corr., dalle ore 21 alle 2, avrà luogo nelle sale del Circolo M. M. «N. Sauro» il tradizionale ballo di mezza Quaresima. Durante la serata vi saranno dei numeri d'arte varia. Prenotazione tavoli in segreteria, tel. 36732.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere di seconda classe.

★ OGGI: Ore 20, nella saletta del Caffè Firenze (via Giulia) assemblea annuale del Circolo artistico e del Sindacato arti figurative.

★ Il Centro culturale «F. Patrizio» organizza un raduno conviviale in onore dei lussignani, con un programma di liriche e musiche folcloristiche. La riunione avrà luogo domani sera, alle 20.30, presso il ristorante «Fortuna». I soci sono invitati a prenotarsi, telefonando nel pomeriggio al numero 44-158.

★ Con Ordine n. 29 è stata dichiarata la pubblica utilità e l'urgente, indifferibile necessità dell'impianto di una linea elettrica dalla cabina di Zaule alla linea Opicina-Pola, nei pressi di Caresana.

I danni di guerra dei deportati in Germania

La direzione dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani di Trieste ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste invoca intervento Eccellenza Vostra, acchè per danni subiti dai deportati politici nei campi concentramento tedeschi venga esteso il coefficiente quindici previsto dall'articolo 51 legge 27 dicembre 1953 n. 968. Presidente Filippini».

STATO CIVILE

del giorno 23 marzo 1954

Nati 9, morti 9, matrimoni 5.

MORTI: Krismancic ved. Vites Antonia a. 93; Desanti Giorgio a. 63; Crudi Umberto a. 30; Ritter Federico a. 53; Cataruzza ved. Potkovsek Anna a. 84; Della Torre Giorgio a. 66; Saharov Mihail a. 64; De Giusto in Savron Caterina a. 68; Savi Domenico a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Di Cosimo Francesco autista con Cok Maria magliaia; Gava Salvatore barista con Motta Dina casalinga; Cosoli Silvano fabbro con Knez Veronica casalinga; Pecher Augusto carpent. legno con Visintin Erminia casalinga; Giaretta Luigi impiegato con Pascolat Giovanna insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 7.1; pressione 1012 mb in lieve diminuzione; umidità 71 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Timoteo. — Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 23.51, tramonta alle 7.41.

Maree: OGGI: bassa ore 5.45, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.30, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I, II e III classe elementare: Giochi ritmici, a cura di Teresa Lovera; 11.15: Orchestra Nicelli; 11.45: Nuovo mondo; 12: Orchestra romana a plettro; 12.15: Walter Coli e il suo complesso; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra; 19.15: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 20.15: Commemorazione a Roma dei Caduti alle Fosse Ardeatine; 20.25: Il pappagallo; 20.50: Virtuosi della chitarra; 21.5: «Manon Lescaut», di Giacomo Puccini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canti folcloristici jugoslavi; 18: Orchestra Kramer; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Le canzoni di Sanremo; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Ritmi in bianco e nero; 14.30: Attualità musicali; 15: Canta Line Renaud; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà musicale; 18: Ricordi di Broadway; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Canzoni; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22: Il Festival della canzone di Velletri.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario. La situazione in Zona B; 13.47: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

LA PROSA AL VERDI

«La scuola dei contribuenti» con Besozzi e Navarrini

Questa sera alle 21 la Compagnia Besozzi e Nuto Navarrini replicherà «Siamo tutti milanesi» di Arnaldo Fraccaroli (376.a replica in Italia).

S'inizia stamane alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la commedia comica di Louis Verneuil «La scuola dei contribuenti», che verrà rappresentata domani sera.

Il violoncellista Tortellier alla Società dei Concerti

Il violoncellista francese Paul Tortellier ha suonato iersera per la prima volta a Trieste ed ha colto un grande successo di pubblico. Si tratta indubbiamente di uno strumentista di forti qualità musicali, dal temperamento vibrante e dotato di un vivido senso del colore. Lo hanno provato soprattutto le esecuzioni della «Sonata» di Debussy e della «Sonata in fa magg. op. 99» di Brahms, delle quali l'una ha dimostrato raffinata distribuzione del colore, effetti immaginati con gusto ricercato quale si conviene alle sottili vibrazioni debussyane; l'altra fervore di canto, pienezza di palpito sempre contenuto però da una musicalità ossequente alle esigenze stilistiche. Anche tecnicamente Tortellier si è rivelato violoncellista di classe, per la scioltezza della mano, per il gioco dell'arco. Non è adeguata invece al suo valore di concertista la qualità del suono che spesso è sgradevole, ed è un vero peccato per un musicista di così forte personalità.

Il numeroso pubblico della Società dei Concerti ha accolto le interpretazioni di Paul Tortellier con il più vivo consenso e non si è stancato di applaudirlo con crescente entusiasmo anche dopo la fine del programma si da costringerlo all'esecuzione di svariati altri brani.

Ha accompagnato il violoncellista Willem Hielkema, pianista di poco rilievo.

G. d. F.

«Scarpette rosse» al Rossetti

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia presenterà domenica prossima in mattinata, al Rossetti, la fiaba-rivista «Scarpette rosse» tratta da Narciso Cappelli dalla celebre favola dell'Andersen. Il divertente lavoro, dedicato al mondo piccino avrà una sfarzosa cornice di scenari e costumi. Il complesso orchestrale sarà diretto dal m.o Natti. Prenotazione dei posti numerati alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

«Com'era bello... sotto l'ombrello» alla «Piccola ribalta» dei poligrafici

«Com'era bello... sotto l'ombrello» è il titolo della fantasia che il GAD «Piccola ribalta» del Cral Poligrafici presenterà questa sera all'Auditorium di via del Teatro romano, con inizio alle 20.30. Il divertentissimo spettacolo sarà sostenuto da una nutrita schiera di attori e attrici che si esibiranno nelle loro specialità: canto, musica e umorismo. Presenterà Luciano Ferrari, mentre la parte musicale è stata affidata al quintetto Silli I biglietti si possono acquistare nella sede sociale, via Trento 2; presso il Bar Giorgini, via del Teatro romano n. 1, e il Bar Gemma, via Udine 32.

All'Auditorium un documentario sulla Banca del sangue

La Sezione film dell'A. I. S. presenterà domani all'Auditorium del G. M. A., nella serie dei programmi «Il mondo alla porta di casa», il cortometraggio «Siamo tutti fratelli», girato per la Banca del Sangue in vari rioni cittadini (via del Prato, San Giusto, S. Andrea). Il soggetto della pellicola rispecchia fatti realmente accaduti nella nostra città.

Prima della proiezione il prof. Carlo Alberto Lang, direttore del Centro trasfusionale, illustrerà le finalità e la funzionalità della Banca del sangue di Trieste. Completeranno il programma cortometraggi americani, canadesi e francesi Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Comp. Besozzi con Nuto Navarrini: «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli. Replica.

EXCELSIOR. 15: «Tempi nostri», l'atteso film di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore. Precede Incom con la «45.a Milano-San Remo». Ult. 22.

ROSSETTI, 16: Gary Cooper in «Samoa», un grande technicolor United Artists, con Roberta Haynes. Precede Incom. Ult. 22.

FENICE, 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.

NAZIONALE, 16.30: «La conquista dell'Everest», un superbo technicolor interpretato da autentici eroi. Precede Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. Chiuso temporaneamente per completo rinnovo impianto sonoro. Imminente riapertura con il film Fox «Traversata pericolosa», con Jeanne Craig.

ASTRA ROIANO, 16: «Trade Horn», avvincente film Metro, con Edwina Boot e Harry Carey. Ult. 22.

FILODRAMMATICO, 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Sangaree», in technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e P. Medina Segue Incom d'attualità. Grande successo.

AUDITORIUM, 16.30: «La signora dalle camelie», in Gevacolor, con Gino Cervi, Micheline Presle, Rolan Alexander. Un film Lux. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino), 16: «Squadra omicidi», con Edward G. Robinson. Ult. giorno.

GRATTACIELO, 16: «Edouard e Caroline», con Daniel Gelin e Anne Vernon.

ALABARDA, 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.

ARISTON, 16: «Roma ore 11», la cronaca della vita innalzata alle più alte espressioni corali di un film avvincente e suggestivo, che ha commosso il mondo, con Lucia Bosè, D. Scala, Carla Del Poggio, M. G. Francia, Lea Padovani, E. Varzi, M. Girotti, Raf Vallone, Paolo Stoppa e altri.

ARMONIA, 15.30: «L'ultimo dei bucanieri», P. Henreid, J. Oakin. Spettacolare technicolor. Strepitoso successo Carilli in «La sedia elettrica».

AURORA, 16: «Un giorno in Pretura», con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Walter Chiari, Peppino De Filippo. Eccezionale film Minerva. Ultimo giorno.

GARIBALDI, 16: «L'uomo dai cento volti», con H. Lom, D. Wolff, G. Gynt. E' un grande giallo tratto dal romanzo di Edgard Wallace.

IDEALE, 16: «Regina senza corona», un grande amore nello sfarzo della Corte imperiale con Danielle Darrieux.

IMPERO, 16: «Lilì», con Leslie Caron e Mel Ferrer. Technicolor Metro di rara bellezza e poesia.

ITALIA, 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn

MARE, 16: «Perdonami», un film romantico e passionale con Raf Vallone e Antonella Lualdi. Le canzoni sono cantate da Claudio Villa.

MODERNO, 16: «Saluti e baci», con la partecipazione di ben 12 fra i maggiori divi della Radio e dello schermo.

SAN MARCO, 16: «Il delfino verde», Lana Turner, Van Heflin. Ult. giorno.

SAVONA, 15: «I misteri di Hollywood», con Richard Conte e Julia Adams.

SECOLO, 16: «Vergine scaltra», con J. Gabin, B. Brunoy. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE, 16: «Nerone e Messalina» con Gino Cervi, Yvonne Sanson. Imminente: «L'avventuriero delle Ande», con Robert Cummings, in technicolor.

VITTORIO VENETO, 16: «Torna, piccola Sheba», Shirley Booth (Premio Oscar), Burt Lancaster, Terry Moore. Premio internazionale al Festival di Cannes. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO, 16: Avventuroso, emozionante, grandioso: «Il doppio segno di Zorro», con Clayton Moore, Pamela Blake. E' un film Republic. Successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE, 16: «Braccato», un avvincente film giallo con D. Clarke, S. Signoret, F. Gray.

FERROVIARIO (S. Vito), 16.30: «Angoscia», capolavoro con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten.

MARCONI, 16: «Porto di New York», traffici e violenti passioni in una metropoli, con Scott, Brady e K. T. Stevens.

MASSIMO, 16: «Il tallone di Achille», superspettacolo di comicità, un diluvio di risate con l'inesauribile Tino Scotti e con Aroldo Tieri, Paolo Stoppa, Tamara Lees e cento affascinanti ragazze.

NOVO CINE, 16: «Noi cannibali», Silvana Pampanini, Milly Vitale, Folco Lulli in un grandioso successo in technicolor

ODEON, 16: «Ragazze alla finestra», un technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy, Debra Paget, Jeffrey Hunter, commovente, umano, stupendo.

RADIO, 16: «Fango», Un film drammatico e umano con Elsa Agnine e Augustin Lara. Vietato ai minori.

VENEZIA, 16: La Titanus presenta il grandioso film musicale a colori: «Tarantella napoletana», piena di canzoni e melodie famose. Successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Brevi soggiorni pasquali al Passo Rolle e Marmolada. Domenica 28 marzo, gita a Tarvisio con convegno e gara sociale sul Priesnig. Iscrizioni e informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

† La FAMIGLIA del compianto

Ely Lucci

I Commissario di bordo

comunica che i funerali del caro Estinto seguiranno domani 25 corrente, alle ore 15, dalla Cappella del Cimitero Serbo-Ortodosso.

Il giorno 22 marzo si spense improvvisamente a New York

Bernardo Malberti

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie, la sorella, il cognato e le nipoti anche a nome degli altri parenti.

New York - Trieste.

ERMANNO LAGER e fratelli unitamente alle famiglie ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza la memoria del loro caro

Giuseppe Lager

La famiglia CASTELLAN, commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro Estinto

Eugenio

ringrazia tutti coloro che, in varia guisa, presero parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento alle Autorità comunali, alla Commissione interna ed a tutti i dipendenti del Comune, ai dirigenti ed al personale dell'Ospedale Psichiatrico.

Gorizia, 23 marzo 1954.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia RICCOBON ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore per la morte della nostra indimenticabile

Emilia Riccobon

In particolar modo i più sentiti ringraziamenti al dott. C. Martellanz.

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

IL Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 16-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. #6384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-34
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

Remington Rasoio Elettrico
Deposito all'ingrosso in Trieste:
Universaltecnica Soc. a r. l.
Corso Garibaldi 4, telef 11243

PAESE DI MONTAGNA

QUALE mai suo fascino, quale richiamo ha sul passo delle rondini questa conca verde di Bressanone? Incoronata di monti che paiono colli o poggi tanto ne è dolce il pendio; prati lucenti di frescura dove la piccola città col suo bianco duomo nel mezzo è adagiata e in pace; e nella pianura due fiumi, la placida Rienza e il rapido Isarco, che vengono quella di Pusteria e questo dal Brennero e qui si incontrano e si congiungono; aria mite e serena, disteso silenzio. Automobili, moto, carri, restano fuori. Le rondini passano vedono ascoltano riconoscono, nessun, frastuono le spaura, si fermano. Ce n'è dovunque, per tutte le strade anche del centro, sotto tutte le grondaie, e numerosissime. E sui fili del telefono e della luce. Questi fili la prima volta li avranno pur guardati con qualche sospetto: il capino storto, l'occhiolino aguzzo, un leggero equittìo e un breve svolio, e una delle due zampine adunche tenta e tocca; ecco, una rondine dopo l'altra, sono in fila. E il filo, sotto il peso, dondola un poco. Ormai, dopo tanti e tanti anni, per esperienza di generazioni, è un approdo consueto e fidato.

Ma oggi che cosa c'è? Quante mai sono oggi su questi fili che si incrociano a un angolo di strada presso la piazza del Duomo! Sono tutte voltate col petto bianco verso mezzodì. Si scaldano perchè l'aria che spira è fresca. Fanno i bagagli? Prendono gli accordi per il gran volo? Vedo una che leva su un'ala, e la distende e dispiega tutta che se ne possono contare le penne, e le dà beccate, sotto sopra qua e là; poi l'altra alà; poi la coda, e allunga e incurva l'agile collo per raggiungere col becco anche questa; e poi si gonfia, si scrolla, si spiuma; e qualche piuma si stacca e resta sospesa nell'aria chiara. Poi si spicca dal filo e giù a capofitto, e poi su verso il cielo; e le altre, una per una e tutte insieme, lo stesso. E ancora tutte sul filo, in fila. Provi le tue armi? Sei tu la capitana che guidi e guiderai domani la tua tribù? Piccola creatura, non ti sembri il paragone troppo solenne, ma or ora a guardarti mi è venuto in mente Achille dopo indossate le nuove armi che gli ha mandate la sua mamma, elmo corazza gambali, che dentro vi si muove e piega, e tenta da ogni parte se stesso.

Quante rondini anche nel chiostro del Duomo! Chi visita Bressanone deve andare a vedere questo chiostro per le sue belle e snelle colonnette binate e per le basse volte ogivali a crociera. Ma anche per le rondini. Anche qui oggi volano irrequiete, incrociandosi e scontrandosi l'una con l'altra, dentro il portico e fuori, rasentando le pareti e il soffitto. Ma qui più che altrove hanno i loro nidi, le loro celluzze, il loro dormitorio. Ne vedi sospese dappertutto di queste celluzze, negli angoli delle volte, sotto e sopra le travi, in incastri dei capitelli; e sì, anche nella croce del Crocifisso, negli angoli tra il legno verticale e i due legni laterali, e anche su le braccia del Cristo; e sì, anche sul capo, anche sopra la corona di spine, vidi un nido che pareva fare tutt'uno con questa. Bravi e cari fraticelli custodi della chiesa che lasciate stare così come le rondini vogliono e fanno. Vi siete forse ricordati quello che in una nota del *Centurione* dice il Pascoli, *Nutriculae dicunt hirundines solatas esse Iesum morientem?*

* * *

Immaginavo dalla sera se il dì dopo sarebbe stata giornata buona. E non avevo bisogno di sveglia: bastava a pungermi gli occhi il colore del cielo che intravedevo fra le stecche della persiana. Avevo già tutto pronto in una sedia ai piedi del letto: sacco, calzettoni, scarponi. Per prima cosa infilavo i calzettoni di grossa lana, e così camminando per casa e trafficando in cucina non svegliavo le donne. Mi facevo il caffè, nettavo e caricavo la pipa, e uscivo fuori con gli scarponi in mano per non far rumore scendendo la scala esterna. Agli scarponi mi sono sempre rifiutato di mettere le suole di gomma: vecchio montanaro, volevo e amavo i miei chiodi, i bei chiodi a cupola nel centro, e i chiodi quadrati e ribattuti a tenaglia lungo i margini e nel tacco. Ma di legno era la scala, e qualche gradino cigolava, e proprio sulla scala aveva la finestra di camera la mia figliola. «Babbo, te ne vai?». «Zitta, non svegliare la mamma». «Ma anche la mamma è sveglia». Ed eccole tutte due affacciate a darmi il buon giorno e il buon viaggio. Che poi era la buffa commedia di ogni volta; e a me faceva gran piacere il volto di quelle creature nella luce dell'alba e come rinfrescato dal riposo notturno.

«Avevo ragione ieri sera? Guardate che cielo tra le cime del Pèz! Splende e squilla». E intanto, seduto sulla scala, m'infilavo gli scarponi. «Vo sul Pèz e fo il giro dei Denti di cavallo attraverso l'Alpe. Non state in pensiero se torno un po' tardi. Preparatemi piuttosto un desinarino dabbene, carne in brodo, knödel, e vino fresco e chiaro; dopo dodici ore di strada ho sete, e di vino ho sete, non di acqua». E via. La prima ora di salita è sempre un po' dura perchè bisogna sgranchire le gambe, specie se non sono più giovanissime. Ma arrivato a un ripiano e quasi in piano seguitando il viottolo fino all'attacco, allora camminare è una festa: canta il cielo, cantano gli alberi, canta il saluto gioioso della gente che s'incontra. Si ha il senso di un benessere che si distende in respiri profondi, e di un equilibrio agile e facile a cui sembra contribuiscano lo stesso peso del sacco che ti dà fermezza e degli scarponi che ti dànno sostegno sicuro. Nè hai bisogno di guardare troppo la strada. Tutt'al più, dove sia, in salita o in discesa, un po' di mobile breccia, basta fare pernio della persona sul tacco e proseguire spediti. Sempre lo scarpone ti regge; si imprime sul terreno e lo pareggia; ti volti, e vedi la sua traccia. E nel grande silenzio ne odi il suono. Se poi cammini sul margine di alte pareti di roccia, come in alcune cenge esposte del Pelmo e del Sella, e su roccia lo scarpone batte e la parete fa eco, allora veramente in quella distesa di vette senza alberi e di cieli scoperti il suono dello scarpone è il canto più bello, il canto della montagna.

* * *

Mi diceva un giorno una bella a amabile dama, romana, che a Castelrotto, in montagna, abita sopra di me: «Ma come fa lei tutte le mattine a sopportare quel battere e battere con quel martello? Da quando incomincia non si dorme più. Glielo dica, la prego, che almeno incominci un poco più tardi». E' il mio caro e bravo amico Heinrich Fill: che il mattino su l'alba, seduto per terra davanti a casa sua, batte sopra una piccola incudine, *Dengelstock*, il filo della falce per toglierne i nodi o i denti; ogni tanto si passa il filo tra pollice e indice, lo guarda contro luce, poi leva dall'astuccio la pietra e lo ripassa con quella. «Mi dispiace, signora, per il suo sonno mattutino; ma Enrico Fill deve andare a falciare il fieno, e arrotare la falce è per lui cosa molto importante: press'a poco come per lei arrotarsi con la lima le unghiette delle mani e dei piedi e poi spalmarle di lucido smalto rosso».

E un altro giorno, la stessa signora: «E anche questi funerali, come stamani... Essere svegliati da questi rintocchi, da questo brusìo di litanie, da questo scalpiccìo di gente, e proprio qui, sotto le finestre di casa, non è piacevole». A Castelrotto, i morti delle case di campagna, scendendo giù per andare al cimitero del paese, si fermano al primo sacello o tempietto che incontrano, e qui finisce, almeno per gli amici se non per i parenti più stretti, l'accompagnamento. Uno di questi tempietti, che la pietà dei paesani custodisce e cura e non è mai senza fiori, è nell'angolo di due strade che si incrociano sotto la casa da me abitata. E qui appunto accade ogni tanto che gli accompagnatori si fermano, depongono la bara, dicono le preghiere dei morti. E' come un accompagnamento privato; spesso non c'è ancora nemmeno il prete. E allora anche Enrico Fill lascia il suo lavoro, e anche la moglie e i figli il loro, viene altra gente da case vicine e si uniscono agli altri nella cerimonia devota. Intanto la campana di Castelrotto, dal suo campanile altissimo, con sotto quel suo cipollone verde, di legno, che sembra le faccia da cassa di risonanza, batte i suoi rintocchi che si spandono a ondate, lenti e morbidi, per tutta la valle. «Capisco, cara signora, lei è stata un po' disgraziata quest'anno, almeno come casa, nella sua villeggiatura. O forse lei credeva che a Castelrotto si ballasse soltanto, e non si morisse?».

MANARA VALGIMIGLI

IN PENSOSO ATTEGGIAMENTO EISENHOWER E MAC ARTHUR POSANO PER I FOTOGRAFI DURANTE LA VISITA ALLA CASA BIANCA DELL'EX «PROCONSOLE» DEL GIAPPONE

Sorgerà sul Canal Grande la palazzina ideata da Wright?

Venezia, 23

Sorgerà sul Canal Grande la palazzina ideata dal celebre architetto americano Frank Lloyd Wright? L'interrogativo torna di attualità in seguito alla presentazione del progetto fatta ieri all'ingegnere capo del Comune Miozzi da parte della famiglia Masieri. La iniziativa è nata da un desiderio dei congiunti del giovane architetto Angelo Masieri, perito in un incidente d'auto mentre si recava a far visita a Wright negli Stati Uniti. Si vuole ora onorare la sua memoria costruendo un edificio da adibire a centro studi per allievi dell'Istituto di architettura e pensionato per studenti meritevoli e senza mezzi. Frank Lloyd Wright ha scritto una lettera al sindaco della città confermando appunto lo scopo della costruzione. Spetta ora alle competenti autorità municipali, che si riuniranno in commissione la prossima settimana, di esprimere il loro parere.

Due etiopici giustiziati per l'assassinio di un italiano

L'Asmara, 23

Due etiopici, rei di aver assassinato l'italiano Pietro Atzeni, sono stati impiccati il 20 corrente nel villaggio di Metahari, in seguito a sentenza emessa da un tribunale abissino.

LE BRILLANTI CARRIERE POSSONO UCCIDERE

SI PAGA A CARO PREZZO IL SUCCESSO IN AMERICA

L'aumento delle responsabilità e del lavoro ha spesso conseguenze deleterie per l'organismo

New York, marzo

Mai come ora le prospettive di far carriera si sono presentate così brillanti e promettenti. Ciò è dovuto al fatto che una generazione di antichi «leaders» è al tramonto ed occorre sostituirla con elementi giovani. Specialmente l'industria ha la massima urgenza di trovare nuovi dirigenti. Tuttavia queste allettanti prospettive nascondono un pericolo almeno per una parte degli aspiranti. Infatti, scorrendo le colonne degli annunci funebri nei grandi quotidiani, si rimane colpiti dal numero degli individui che muoiono quando non hanno ancora raggiunto o hanno da poco superata la cinquantina: si tratta di direttori d'aziende, di personalità ben note nel mondo finanziario ed industriale, di scienziati illustri, ecc. La verità è che il progresso tecnico non significa un'esistenza più agiata e tranquilla, ma un aumento di lavoro e di responsabilità. Per darne un'idea, il sindaco di New York riceve, in media, 50 inviti al giorno che richiedono la sua presenza a colazioni, pranzi, cene, a trattenimenti mondani e di beneficenza. Senza contare i colloqui inerenti alla sua carica, le riunioni di comitati ai quali è doveroso presenziare, le cerimonie ufficiali, e via dicendo. E' un lavoro massacrante. Nè quello dei grandi industriali è da meno. Ogni progresso importa maggior lavoro ed un aumento di responsabilità. Un personaggio importante deve considerarsi l'ingranaggio di una macchina complicata e questo significa che la tensione a cui il suo organismo deve sottoporsi ha un limite al di là del quale è pericoloso spingerlo.

Considerare leggermente tale pericolo o ignorarlo può portare a rapide e mortali crisi. Molti dei cosiddetti «crack-ups» (l'esaurimento completo dell'organismo sotto un lavoro eccessivo) non sono affatto inevitabili. Quando avvengono nell'età media sono conseguenza dell'abuso delle proprie forze, e d'altra parte non si limitano solamente agli individui collocati al sommo della scala sociale. Si ha quest'impressione perchè la morte di tali personalità viene annunziata a titoli vistosi nelle pagine dei massimi quotidiani. Ma i «crack-ups» sono la pena che molti americani scontano per lo sforzo al quale si sottopongono nella ricerca del successo materiale. Non può fare a meno d'impressionare il fatto che in Europa, ed in gran parte del mondo, i «crack-ups» siano abbastanza rari non ostante le guerre, la miseria, le catastrofi, l'incertezza della vita. Prima di sottoporsi ad un lavoro superiore alle forze di cui dispone l'organismo, ognuno dovrebbe fare un minuto esame mentale e fisico per accertarsi delle proprie capacità. E questo vale soprattutto nel caso delle promozioni. Individui che avevano svolto soddisfacentemente un certo compito, si videro all'improvviso promossi ad una posizione superiore dove fallirono. Avevano dimenticato che, mentre erano capaci di eseguire bene gli ordini ricevuti, erano incapaci di darne.

Uno dei segnali più frequenti dell'imminente crollo dell'organismo è dato dalla ricerca delle bevande alcooliche, nell'illusione di trovarvi sollievo dai problemi assillanti. L'eccessivo consumo dell'alcool da parte degli americani è determinato dalle gravi preoccupazioni causate dall'ufficio a cui sono addetti, dalla smania di avanzare, dall'assillo dei guadagni insufficienti a mantenere il tenore di vita della propria famiglia, ecc. Spesso l'aumento delle entrate dovuto alle promozioni viene annullato dalle maggiori spese per competere con famiglie amiche più ricche. Succede anche che l'eccesso di bevande alcooliche porti alla perdita dell'impiego. Attualmente in America si sorveglia molto la condotta privata dell'individuo, e chi è dedito al bere vien tolto dai posti di responsabilità o anche dal semplice lavoro manuale.

La perdita di tempo e di riposo causata dalle numerose attività della moglie e di altri membri della famiglia come ricevimenti, balli e feste, viene ad aggiungersi alle preoccupazioni dei debiti. Le donne hanno una grave responsabilità in questi fenomeni, sono esse che torturano i mariti spingendoli a produrre di più, a guadagnare di più, a figurare di più, a mettersi in vista anche a costo di calpestare gli altri. Nè da questo quadro sono escluse le donne che lavorano, specialmente quelle che occupano posti di comando. E' diffusa la tendenza tra le giovani mogli di mantenere l'impiego anche dopo sposate e nello stesso tempo badare alla famiglia. Possono riuscirvi o illudersi di riuscirvi, ma arriverà il momento in cui si persuaderanno dell'errore, e sarà tardi. Un'altra causa che contribuisce ad indebolire la resistenza organica delle donne è la mania della dieta allo scopo di dimagrire. Si tratta di uno di quei «fads» che di tanto in tanto si diffondono in America, una moda nociva, responsabile di un'infinità di guai. Molte donne finiscono per buscarsi qualche seria malattia com'è avvenuto a certe stelle di Hollywood.

AMERIGO RUGGIERO

CHIUSA IN DEFICIT LA GESTIONE DEL «SANTUARIO» DI AYOT ST. LAWRENCE

SI AFFITTA LA CASA DI SHAW PERCHE' COSTA TROPPO ALLO STATO

Senza rammarico gli inglesi stanno dimenticando il caustico scrittore

Londra, marzo

Se le piccole vicende di questo basso mondo arrivano fino alle eccelse sfere dove s'aggirano i grandi spiriti, G. B. Shaw deve essersi arrestato un istante, gli scorsi giorni, a mezzo della sua passeggiata solitaria; s'è assiso su un pulviscolo di stelle e nell'immensità dei celesti spazi, guardando in giù verso la cupola di nuvole che avvolge il Regno Unito, ha mormorato un'invettiva amara: «Ipocriti! C'era da aspettarsela!»

Povero Shaw, si può capire il suo stato d'animo. Nella casa di Ayot St. Lawrence, lo scrigno di memorie ch'egli aveva offerto — regalato! — alla nazione per il culto di se stesso, si insedieranno il primo settembre degli intrusi, degli inquilini qualunque. La sua dimora sarà sconsacrata. L'aveva abbandonata ultranovantenne quel 2 novembre 1950, a malincuore perchè gli pareva di avere ancora molte cose da dire, molti dardi da scoccare contro le menzogne e i pregiudizi del mondo, e il pensiero di quei dardi inutilizzati gli aveva amareggiato la dipartita; riluttante s'era lasciato ghermire dalla morte, quasi cedendo ad una violenza. Aveva lasciato la casa piena di echi del suo estro smisurato; consapevole delle folle che fuori del cancello si accalcavano, venute da ogni dove per essergli vicine nell'estremo istante, cosciente del cordoglio e della riverenza dei milioni di inglesi da lui bersagliati con amabile ma pungente franchezza, aveva chiuso gli occhi con la certezza che quella brutta costruzione a due piani diventava un santuario, il simbolo terreno della sua immortalità, e che i pellegrini, movendo in silenzio nelle stanze che l'avevano visto vivo, avrebbero esclamato dentro di sè: «Grandissimo Shaw, che peccato ch'egli non sia più!»

Invece il santuario viene offerto in affitto. Sotto l'aureola del suo genio si appende il cartello: «Appigionasi». Dalle eccelse sfere G. B. Shaw fa eco: «Ipocriti!»

Diminuito interesse

Il cordoglio della nazione è stato di breve durata, assai più breve del previsto. Ma il guaio vero e proprio, quello grosso e decisivo, è venuto dalle schiere dei pellegrini che si sono andate assottigliando fino al punto da non coprire nemmeno le spese. Di fronte all'accumularsi del deficit il Comitato nazionale, ragionando con vedute utilitarie, ha deciso gli scorsi giorni di estromettere dalla casa di Ayot St. Lawrence le sacre memorie — con l'eccezione di una sola stanza — e di consegnarla all'uso profano. Se non lo vietassero i regolamenti l'avrebbe senz'altro messa all'asta, per disfarsene una volta per sempre. Non era mai successo, finora, ad una dimora accolta nell'onorifico grembo dei monumenti nazionali di fare quella fine, doveva accadere proprio a Bernard Shaw. Si può capire l'amara invettiva. Il Comitato si difende. Spiega che non c'era altra via di mezzo per colpa, in fondo, dello stesso G. B. Shaw il quale, lasciando la casa in retaggio alla nazione, non si era curato di lasciare un solo quattrino per la manutenzione. Apre i registri e addita le cifre che parlano chiaro: entrate calanti, uscite salienti. Addita il disastro del 1953: cinquemila pellegrini a due scellini l'uno, totale 10 mila scellini, contro 2700 sterline di spese, vale a dire 54 mila scellini: 2200 sterline di deficit.

E' il verdetto dei registri che ha schiacciato il santuario, il Comitato non ha fatto che applicare la sentenza. E come un sagrestano avveduto che per economia spegne i molti e grossi ceri perennemente accesi dinanzi all'immagine del Santo allorchè veda rarefarsi l'afflusso e le offerte dei devoti, ed uno solo ne riaccende, il dì del Signore, così — press'a poco — il Comitato nazionale ha deciso che un cero arda nel tempio di Ayot St. Lawrence una volta la settimana, il giorno di domenica. Finiranno in magazzino, reliquie abbandonate, le masserizie di G. B. Shaw, ma si rispetterà il suo studio che ancor oggi è com'egli l'ha lasciato e dà l'imbarazzante impressione d'una stanza abbandonata in fretta per una breve temporanea assenza: ci si sente degli intrusi in casa di altri, quasi si teme che il padrone ritorni d'improvviso e vi chieda il perchè dell'intrusione. Il futuro inquilino dovrà impegnarsi per contratto a non toccare quella stanza ed a spalancarne le porte, la domenica, a pagamento, alla visita del pubblico. Gli incassi, due scellini a testa, sono suoi. E il pubblico avrà altresì il diritto di dare un'occhiata al padiglioncino che G. B. Shaw aveva costruito con le sue mani nel giardino e dove era solito lavorare d'estate al cospetto del sole che, quando c'era, mai cessava di guardarlo in faccia (il capannino è girevole, con semplice meccanismo si muove come una giostra a seguire il corso del sole). Tenendo conto di tutte queste servitù il Comitato nazionale fa condizioni buone, 175 sterline di affitto all'anno.

La casa non è bella e i comforts non vi abbondano, ma tale è la situazione di milioni di case inglesi. E' una canonica, e Bernard Shaw l'aveva comperata mezzo secolo fa dal vicario della parrocchia di Ayot St. Lawrence apportandovi pochissime migliorie (era un tirchione), limitandosi sostanzialmente ad installare dovunque delle stufe elettriche perchè aveva paura dei raffreddori ed a rimpiazzare con una mano di colore la tappezzeria di carta delle pareti che egli detestava e considerava antiigienica. Resistendo ai suggerimenti degli amici s'era rifiutato di portare un soffio di modernità nel bagno, che è rimasto tale e quale come fu costruito centocinquant'anni or sono.

Al cartello di «Appigionasi» hanno già risposto una sessantina di candidati; il Comitato nazionale non ha che l'imbarazzo della scelta. Innamorati di Shaw, ambiziosi in cerca di un tetto illustre o semplicemente gente che cerca un tetto qualunque in campagna? Il Comitato non parla. Forse — tutto è possibile — è tra essi qualche lungimirante speculatore che giuoca al rialzo: punta sulla rinascita del culto di Shaw e sull'introito degli scellini.

La profanazione del santuario è la seconda disfatta postuma che si abbatte sul grande irlandese, il secondo grande fiasco. Il primo era stato l'appello per un «Fondo nazionale Bernard Shaw» che lanciato nel novembre 1952 si proponeva di raccogliere con pubblica sottoscrizione 250 mila sterline e in capo ad un anno ne aveva racimolate meno di 400. Di fronte a così fallimentare rispondenza l'iniziativa era stata lasciata cadere. C'è chi spiega il fallimento come una spontanea reazione del paese al gesto bizzarro con cui Bernard Shaw nel suo testamento stabilì che quasi l'intero patrimonio — 350 mila sterline — fosse devoluto ad una riforma dell'ortografia nel senso di avvicinare quest'ultima alla pronunzia, creare una certa somiglianza tra la parola detta e quella stampata.

Il vero motivo

E' una riforma che permetterebbe a moltissimi inglesi di scrivere correttamente senza errori di ortografia, ma che presume un rivoluzionamento della mentalità britannica. Può darsi che la visione dei tanti soldi sprecati per una riforma invisa abbia allontanato i sottoscrittori dal «Fondo nazionale Bernard Shaw»; è probabile che c'entri anche l'innata parsimonia, quella stessa che tanto stenta a strappare dalle tasche dei fedeli persino i soldi necessari per tenere in piedi l'abbazia di Westminster. Ma la ragione essenziale a nostro avviso è proprio quella che ha assottigliato le schiere dei pellegrini alla dimora di Ayot St. Lawrence e provocato l'affissione del cartello «Da affittare» che la declassa: è il tramonto di G. Bernard Shaw, l'eclisse che lo sommerge nell'oblio. Finch'egli era vivo le girandole dei suoi paradossi e la iconoclastica irriverenza dei suoi dardi erano la più efficace réclame per i suoi lavori, erano uno stimolo ad andare a ritrovare il suo acre umorismo a teatro. Con la sua dipartita è scomparso un impareggiabile agente di pubblicità. Sulle scene londinesi egli è già quasi un dimenticato; al St. James's Theatre si dà «Pygmalion», una delle pochissime commedie sue rimaste in repertorio; scarso è il pubblico, moderato il successo. Pare che ci si dimentichi di Bernard Shaw senza rammarico. Fors'egli troppo s'era divertito a scoccare frecce, a tirare sassolini contro le finestre del mondo: ha rotto i vetri, se così possiamo dire, a troppa gente. Ha messo a nudo l'ipocrisia e la falsità delle convenzioni, ha demolito gli idoli, ha strappato il velo a moltissime cose che fanno bella la vita: l'amore, la poesia, la religione, i troni, persino la scienza. Sembra che sia un imperdonabile errore togliere le illusioni ai popoli, un errore che si paga. Agli inglesi ha cercato di togliere la più grande delle loro illusioni: quella per cui in buona fede ritengono di servire la causa altrui quando fanno i propri interessi. Non potevano perdonarglielo.

CARLO TROTTER

Al Tribunale di Roma la causa contro Badoglio

Genova, 23

Si è tenuta oggi dinanzi al Tribunale di Genova l'attesa udienza della causa civile intentata dall'avv. Musio Sale, quale presidente del Movimento diritti del cittadino, contro il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio per i fatti conseguenti all'armistizio del 1943.

Per sollecitare l'esame della controversia, che come è noto prevede l'escussione di personaggi nazionali ed internazionali rivestiti di incarichi politici e militari durante l'ultimo conflitto mondiale, l'avv. Sale ha dichiarato di non opporsi al rinvio della causa alla competenza territoriale di Roma, secondo la istanza della difesa del Maresciallo.

Il presidente avrebbe dovuto a questo punto provvedere con ordinanza alla remissione della causa al Tribunale di Roma; senonchè il Maresciallo Badoglio ha chiesto di essere indennizzato delle spese legali sostenute per la trattazione della causa fino ad oggi.

L'avv. Musio Sale si è opposto, ai sensi dell'art. 38 C.P.C., in quanto ogni competenza deve intendersi anche sulle spese devolute al Tribunale di Roma. Conseguentemente l'istruttore ha disposto che l'attore presenti per l'udienza del 6 aprile p.v. una memoria illustrativa del proprio punto di vista procedurale.

Si prevede che la causa sarà a quella data rimessa, con ordinanza, al Tribunale di Roma.

MEMORIE DI ROMA

Il Circo Massimo

DA Piazza di Bocca della Verità la città si allarga verso una zona quasi totalmente verde dove dominano i pini e i cipressi della Passeggiata Archeologica e delle propaggini dell'Aventino intorno al monumento a Mazzini. Il sole sembra venire avanti a fasci lungo la strada asfaltata come un fiume di luce, leggermente in discesa verso il Tevere. Le automobili sembrano scendere anch'esse nel fascio di luce che viene dall'allargarsi improvviso del cielo fra l'Aventino e il Palatino. Inoperoso e ridotto a campo il Circo Massimo, le corse avvengono ora all'esterno, nella pista delle strade asfaltate che lo circondano. La beatitudine, la gioia di vivere per avere un senso deve appellarsi a questo sole, a questo moto e a questo luogo di Roma. Il rosa antico delle mura del Palatino è lo stesso rosa delle case di Piazza di Spagna, ed è il rosa che si può chiamare romano, perchè è il colore che tendono con il tempo a prendere tutte le case di Roma; un rosa caldo mediterraneo prodotto dalla stessa coloratura naturale che dà alla pelle il sole: più antica perchè esposta da secoli quella del Palatino, più giovane quella di piazza di Spagna.

Il Colosseo nei pressi ha resistito, ma che il Circo Massimo sia scomparso sembra impossibile: solo da un lato appaiono le sue strutture, ora ridotte a buche e a grotte, dove da un'antica torre di vedetta medioevale rimasta isolata, accanto, sono panni ad asciugare e galline. La Roma romana fino al secolo scorso era tutta così: rovine nella campagna e fra le case, su cui crescevano le piante e andavano gli animali randagi. Ora ad assolvere questo ufficio è rimasto il simbolo dei gatti abbandonati della città, che vi trovano naturale ospizio; e gli stranieri che vengono possono dire d'aver visto crescere strane piante in cima alle torri.

Villa Celimontana

Nel 1930 il mio Beato Angelico che io andavo a trovare a S. Gregorio al Celio, qui accanto, scompariva vestita di bianco dietro il cancello del viale che lo riportava in collegio. Ciò non riguarda, è vero, queste note di Roma antica, ma la memoria, ritornando in questi luoghi, ve la associa spontaneamente: è anche essa una cosa passata il mio Beato Angelico di allora, come la chiamavano le compagne di collegio, smaliziate, per la sua bontà e il suo candore d'animo; e fa parte ormai dei ricordi, delle memorie di Roma, come ho voluto chiamare queste note (memorie e non impressioni), perchè ad ogni impressione è legato un ricordo o una memoria.

Anche il prete e le monache bianco-nere che scendono in questo momento dalla scalinata di S. Gregorio ed entrano in un camioncino guidato dal prete, sono strane donne crociate antiche, apparse improvvisamente qui, in questo luogo, dove la vegetazione alta delle piante sembra crescere su una strana città metà sotterrata, sommersa, della quale spuntano fuori soltanto le cime dei muri. Città sommersa dalle piante, dove le strade in lieve pendenza che camminano fra muri antichi e sotto vòlti, non si chiamano salite, ma clivi, perchè sono più dolci a salire e silenziose per passeggiare e meditare sulle cose. Un cipresso s'alza sempre a ridosso contro la facciata o il fianco di qualche chiesa, due o tre archi bassi conducono fra muri e case basse e antiche senza finestre, verso qualche piazzetta, e quasi solo preti passano e si ode da essi parlare straniero.

Erano americani quelli che davanti alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo facevano benedire la loro macchina fuori serie. Il prete alto, anch'esso americano, senza cappello, con stola e aspersorio e il libro aperto davanti alla macchina vuota recitava la preghiera propiziatoria contro gli infortuni e aspergeva tutta la macchina, mentre i proprietari, due giovani coniugi, in disparte, guardando compiaciuti, assistevano al rito, e l'uomo riprendeva la scena della benedizione, come «ricordo di Roma». Un'altra strana e agitata americana presente con la sua macchina volle anche per sè il rito e il prete la compiacque.

Da via S. Paolo alla Croce deserta come una via di convento, lungo il muro di cinta di Villa Celimontana, scendevano ad intervalli silenziose automobili; e il giardino della Villa Celimontana, fra bossi, acanti, pini e prati di erba lucida, era tale da venirci a fare l'amore. Difatti, vi era una coppia per ogni panchina e pochi bambini e preti alti stranieri, che sembravano sperduti fra i viali. Due non si sapeva perchè erano venuti a suonare chitarra e fisarmonica nella Villa, e facevano pensare ad un fatto immaginario, e cioè che quelle stesse coppie delle panchine del viale si fossero levate e si fossero messe a ballare per forza di magia alla musica insospettata e nascosta, nei prati d'erba verde.

Rari erano gli uomini solitari come me: vi erano solo coppie innamorate o coppie di frati o donne con bambini, perchè crescevano le prime margherite bianche primaverili, fra i fusti incredibilmente lisci dei lauri arborei. Una villa a Roma, quella Celimontana, che io non conoscevo: la palazzina era sede della Società Geografica, i corpi di elefante dei lecci centenari erano sorretti da pali di ferro e iniettati di cemento per tenere assieme l'antica epidermide e farli vivere; «qui S. Filippo Neri discorreva coi discepoli delle cose di Dio» stava scritto dietro un'arca monumentale romana, verso la parte che guardava la città.

RAUL LUNARDI

Libri ricevuti

Il pubblico d'oggi, si sa, vuol molto vedere e poco leggere, e rivolge perciò le sue preferenze ai libri che parlano più con l'immagine che con la parola stampata.

A questo amore dell'immagine fotografica, che non è residuo di mentalità infantile bensì ricerca di un'immediata sintetica sensazione, quasi di un sostituto della visione diretta, offre alimento attraente e istruttivo la collana «Attraverso l'Italia» del Touring Club Italiano, ove regna sovrana l'immagine fotografica di grandi illustrazioni regionali e il testo è ridotto a mera spiegazione del soggetto rappresentato.

Quest'anno è uscito il XX e penultimo volume che illustra la *Sardegna*. Esso è il frutto di una campagna di riprese fotografiche ancora più lunga e accurata che per le precedenti opere della collana, e svolta con quella serietà di lavoro che forma una tradizione del grande sodalizio nazionale fin da quando esso fu fondato, sessant'anni addietro. Ma il Touring non si è limitato alle fotografie dei suoi inviati, e per offrire al pubblico una scelta quanto mai varia di vedute dell'Isola, si è valso anche del contributo degli archivi delle Soprintendenze, del Gabinetto fotografico nazionale, di valenti fotografi sardi e del continente, e perfino esteri.

Il risultato di questo prezioso e originalissimo materiale ha già incontrato l'accoglienza più calorosa in quanti hanno veduto *Sardegna*: a chi ne sfogli le pagine, la grande Isola balzerà viva dalle centinaia di immagini che ne mostrano la natura aspra, se pure spesso raddolcita da pastorali paesaggi, le genti nei loro abbigliamenti suggestivi, gli antichissimi nuraghi, le chiese, i palazzi, le torri, le opere d'arte; e gli aspetti della nuova Sardegna: centri industriali e grandi installazioni, case, scuole, ospedali, opere di bonifica, canali.

Il volume — come dicevamo — è originalissimo e del più grande interesse: se qualcuno avrebbe potuto pensare che la Sardegna non fosse fotogenica, e che la sua selvaggia natura potesse imprimere qualche monotonia alla raccolta delle illustrazioni, nel guardare l'opera indubitatamente si ricrederà.

GLI ORGOGLIOSI

secondo Claude Mauriac

PARIGI, *marzo 1954* — Claude Mauriac, il noto critico del «Figaro Litteraire» dedica particolare attenzione al film *«Gli orgogliosi»* - «Les orgueilleux», un lungo e vivace articolo dello scrittore contiene, tra l'altro, questa affermazione: «Ecco uno dei migliori film di Yves Allegret...

«Michèle Morgan non è stata mai così spontanea davanti alla macchina da presa: nuda, distesa, autentica. Da mito ridivenuta donna, ella ci commuove come non mai, a dispetto dei suoi *deshabillages*, che non sono, del resto, nel suo stile.

«Gerard Philipe recita con l'abilità che ormai lo caratterizza.

«La loro prima scena d'amore, muta e carnale, è di una grande bellezza».

Michèle Morgan e Gerard Philipe per la prima volta insieme, sono gli interpreti del film *«Gli orgogliosi»* nell'atmosfera rovente e primitiva d'una regione del Messico, inedita per il cinema.

E' la prima produzione franco-messicana, caratterizzata da un realismo che è stato definito «crudele». Il film narra l'avventura di una giovane vedova, impersonata da Michèle Morgan, che in un lavoro dal soggetto così inconsueto risulta più commovente che mai; e l'avventura di George, un relitto umano, un uomo troppo solo, abbrutito dall'alcool.

Ma a parte la vicenda che offre ai due magnifici interpreti spunti estremamente drammatici, commoventi e appassionanti, lo elemento che caratterizza in modo inequivocabile questo film è il senso della violenza che la regia ha saputo imprimere sugli aspetti del povero villaggio messicano. I mortaretti che fanno saltare in aria strani fantocci, quel sole implacabile, l'andatura stracca e cinica degli indigeni, il dilagare dell'epidemia colto nei suoi aspetti più minuti e più veri: sono questi gli elementi che creano l'atmosfera di tensione implacabile che vi tiene avvinti sin dall'inizio alla fine del film.

E' stato giustamente notato che *«Gli orgogliosi»* è il film che più di ogni altro sconvolse il pubblico di Venezia.

Per la prima volta insieme Michèle Morgan *e* Gerard Philipe *nel film* GLI ORGOGLIOSI *(Les orgueilleux) che ha sconvolto il pubblico di Venezia. La regia è di Yves Allegret, sceneggiato da Aurenche e Clouzot.*

CORRE VOCE A HOLLYWOOD CHE JUNE HAVER, L'ATTRICE CHE L'ANNO SCORSO PASSO' DIVERSI MESI IN UN CONVENTO STAREBBE PER SPOSARSI CON FRED MAC MURRAY. NELLA FOTOGRAFIA: I DUE ATTORI ALL'AEROPORTO DI LOS ANGELES REDUCI DAL FESTIVAL DI SAN PAOLO

PROGRESSIVO INSERIMENTO DELLA ZONA B NELLA JUGOSLAVIA

I TITINI VOGLIONO SPEZZARE

anche l'ultimo legame tra le due Zone

Perchè sono stati bloccati nel porto di Pirano una ventina di motovelieri iscritti al Compartimento marittimo di Trieste

Un nuovo grave provvedimento è stato adottato giorni or sono dalle autorità titine di Capodistria, nel quadro del progressivo inserimento della Zona B nel nesso statale jugoslavo. Da sabato scorso, circa una ventina di motovelieri iscritti presso il Compartimento marittimo di Trieste si trovano bloccati nel porto di Pirano, assieme agli equipaggi che risultano essere residenti in Zona B.

L'ordine delle autorità è stato improvviso ed ha colto di sorpresa i marittimi piranesi. Una loro commissione si è recata a Capodistria, al comando dell'amministrazione militare, per chiedere spiegazioni ed esporre la situazione in cui viene posta la categoria in conseguenza del nuovo assurdo veto. Da parte jugoslava non è stata data ancora una risposta ufficiale, ma i funzionari della VUJA hanno dichiarato esplicitamente che i motovelieri piranesi dovranno iscriversi alla Capitaneria di porto di Pirano se vorranno eseguire ancora trasporti per conto delle imprese locali e della Jugoslavia; in caso contrario, dovranno trasferirsi definitivamente con gli equipaggi a Trieste o altrove.

La manovra è evidente: gli jugoslavi vogliono costringere all'esodo qualche altro centinaio di italiani, e nel contempo spezzare l'ultimo legame economico che ancora esisteva fra Trieste e i porti della Zona B, quello dei traffici di piccolo cabotaggio. La posizione giuridica dei natanti e degli equipaggi piranesi è diventata piuttosto complessa in seguito all'innaturale separazione tra le due Zone. I motovelieri di maggior tonnellaggio, i cosiddetti natanti «a ruolo», pur mantenendo la base di armamento a Pirano, erano stati sempre iscritti al Compartimento di Trieste, e le autorità jugoslave non avevano sollevato serie difficoltà per questo fatto, pur avendo costituito, nel dicembre 1947, un Ispettorato marittimo presso la VUJA, con le funzioni di Compartimento. Alla Capitaneria di porto di Pirano erano stati iscritti i natanti di tonnellaggio minore («a licenza»), che del resto non avevano obbligo di registrazione presso il Compartimento marittimo di Trieste.

Nonostante le crescenti difficoltà economiche e la conseguente mancanza di noleggi, che hanno causato negli ultimi due anni la cessione di una ventina di motobarche a proprietari della Dalmazia, il grosso della flotta piranese di piccolo cabotaggio era riuscito a vivacchiare effettuando trasporti (sabbia, ghiaia, carbone, sale, grano, ecc.) per conto di imprese jugoslave, di Trieste e della Repubblica. Ora gli jugoslavi, per disfarsi di qualche centinaio di italiani (con gli equipaggi dovranno esodare anche le famiglie), non esitano ad imporre un odioso dilemma, che mette in una gravissima situazione i marittimi piranesi. Questi, infatti, non possono accettare l'iscrizione alla Capitaneria di porto di Pirano, non solo perchè non hanno alcuna garanzia sulla continuità del lavoro, ma anche perchè comprometterebbero la loro posizione assicurativa e previdenziale a Trieste, ormai consolidata da diversi anni. D'altra parte, l'emigrazione a Trieste di una flotta costruita proprio per i piccoli traffici costieri e tradizionalmente orientata verso i porti dell'Istria e della Dalmazia, significherebbe il disarmo di buona parte dei motovelieri e la miseria per gli equipaggi.

Non vi è purtroppo da sperare — osserva un portavoce del C.L.N. dell'Istria — nè in una resipiscenza da parte jugoslava nè che un eventuale intervento delle autorità alleate di Trieste ottenga qualche risultato. Il G.M.A. si è quasi sempre disinteressato di tali questioni, anche perchè gli è mancato l'appoggio dei Governi che esso rappresenta. In questo caso però, considerato che gli jugoslavi hanno piena libertà di accesso a Trieste, dove possono compiere indisturbati i loro traffici, qualche adeguata contromisura porrebbe la Jugoslavia in condizioni di dover riconoscere, almeno parzialmente, quei diritti di reciprocità che sono alla base dei rapporti tra i popoli civili.

Riuniti a Bologna i tecnici degli Enti locali

PROSSIMO CONVEGNO REGIONALE A TRIESTE

Si è svolta lunedì a Bologna una riunione del comitato esecutivo dell'Associazione nazionale tecnici enti locali. Il presidente, ing. Mossi di Torino, presenti quasi tutti i consiglieri nazionali (Trieste è rappresentata in questo consesso dall'ing. Passagnoli del Comune) e gli ingegneri capi della Provincia e del Comune di Bologna, ha puntualizzato l'importanza delle azioni svolte e da svolgere per conseguire quei risultati che si ritengono basilari, per ottenere la equa valorizzazione morale e materiale dei tecnici, con la giusta valutazione della loro opera.

Assicurazioni infortuni, iscrizione agli albi professionali e percentuale sui lavori non sono che titoli del vasto programma di rivendicazione di questa categoria che ancora una volta va additata all'opinione pubblica per serietà e competenza. Questo giudizio è stato espresso dall'assessore anziano preposto ai Lavori pubblici della Giunta provinciale di Bologna, sig. Zanelli, che a nome della Provincia ha dato il benvenuto ai partecipanti, con l'augurio che le proposte avanzate in sede governativa, abbiano presto tangibili riconoscimenti.

La data del IV Congresso nazionale dell'A.N.T.E.L., che si svolgerà a Torino, è stata stabilita per l'aprile 1955 in occasione del Salone dell'Automobile. Quest'anno invece avranno luogo dei convegni regionali; quello per le Tre Venezie si svolgerà a Trieste in occasione della prossima Fiera.

L'azione costante dei sindacalisti per il superamento della crisi economica

Il Consiglio generale dei sindacati esamina a Muggia le proposte presentate dalla segreteria della Camera del Lavoro alle autorità

Domenica scorsa ha avuto luogo a Muggia la riunione ordinaria del Consiglio generale dei sindacati della Camera confederale del lavoro.

Con la relazione sul tema «La azione sindacale nell'attuale situazione economica» il segretario responsabile ha compiuto un'approfondita analisi delle risultanze statistiche riflettenti lo andamento dell'economia triestina, facendo rilevare sintomi di ripresa delle attività dopo la crisi conseguente ai noti fatti politici dell'ottobre scorso, ma ha pure denunciato una permanenza di difficoltà nel campo dell'industria, causata soprattutto dal ciclo depressivo che si manifesta nel settore delle costruzioni navali, con diretti riflessi sulle molteplici attività complementari di piccole e medie industrie e dell'artigianato. Questa situazione risalta dalla diminuzione del numero complessivo degli occupati della zona: da 89.334 del mese di ottobre 1953 a 87.518 del mese di febbraio 1954; nonchè dalla diminuzione del normale orario di lavoro, che ha dato luogo ad un rilevante intervento della Cassa integrazione guadagni in numerose aziende del settore industriale.

Il relatore ha messo in luce che, a seguito della vasta azione dalla C.C.d.L. per fronteggiare la crisi dell'industria navale triestina, è stato proposto l'inserimento nel bilancio della Zona per il semestre in corso di uno stanziamento per i contributi statali a fondo perduto, doppio a quello disposto per il semestre precedente, onde permettere non solo il completamento del programma di costruzioni navali previsto dall'Ordine n. 77, ma pure la realizzazione di un piano complementare che migliorerà sensibilmente la situazione produttiva dei cantieri navali.

Inoltre il segretario camerale ha dato notizia che un importante programma della C.C.d.L. per la costruzione di case da assegnare in proprietà ai lavoratori è stato favorevolmente considerato dal dott. Sartori, Direttore per l'Economia e Finanza del G.M.A. Secondo tale progetto, che prevede anche la costruzione del mobilio per l'arredamento, si renderebbe possibile l'anticipo al lavoratore anche del 100% del costo complessivo dell'appartamento, a modesto tasso d'interesse e con l'ammontare dilazionato in 25 anni. Grazie all'interessamento del dott. Sartori ed alla sua azione personale, diretta ad assicurare il necessario finanziamento — che com'è ovvio è di cospicua mole — sono state acquisite premesse favorevoli alla realizzazione di detto programma, che ha come finalità un deciso concorso alla soluzione della crisi degli alloggi ed un notevole impulso all'attività dell'industria edilizia e del legno. Il relatore ha annunciato altresì che per il semestre in corso è stato proposto, tenuta presente la grave situazione della disoccupazione, una maggiorazione di 700 milioni rispetto al precedente stanziamento per l'esecuzione di lavori pubblici e per la Selad.

Al termine dell'esauriente discussione, il Consiglio generale dei sindacati ha deciso di demandare ad una commissione, all'uopo costituita, lo studio e la preparazione di un'organica serie di proposte atte a favorire il superamento delle attuali difficoltà. Il Consiglio ha infine sottolineato la necessità che, accanto ai provvedimenti già deliberati dal Governo ed a quelli che la C.C.d.L. si riserva di proporre, una seria iniziativa da parte del capitale e degli operatori privati — abbandonato il fatalistico attendismo, una troppo comoda posizione ne[illegible]tiva di fronte al rischio e l'attitudine a sopperire le proprie deficienze organizzative con l'intervento pubblico — dia vigoroso impulso alla necessaria ripresa della nostra economia, per la quale sussistono le premesse necessarie, offerte dalla possibilità di allargamento e di approfondimento del mercato dei consumi.

Successivamente il Consiglio generale dei sindacati ha discusso ampiamente la situazione organizzativa ed il problema della gestione finanziaria, con particolare riguardo alla contribuzione sindacale. Infine ha deliberato che il III Congresso della C.C.d.L. abbia luogo nel mese di aprile del prossimo anno. I lavori sono stati aggiornati per proseguire la trattazione degli altri punti all'ordine del giorno.

Concorso al Corpo forestale

All'albo dell'Università degli studi è affisso il bando di concorso per esami a ventidue posti di ispettore aggiunto in prova (gruppo A - grado X) nel ruolo del personale tecnico superiore del Corpo forestale dello Stato. Per l'ammissione al concorso è richiesta, con esclusione di altri titoli di studio, la laurea in scienze forestali, ovvero la laurea in scienze agrarie o la laurea in ingegneria civile conseguita in una Università italiana. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 200 e corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, entro il 21 aprile 1954.

ABILE LADRO MA PESSIMO AUTISTA

Dopo lo scontro con il filobus si allontana precipitosamente finchè si rassegna ad abbandonare il furgoncino rubato

Un banalissimo scontro ha permesso alla Polizia di ricuperare in pochi minuti un'auto rubata. Erano all'incirca le 13, quando il giallo autofurgoncino Fiat 500 C, targato GO 6889, della ditta Invernizzi percorreva la via Buonarroti, dov'era svoltata dalla via Gatteri. La macchina era giunta all'incrocio con la via Canova, quando lo imprudente autista andava a sbattere contro la parte laterale posteriore destra di un filobus della linea «11» che, guidato dall'autista Giuseppe Zoff, di 36 anni, abitante in via Pietà 31, passava di là diretto verso Rozzol. All'urto, le due macchine si fermavano, ma il conducente della «Topolino», anzichè scendere a terra e tenersi a disposizione della Polizia del traffico, innestava rapidamente la retromarcia ed effettuata una conversione riprendeva la strada già percorsa, evidentemente per sottrarsi con la fuga a ogni responsabilità.

Poichè l'incidente era stato tutt'altro che grave — nessuno dei passeggeri del filobus ha riportato lesioni di sorta — la precipitosa fuga dello sconosciuto autista ha insospettito i presenti, e qualcuno si è lanciato all'inseguimento della macchina. La corsa non è stata molto lunga perchè, all'altezza della Cappella mortuaria, lo sconosciuto ha bloccato l'autofurgoncino e, abbandonato il volante, è sceso di macchina, allontanandosi con la velocità del vento. I funzionari del Traffico, intervenuti sul posto per i rilievi di loro competenza, dopo avere cercato inutilmente lo sconosciuto guidatore, provvedevano a portare la «Topolino», che presentava ingenti danni, nell'autorimessa della loro Sezione, in via dell'Annunziata.

Mentre il filobus, che aveva subito lievi ammaccature, riprendeva la corsa, gli agenti hanno appreso che poco prima il ventottenne Giuseppe Codermatz, domiciliato a Gorizia in via Sant'Antonio 13, aveva denunciato al Distretto di via Caprin il furto di un autofurgoncino, la cui targa corrispondeva a quella apposta sull'automezzo scontratosi in via Buonarroti. Nella sua denuncia, il Codermatz aveva precisato che, poco dopo mezzogiorno, aveva lasciata la macchina incustodita, con a bordo numerosi cartelli pubblicitari della ditta Invernizzi (i cartelli, difatti, sono stati trovati) e formaggi e salumi per un valore di 28 mila lire davanti a una trattoria di via Maiolica e, dopo aver chiuso a chiave le portiere, era entrato nel locale per consumare il pranzo. Uscito dalla trattoria, il Codermatz non aveva trovato più nemmeno l'ombra dell'automezzo. I funzionari del Traffico sono riusciti a rintracciare il derubato, e lo hanno invitato a presentarsi presso la loro Sezione. Il Codermatz ha potuto così ritornare in possesso della «Topolino», dalla quale però erano spariti tanto i salumi che i formaggi. Oltre al danneggiamento — che è ingente — subito dall'automezzo, egli lamenta altre 28 mila lire di danni, corrispondenti al prezzo della merce sottratta.

MOSTRE D'ARTE

La Mostra Grom alla Rossoni

Desta tuttora un vivo e meritato interessamento la Mostra del pittore Grom in Sala Rossoni, la quale, sebbene incompleta in quanto vi sono raccolti soltanto dipinti a batik e disegni per libri, è sufficiente a togliere ogni dubbio sull'autenticità e sulle possibilità di un artista che si distingue per una vena ricca di freschezza e originalità. La Mostra si chiuderà improrogabilmente domani sera.

Riproduzioni di Toulouse-Lautrec

Da oggi alla Galleria Ierco, di via S. Spiridione, saranno esposte in un interessante rassegna una ventina di riproduzioni del pittore francese Henri De Toulouse-Lautrec.

La Mostra fotografica della Marina degli S. U.

La Mostra fotografica della Marina degli Stati Uniti, allestita dall'Associazione marinara Aldebaran in collaborazione con l'A.I.S., nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2, che doveva chiudersi il giorno 20, in seguito all'interesse destato è stata prolungata fino al 27 marzo prossimo. L'orario di visita per il pubblico è il seguente: dalle ore 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30 tutti i giorni escluse le domeniche.

IN CORTE D'ASSISE UN MARITO TUTT'ALTRO CHE AFFETTUOSO

Fatta prigioniera la moglie le preparò la fine di Giovanna d'Arco

Sul banco degli imputati anche la donna, rea di aver rotto al suo uomo quattro denti con un solo colpo di borsetta

La sera del 29 luglio dell'anno scorso il manovale Antonio Strincone, di 39 anni, varcò accigliato la soglia della propria abitazione (in tutto un corridoio e un'unica stanzetta al pianterreno dello stabile n. 1 di via Bonomo), dove lo attendevano la moglie, Giuseppina Jacona in Strincone, di 32 anni, e il figlio, un bambino di sei o sette anni. L'uomo aveva bevuto parecchio, prima di rincasare: appena entrato «Vattene! — disse al figlio — devo parlare con tua madre». Un po' spaurito il bambino obbedì ed ebbe allora inizio tra i due coniugi un drammatico diverbio, al termine del quale lo Strincone, dopo aver percosso la moglie, la rinchiuse a chiave nella stanzetta, ammassò davanti alla porta carte e stracci e appiccò infine il fuoco all'improvvisata catasta. Alla vista del fumo, la donna si diede a urlare disperatamente, mentre l'uomo, dall'altra parte della porta, sedeva, come inebetito, su un gradino della breve rampa di scale che conduce al portone; finchè richiamati dalle urla e dalla vista del fumo che sempre più denso usciva dalla finestrella della cameretta accorsero alcuni inquilini. Venne chiamata la polizia, il fuoco fortunatamente si riuscì a spegnerlo prima che provocasse seri guai, la donna venne liberata e lo Strincone fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Ieri, di fronte ai giudici della Corte d'assise presieduta dal dott. Palermo, avrebbe dovuto iniziarsi il processo, nel quale anche la moglie dello Strincone figura quale imputata, in relazione alle gravi lesioni da lei procurate al marito nel corso di un precedente litigio (con un colpo di borsetta gli aveva fatto saltare quattro denti). Prima ancora dell'apertura formale del dibattimento, la difesa ha però sollevato un'eccezione, impugnando la sentenza di rinvio a giudizio dello Strincone, stilata dal giudice istruttore, e ponendone in rilievo una presunta contraddizione. Lo Strincone, infatti, secondo tale sentenza dovrebbe rispondere — oltre che dell'incendio doloso, del sequestro di persona e delle lesioni in danno della moglie — di tentato omicidio aggravato e premeditato per aver, appunto quella fatidica sera del 29 luglio scorso, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte della moglie. Nella motivazione della sentenza, però, si parla di «stato d'ira»: l'uomo cioè avrebbe agito in preda a un «impeto d'ira», e quindi — ha concluso il suo patrono — non premeditatamente. A conclusione del suo intervento, il difensore ha chiesto che gli atti del processo vengano rimessi al giudice istruttore, per una modifica del capo d'imputazione nei confronti dello Strincone.

Tale richiesta è stata pienamente accolta dalla Corte che, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha ordinato il rinvio degli atti al giudice istruttore, per l'eventuale modifica dell'imputazione.

Pres. Palermo; P.M. Grubissi; canc. Neri. Difesa avvocati Berton e Moro.

Un noleggio prolungato

Il mattino del 21 marzo scorso, certo Bruno Nardin fu Giuseppe, abitante in Guardiella San Giovanni 130, si presentava dal signor Mario De Boni, di 38 anni, abitante in vicolo Ospedale Militare, per chiedergli un'auto a noleggio. Accordatosi col Nardin, il De Boni gli noleggiava la Fiat 1100, targata TS 4159, che il cliente si impegnava di restituire dopo alcune ore. Ma, anzichè delle ore sono trascorsi dei giorni e poichè il Nardin continua a fare «il morto», il De Boni ha denunciato il caso al Distretto di via Cologna.

Tra due fuochi

Tra due pericoli su quattro ruote si è trovata ieri pomeriggio una vecchietta, identificata per Amalia Bensi. Verso le 15.30, al volante della FIAT 500, targata TS 10730, il signor Arrigo Pangher-Manzini, di 42 anni, abitante in via Buonarroti 23, scendeva la via Pascoli in direzione del viale D'Annunzio. L'automobilista era giunto nelle vicinanze di piazza Garibaldi, quando incrociava una «jeep» delle «FFS» inglesi. Nello stesso istante, una vecchietta — la Bensi — stava attraversando la strada. Nella tema di venire investita dalla «jeep», la Bensi si è spostata ed è andata a finire così contro la «Topolino». Il signor Pangher-Manzini si è affrettato a soccorrerla e, adagiatala sulla sua macchina, l'ha accompagnata all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato alla poveretta contusioni alla regione parieto-occipitale, alla regione sacrale, al ginocchio, amnesia e stato commozionale, l'ha fatta accogliere nel reparto neurologico con prognosi di due settimane.

Si nutriva d'arsenico il diabolico maiale?

Una cena alla Borgia, quella consumata lunedì sera da Maria Diomin in Mersich, di 44 anni, dall'agricoltore Valentino Diomis, di 44 anni, e dal fratello di quest'ultimo, il muratore Matteo Diomis, di 47 anni (tra i due uomini e la donna non esistono legami di parentela: l'identico cognome è del tutto casuale), tutti abitanti in via S.M.M. inf. 751. Nel pomeriggio, la Mersich aveva acquistato in un negozio di via Giulia del burro e delle cotolette di maiale e appena giunta a casa aveva usato il grasso e la carne per preparare la cena, consistente in pasta al burro e cotolette al tegame. Poche ore dopo il pasto, i malcapitati sono stati colti da atroci dolori, ed hanno trascorso una notte insonne, ingurgitando a getto continuo tè e bevande sedative, nella speranza di poter trovare un sollievo ai diabolici crampi. Stoici sino in fondo, i tre hanno resistito sino alle 17.30 di ieri, quando, non reggendo più, febbricitanti si sono decisi a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto e, dopo avere praticato ai malcapitati una terapia d'urgenza, li ha fatti accompagnare all'ospedale, dove sono stati trattenuti in osservazione. La Mersich, che accusava un'intensa cefalea, guarirà in 3 giorni; il Valentino Diomis, in preda a febbre e vomito, in sei giorni, e suo fratello, che si torceva per i crampi allo stomaco, in due giorni.

Tre uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono presentati iersera, poco prima delle 21, ad un Distretto di Polizia nella zona di Villa Opicina. I clandestini sono stati fermati.

Fiume italiana nei secoli

L'alto interesse documentario della Mostra allestita dagli esuli aderenti alla Lega Nazionale

A Trieste vivono almeno cinquemila dei 54-55 mila esuli fiumani sparsi un po' in ogni regione d'Italia; vivono raccolti attorno alla propria sezione della Lega Nazionale e quanto meno si discute della loro città, condannata all'oppressione jugoslava, tanto più essi sono decisi a non disperare. Forse, come un po' tutti i giuliani, hanno nel cuore il sospetto che la loro italianità non sia sufficientemente conosciuta, e non si lasciano sfuggire occasione per riaffermarla e documentarla. Così il 16 marzo, nel trentesimo anniversario dell'annessione all'Italia, nella sede di via Ginnastica 52, hanno allestito una Mostra storico-fotografica di Fiume, che resterà aperta sino alla fine del mese.

La Mostra, pur non essendo molto ampia, è tuttavia interessante, istruttiva, chiara; e chi la vista ne esce persuaso e commosso e ai fratelli fiumani vuole più bene, e per il loro limpido passato e per la fede vigilante nell'avvenire che con questa Mostra intesero riaffermare. In breve spazio, una serie di carte, di grafici, di documenti testimoniano della romanità e dell'italianità di Fiume nei secoli più lontani. Una raccolta di fotografie ci mostra la città prima della redenzione; una altra — la più ricca e la più interessante — illustra il periodo dell'occupazione dannunziana.

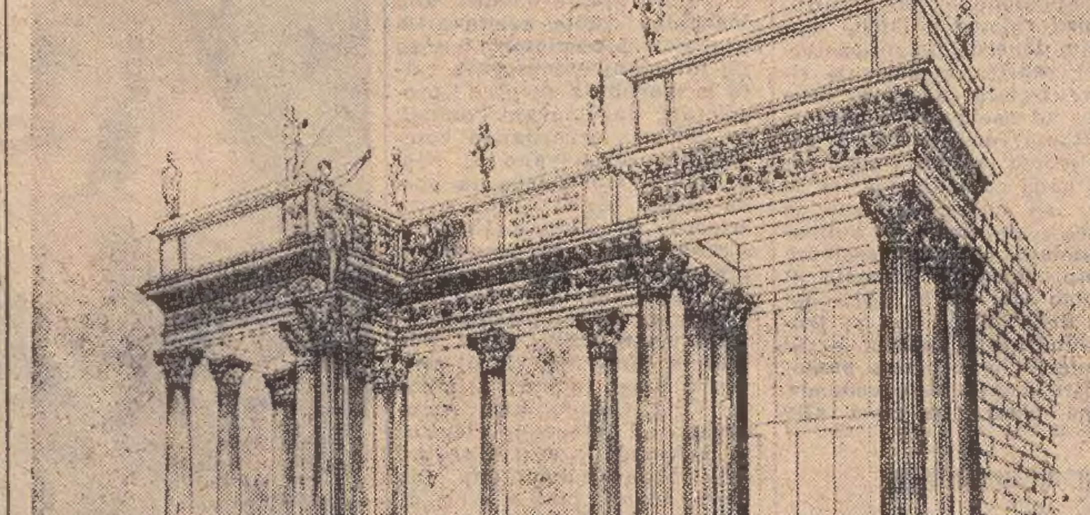
Non si deve dimenticare che Fiume era la sola città adriatica che il patto di Londra esplicitamente assegnava alla Croazia e che, conclusa nel 1918 la guerra vittoriosa, veniva a trovarsi nella situazione più difficile. E ne aveva coscienza. I suoi uomini migliori erano sul chi vive prima che la guerra si concludesse. L'on. Andrea Ossoinack, il venerando patriota ora esule a Venezia, già il 18 ottobre 1918, come deputato al Parlamento di Budapest, rivendicava il diritto di Fiume all'autodecisione (e la Jugoslavia non era allora ancora nata ed era ancora in piedi la monarchia absburgica). In uno storico discorso, egli protestò contro la consegna della sua città ai croati: «Perchè — d[illegible] allora — Fiume non soltanto non fu mai croata, ma al contrario fu italiana nel passato e italiana rimarrà nell'avvenire». Fra le interruzioni della Camera, presentò una dichiarazione in cui rivendicava per Fiume, quale *corpus separatum*, il diritto di esercitare senza alcuna limitazione il diritto di autodecisione dei popoli. Fu evidente al primo ministro ungherese Wekerle che Fiume voleva così pretendere l'unione all'Italia, e all'Ossoinack rispose: «L'Ungheria non consentirà mai al distacco di Fiume dal complesso della Corona ungarica». Ma quando ai fiumani fu consentito, il 30 ottobre, di esprimere la propria volontà, essi proclamarono in una manifestazione popolare imponente l'annessione della città all'Italia. E quando il mondo si coalizzò per contrastare questa aspirazione, Fiume e i suoi legionari resistettero e vinsero.

Del periodo che va dalla redenzione alla tragedia del maggio 1945, c'è nella Mostra tutta una serie di fotografie di Fiume italiana e sono ricordate le imponenti manifestazioni avutesi in occasione della visita del Re Vittorio Emanuele III, della consacrazione del tempio di Cosala compiuta dal Vescovo mons. Santin, e varie altre. Numerose sono le fotografie dei bombardamenti subiti dalla città durante l'ultima guerra.

Alla guerra di redenzione Fiume diede 111 volontari, di cui quattro gloriosamente caduti; nella seconda guerra mondiale tre fiumani furono decorati con medaglia d'oro e la città stessa meritò la massima ricompensa al valore. Una parte della Mostra è riservata al dopoguerra, con fotografie dei martiri della bestialità jugoslava: fra questi, il senatore Riccardo Gigante, che fu sindaco della città e, prima ancora, con Egisto Rossi e la più fervente gioventù fiumana, paladino dell'irredentismo e poeta delle aspirazioni nazionali dell'Olocausta.

La Mostra è aperta nei giorni feriali dalle 18 alle 21 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.30. Essa è costantemente meta di numerosi visitatori, che ci auguriamo possano anche aumentare nei prossimi giorni: si tratta infatti di una raccolta di memorie gloriose che tutti dovrebbero conoscere.

TESTIMONIANZE DI ROMANITÀ A SAN GIUSTO



SECONDO LA RICOSTRUZIONE ARCHEOLOGICA FATTA DAL PROF. MARIO MIRABELLA ROBERTI, QUESTO «ALTARE DI PERGAMO» SORGEVA SUL COLLE DI SAN GIUSTO

DA MONRUPINO A OPICINA lunga la via per tre gitanti canori

Tra una strofa e l'altra si trovarono in Jugoslavia Il commento del presidente della Corte di rinvio: «Siete fortunati di essere tornati... e così presto!»

Come i lettori ricorderanno, la settimana scorsa due persone sono comparse di fronte ai giudici della Corte alleata di rinvio perchè sospetti autori d'un furto commesso ai danni d'una trattoria di Coloncovez, la trattoria «Pina dei porchi»: tali Cristian Cornaz e Ruggero Parovel. L'ispettore Piscopello della CID, nell'informare il giudice di non aver ancora concluso le indagini, aveva chiesto fra l'altro il permesso di sottoporre il Parovel all'analisi del sangue, in quanto l'uomo risultava essersi ferito a un dito e su un vetro della trattoria — quello infranto dai ladri — erano state trovate tracce di sangue. Bene: all'udienza di ieri, lo stesso ispettore ha informato la Corte che la prova, nei riguardi del Parovel, è risultata negativa. Anche per quel che riguarda il secondo imputato, il Cornaz, le indagini non hanno approdato a nulla o quasi: nonostante le contraddizioni dell'uomo, infatti, nessun elemento concreto è finora venuto in mano alla polizia. E' stato concesso un supplemento di indagini.

E' quindi la volta di Orlando Bertoni, del quale pure abbiamo dato notizia: si tratta di quell'uomo che, verso le 9.30 del 17 marzo scorso, cercò di varcare clandestinamente il blocco di Duino, diretto a Trieste. Perchè lo ha fatto? Perchè a suo carico pende tuttora un decreto di espulsione dal nostro Territorio. E piuttosto di venir fermato al confine, ha cercato di entrare clandestinamente. Il presidente Curry decide che venga espulso nuovamente.

Una vecchia conoscenza della Corte alleata, la profuga Elisabetta Harlamowa, viene invece rinviata a giudizio in istato di arresto perchè responsabile di ubriachezza; mentre un altro profugo che, rientrato ubriaco al campo, ha aggredito e offeso un guardiano, viene prosciolto essendo la prima volta che commette un reato del genere e in considerazione del fatto che fra giorni dovrebbe emigrare. Si chiama Stavro Neos Kraljevich ed è greco; la sua deposizione offre finalmente l'occasione all'interprete Kruml — poliglotta d'assalto — di esibire (oltre al consueto croato, sloveno, russo, tedesco, ungherese, romeno, inglese e italiano) anche una fluidissima loquela in perfetto greco moderno.

E' quindi la volta d'un polacco, ex membro dell'armata del generale Anders, che ha combattuto al fianco degli alleati: Alexander Razek. La sera del 14 marzo scorso il Razek è rientrato ubriaco e, litigando con la moglie, ha messo a soqquadro un intero caseggiato del campo di San Sabba. A un certo momento, richiamati dalle grida d'aiuto della donna, intervennero altri profughi che minacciarono di chiamare la polizia; per tutta risposta il Razek minacciò di picchiarli tutti, prendendosela particolarmente con un russo, un certo Mikorowski. A un certo momento, il Mikorowski sferrò un pugno al Razek; quest'ultimo allora entrò nel proprio recinto, afferrò un coltello e fece l'atto di scagliarglisi contro. Il Mikorowski tagliò la corda: e il Razek venne immobilizzato e disarmato dai presenti.

Dopo aver ascoltato, immobile e rigido, tutta la deposizione a suo carico fatta dal funzionario di polizia e la traduzione dell'interprete, il Razek — alla rituale domanda del giudice se ha qualcosa da dire a propria discolpa — si limita a consegnargli una specie di lettera, dalla quale si apprende appunto la qualità di ex combattente del Razek, nonchè la sua posizione di capo dei lavori al campo di San Sabba. Sempre dal foglio, si apprende anche altro: che cioè secondo l'imputato lo scontro col russo fu provocato dallo stesso Mikorowski, definito «agente comunista» e, in tale sua presunta qualità, affiancato a un certo Skiwski. I due avrebbero preso pretesto dalla lite del Razek con la moglie per picchiarlo, avendolo in odio come collaboratore d'una non meglio identificata «commissione americana per le informazioni». Per non privare lo imputato della possibilità d'emigrare, il giudice decide di archiviare anche questo caso: non senza ammonire però il Razek a non bere più o, perlomeno, a non dare in escandescenze quando gli capiti d'aver bevuto.

Ed infine, quasi a costituire la comica finale, ecco il singolare caso di tre triestini accusati... non si sa bene di che cosa, ma probabilmente di espatrio clandestino... involontario. Si chiamano Carlo Mervic, Marcello Chisselli e Attilio Zacchet. Il giorno di San Giuseppe, dopo aver festeggiato il Santo a modo loro, in una trattoria di Monrupino, si avviarono, allegri e giulivi, cantando, verso Opicina. Cammina e cammina, Opicina non arrivava mai. Allora fermarono un tizio e gli chiesero quanto mancasse, ancora, per Opicina: e l'altro, cupo: «Tukaj je Jugoslavija!». Erano ormai quasi a Sesana. Poche centinaia di metri più in là, una pattuglia di graniciari li prelevò e il giorno dopo vennero consegnati alla polizia civile al varco di Monrupino. «Siete fortunati d'essere tornati... e così presto!», ha commentato il giudice archiviando la pratica e prosciogliendo i tre singolari imputati da ogni accusa.

CONFERENZE

Come già annunciato, questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, il celebre scrittore concittadino Giani Stuparich, parlerà agli educatori ed agli studenti sul tema: «Scuola e fantasia», in cui confluiranno le sue esperienze di educatore e di romanziere. La conferenza sarà tenuta sotto gli auspici del Centro pedagogico.

Per iniziativa della Scuola di perfezionamento in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, oggi alle 18, nella sede universitaria di via Fabio Severo 158 (aula «Giacomo Venezian»), il chiaro prof. Erich Molitor, della Università di Mainz, terrà una conferenza sul tema: «La partecipazione del lavoratore in Germania».

Oggi, alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Questa sera, alle 20.45, nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, Mario Jurca, terrà una conferenza sul tema: «Cenni sulle arti preistoriche». Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento. La sua parola sarà illustrata da una serie di diapositive. L'oratore tratterà della conoscenza sulla preistoria nella nostra regione, nel quadro della cultura europea.

L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che domani, alle 18.30, la lezione per le infermiere volontarie sarà tenuta dal prof. Raffaele Campos, nella sede della C.R.I. in piazza Sansovino.

Venerdì prossimo, alle 20.30, nella sede del Circolo Enal Magazzini Generali, in via S. Nicolò 5, Claudio Prato terrà una conversazione sul tema «Con gli sci sui colli del Monte Bianco».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8540 (8600), Bastogi 1278 (1280), Generali 13360 (13420), Ras 5630 (5620), Cantoni 12000 (12050), Olcese 1900 (1910), Cucirini 8075 (8100), Un. Manif. 66500 (66700), Rossi 19000 (19375), Fisac 152 (—), Fibre 2430 (2440), Snia 1412 (1419), Finsider 452.50 (453), Ilva 294 (295), Catini 1385 (1381), Fiat 723.50 (722.50), Sade 1016 (—), Edison 2117 (2122), Seso 2180 (2165), Sip 1269 (1271), Vizzola 2290 (2280), Merid. 1061 (1064), Rom. Elettr. 3755 (—), Terni 176 (180), Stet 2457 (2450), Eridania 23275 (23125), Anic 1441 (1431), Saffa 1384 (1313), Italgas 1161 (1365), Pirelli It. 1810 (1820), Pirelli e C. 1600 (1610).

TRIESTE

Generali 13400 (—), Finmare 362 (358), Assicuratrice 3825 (—), Ras 5650 (—), Snia 1420 (1418), Catini 1385 (1378), Crda 383 (385), Pirelli S. p. A. 1822 (1838).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4720, unitaria 1680-1700, dollaro 636, svizzero 148.

Domani all'Excelsior-Auditorium
IN VISIONE CONTEMPORANEA
...per la prima volta insieme!
Michele Gerard
MORGAN · PHILIPE
GLI ORGOGLIOSI
DISTR. COLUMBIA C.E.I.A.D.
Regia: YVES ALLEGRET
Les orgueilleux

DOMANI al NAZIONALE

lauretta masiero
GRAN VARIETÀ in FERRANIACOLOR

renato rascel
GRAN VARIETÀ in FERRANIACOLOR

Domani al ROSSETTI
Amedeo Myriam
NAZZARI · BRU
JACQUES SERNAS
MARISA MERLINI
ADRIANO RIMOLDI
ALDO SILVANI
e TAMARA LEES
TI HO SEMPRE AMATO!
Produzione: RIZZOLI - ROYAL FILM
Realizzata da: G. GIAMBARTOLOMEI e C. SALSANO
REGIA: MARIO COSTA

Al più presto
VEDRETE
MADDALENA
il film del cinquantenario
TITANUS

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE
ESTHER WILLIAMS · VICTOR MATURE
WALTER PIDGEON · DAVID BRIAN
LA NINFA DEGLI ANTIPODI
technicolor
Metro Goldwyn Mayer
Diretto da MERVYN LeROY

OGGI - ALL'IMPERO - OGGI
LILI
con LESLIE CARON e MEL FERRER
PRESENTATO DALLA METRO GOLDWYN MAYER

STOP
nascita di un personaggio
i pantaloni,
le scarpe
di
"...mino,,

Beltrame comunica che il suo assortimento primaverile è pronto - Visitatelo senza obbligo d'acquisto

COMINCIA L'INDAGINE RIGOROSA DELLA MAGISTRATURA SULLA MORTE DELLA RAGAZZA ROMANA A TOR VAIANICA

DA UNA BREVE NOTIZIA DI CRONACA NERA allo scandalo più clamoroso dei nostri tempi

Il mistero del «caso Montesi» in una efficace sintesi cronologica

Si riparla di un uomo che avrebbe visto girare nella zona di Ostia una «1900» con a bordo un signore preoccupato e una giovane donna che sembrava addormentata: questo testimone sarebbe emigrato «fuori quota» e avrebbe aperto un bar a Caracas

Roma, 23

Milioni di occhi sono ora appuntati sulla Magistratura di Roma, per «vedere» a chi sarà affidata l'istruttoria. Notizie ufficiali in proposito non ce ne sono; ma ufficiose, sì. A quanto si dice con insistenza — e in ambienti bene informati, nonchè degni di fede — S. E. Leonardo Giogli, Procuratore generale della Corte d'appello ha disposto l'avocazione dell'istruttoria per la morte di Wilma Montesi alla Sezione istruttoria della stessa Corte d'appello. Nei prossimi giorni avverrebbe la designazione del magistrato che sarà incaricato di portare a termine le nuove indagini. La Sezione istruttoria è presieduta dal consigliere di Cassazione S. E. Raffaele Sepe (lo stesso che ha condotto e concluso la spettacolosa istruttoria sull'evasione valutaria) e ne fanno parte magistrati di grande e indiscusso valore, quali i consiglieri Fedele, Conti, Stipo ed altri. Non sarà quindi un solo giudice del Tribunale a condurre l'istruttoria, ma gli stessi consiglieri della Corte di appello. Il che significa — a rigore di termini — che i reati di cui si deve accertare l'esistenza non riguardano più il Tribunale (omicidio colposo) ma rientrano nella competenza della Corte di assise (omicidio volontario).

Dove si trova il Pierotti?

Non sfugge a nessuno però che il vero significato di questa decisione tiene nel massimo conto la portata della vicenda e dei suo riflessi nell'opinione pubblica, la quale chiede, anzi reclama a gran voce che la verità sia ristabilita, contro tutti, qualunque essa sia. Sicchè l'impegno della Magistratura è un impegno di decisione d'andare fino in fondo, di condurre l'inchiesta — anzi di rifarla — con la massima severità e col massimo rigore, in modo da rispondere non solo alla fiducia che il paese pone nei magistrati, ma nel caso specifico anche alla necessità da tutti sentita che se responsabili vi sono essi paghino di persona.

Quasi un anno è passato dalla morte di Wilma Montesi, morte che con l'ultima decisione del Tribunale si è riconosciuto sospetta: in questi mesi si sono avute un'indagine di polizia, una pratica «archiviata» dal Procuratore della Repubblica, un processo al giornalista Muto, un memoriale «esplosivo» d'una teste, un supplemento di indagine con seconda archiviazione, la prosecuzione del processo, le dimissioni clamorose del capo della Polizia e tutta una ridda di querele, controquerele, smentite, rapporti, dichiarazioni ecc. Mesi preziosi nel corso dei quali è inutile nascondersi che qualunque vero responsabile avrebbe avuto tutto il tempo di cancellare prove e fabbricare alibi. Ciò non spaventa tuttavia la Magistratura della nuova istruttoria.

Per quanto abili siano, gli autori di un reato, e se reati sono stati commessi, essi oggi vivono sul chi va là, sono controllati e sorvegliati, non devono cadere in contraddizioni, non possono muoversi al sicuro e liberamente. Insomma, se colpevoli vi sono, una inchiesta «ab ovo», un riepilogo di tutti gli indizi, un riascolto di tutte le testimonianze vecchie e nuove, possono portare a risultati veramente positivi, e definitivi. Ci vorrà pazienza, non ci sarà clamore, mancheranno le emozioni e i colpi di scena, ma che importa tutto ciò se anche senza coreografia scenica, anzi appunto per la mancanza di questo elemento dispersivo, si avrà alla fine una sentenza netta, inequivocabile, definitiva e giusta?

Indubbiamente, i due rilevanti fatti che hanno portato il P. M. del processo Muto a chiedere il rinvio e l'apertura dell'istruttoria sono: la lettera-testamento di Anna Maria Moneta Caglio, con l'esplicita accusa di «capobanda» per Ugo Montagna, e di «assassino» per Piero Piccioni, e l'annuncio della nuova testimonianza del signor Piero Pierotti, al corrente d'un passato di Wilma Montesi fino ad oggi ignoto, ed in grado di riconoscere un uomo, colui che si trovava ad aspettare con la macchina la ragazza alla stazione di Ostia.

Anna Maria Caglio non ha avuto il tempo, in Tribunale, di aggiungere qualsiasi parola dopo il riconoscimento per suo del testamento: il P. M. non glielo permise, chiedendo il rinvio del processo come era da prevedersi. La stampa d'opposizione ha calcato la mano sul fatto, concludendo che la decisione del P. M. venne presa per impedire a Montagna, Piccioni, e Pavone di deporre in aula. Ma la ragazza «del secolo» successivamente ha non solo confermato il documento, ma ha aggiunto di essere in possesso delle prove per sostenere le accuse, quindi Anna Maria quando sarà interrogata dal magistrato in istruttoria, porterà — se le ha — queste prove. Dal che si arguisce facilmente che l'aggressiva ragazza non ha ancora vuotato il sacco, che ha ancora molte frecce al suo arco.

Senza riguardo a nessuno

Dell'altro nuovo testimonio del Muto, quel Piero Pierotti giunto dal Lussemburgo, nessuna traccia. Sul suo arrivo a Roma ci sono due versioni: chi afferma ch'egli sia arrivato giorni fa insieme alla moglie di Silvano Muto, chi invece sostiene ch'egli sia arrivato in Italia, munito di foglio di via «consolare». Si tenga però presente che tale forma di rimpatrio avviene anche dietro domanda dell'interessato. Comunque, essendosi sospeso il processo, Piero Pierotti non è testimone, non è stato citato, quindi gli avvocati della Difesa non sono tenuti a darne lo indirizzo a chicchessia, autorità comprese, ed anche è comprensibile che lo si tenga lontano dai giornalisti prima che l'istruttoria, nel corso della quale verrà ascoltato, sia portata a termine. Di memoriali e di anticipazioni alla stampa, con tutte le conseguenti denunce, ce ne sono stati anche troppi.

Corre però voce stasera che il Pierotti sia ricercato dai funzionari di Polizia. Non siamo stati in grado di appurare questa voce, ma essa dobrebbe essere infondata, perchè non c'è ragione che un privato cittadino «non» testimone sia ricercato dalla Questura.

Oltre le nuove e gravissime «rivelazioni» che la Caglio si appresta a fare e che la Magistratura dovrà vagliare insieme a tutte le deposizioni contenute negli atti processuali, oltre al riesame delle precedenti inchieste condotte dal dott. Sigurani con gli elementi poco chiari, emersi durante il processo, oltre le perizie medico-legali fatte dopo il rinvenimento della salma a Tor Vaianica, oltre il «passato» di Wilma Montesi, oltre l'episodio della morte dell'avv. L. M., oltre a tutto ciò e a tanti altri fattori, se ne ricorda ancora uno, che è stato dimenticato in questi mesi.

Si ricorda cioè l'esistenza di un testimone che affermò dopo il ritrovamento del cadavere della Wilma Montesi, di aver veduto gigare ad Ostia una macchina «1900» avente a bordo un signore, nel fare del quale si notava qualche segno di smarrimento e di preoccupazione, e che sembrava sostenere col braccio una giovane donna come addormentata.

La ragazza poteva essere Wilma Montesi, disse questo tale, dopo averne saputo e veduto le foto pubblicate dai giornali.

Ebbene, questo tale è emigrato nel Venezuela, a Caracas, dove dopo pochi giorni dal suo arrivo poteva già aprire un bel bar, cosa che ad altri non riesce che dopo anni ed anni di fatica e di sudore.

Questo tale sembra sia emigrato fuori «quota» e la sua frettolosissima partenza ha destato un certo scalpore. La macchina veduta e descritta da questo tale, apparterrebbe ad un alto funzionario. Potrebbe essere ritrovato e sentito per rogatoria.

Ma non v'è dubbio che questi e altri elementi di giudizio verranno tutti vagliati dal magistrato, anzi dai magistrati inquirenti nei prossimi mesi. Nel frattempo è anche fuori dubbio che l'opinione pubblica, attraverso i vari organi di stampa, andrà a rispolverare tutta la storia della lunga vicenda, esporrà via via fatti rilevanti e insignificanti, esporrà tesi e ipotesi, farà congetture e deduzioni sia per l'interesse «scandalistico» della vicenda in se stessa, sia per l'amore della verità. Ma fortunatamente, chiuso il sipario sul clamore incomposto e conturbante del processo, la subentrante atmosfera di distensione e di fiducia negli organi inquirenti, sarà la più favorevole al giudizio finale.

Dal «pediluvio» al «testamento»

Ed ora, per comodità di analisi e per «pro memoria», ecco in sintesi i principali episodi della vicenda.

La mattina di domenica 12 aprile 1953, i giornali di Roma davano notizia del ritrovamento sulla spiaggia di Tor Vaianica del cadavere di una giovane donna che il mare aveva restituito abbandonandolo sul litorale deserto.

Era una breve notizia senza commenti, tragica nel suo contenuto e poche persone, quel giorno, potevano supporre che avrebbe dato l'avvio ad una ridda fantastica di rivelazioni, ad una matassa intricata di indagini, ad un retroscena clamoroso di fatti, fino a sfociare in un processo sensazionale.

Giovedì 9 aprile 1953: Wilma Montesi, una ragazza di ventidue anni, propone alla sorella Wanda, di recarsi insieme in gita ad Ostia. La sorella non condivide la proposta dicendo di voler andare con la madre al cinema. Alle ore 16 la signora Montesi e la figlia Wanda escono. Wilma rimane sola in casa, si cambia d'abito indossando una gonna, un maglione giallo scuro, una giacca a quadri, un paio di scarpe nere con il tacco verde, si toglie dal collo la catenella con l'immagine della Madonna, dal polso un braccialetto d'oro regalatole dal fidanzato, toglie dalla borsetta un piccolo ritratto del fidanzato e ripone tutto in un cassetto del comodino da notte. In genere Wilma Montesi non si separava mai da questi tre oggetti. Alle 17.30 usciva dal portone dello stabile di via Tagliamento 76. Un'ora più tardi la dottoressa Rosetta Passarelli, impiegata al Ministero della Difesa, incontra Wilma Montesi sul treno in partenza da Roma per Ostia: «Sedeva proprio davanti a me — raccontò in seguito la Passarelli — e mi ricordo esattamente i suoi connotati. L'ho vista scendere alla stazione di Lido Centro». Ore 22.30, dopo aver telefonato a tutti gli amici di casa, e agli ospedali, Rodolfo Montesi, il padre di Wilma, si reca al Commissariato Salario a denunciare la scomparsa della figlia.

Venerdì 10 aprile: Il padre della ragazza scomparsa spedisce il seguente telegramma al fidanzato di Wilma, Angelo Giuliani, agente di P. S.: «Wilma scappata da casa. Non conosco motivi». Successivamente al fidanzato a Potenza viene mandato un altro telegramma: «Prevedesi suicidio sta calmo. Vieni subito».

Sabato 11 aprile: Ore 7.30 un garzone muratore di 16 anni, Fortunato Bettini, sta aspettando il capomastro a Tor Vajanica, una località lungo il litorale tra Ostia ed Anzio. Il giovanotto per ingannare l'attesa getta dei sassi lungo la spiaggia: improvvisamente vede il cadavere. Il corpo della giovane donna giace bocconi con i gomiti puntati sulla sabbia molle. Le gambe sono scoperte. Le onde si accaniscono sui capelli castani della morta. Il volto bellissimo ha conservato una straordinaria freschezza. Bettini, dopo aver pietosamente ricoperto il cadavere col suo cappotto, corre a dare l'allarme e ben presto una piccola folla si forma sull'arenile. Arriva il maresciallo Alessandro Carducci, comandante la stazione dei carabinieri di Pratica di Mare, e constata che la morta manca delle scarpe, delle calze, del bustino reggicalze e della gonna, ha sulle spalle una giacca pesante a quadri. Dopo aver attentamente osservato il cadavere il maresciallo Carducci dice: «Questa ragazza io l'ho già vista...».

Alle 9.30 giunge sul posto l'ufficiale di polizia giudiziaria. Con il medico dott. Di Giorgio, il quale nota con grande stupore che le carni della povera fanciulla sono assolutamente intatte, prive di quelle echimosi ed enfiagioni che la burrasca del giorno precedente avrebbe dovuto produrre in un corpo trascinato e rotolato dai cavalloni per circa venti chilometri. Il dott. Di Giorgio giunge alla conclusione che la morte di Wilma Montesi risale a 18 ore circa. Il cadavere viene lasciato sulla spiaggia per tutta la giornata ed è trasportato a Roma alle 20 e tosto introdotto nei frigidaire dell'obitorio. Alle 23 arriva a Roma il fidanzato di Wilma Montesi.

Domenica 12 aprile: All'obitorio, si presenta al «preparatore» Arnaldo Signoracci il signor Rodolfo Montesi. Il cadavere della ragazza di Tor Vajanica, completamente nudo, viene estratto dalla cella frigorifera. Il Montesi manda un grido: ha riconosciuto subito Wilma. Appena la notizia giunge alla madre, la povera donna esclama: «Me l'hanno uccisa». Frasi dello stesso genere escono dalla bocca del fidanzato.

Lunedì 13 aprile: Angelo Giuliani, il fidanzato di Wilma, compie una minuziosa perlustrazione a Ostia, a Tor Vajanica, lungo la spiaggia, alla ricerca degli indumenti che non furono trovati addosso al cadavere. Inutilmente. Intanto la polizia, che ha iniziato le indagini, esclude la tesi del giorno prima, favorevole al suicidio, e propende per la disgrazia.

La ricostruzione fatta della morte è la seguente: Wilma Montesi si è recata ad Ostia per fare un bagno di acqua marina alle estremità, leggermente irritate da un eczema. Scesa alla stazione del Lido la ragazza ha raggiunto la spiaggia e dopo essersi tolta le scarpe, le calze, il reggicalze e la gonna, Wilma è entrata in acqua. Al contatto con l'acqua fredda, la giovane viene colta da malore ed è travolta dalle onde. La sciagura sarebbe avvenuta verso le ore 19 di quel giovedì 9 aprile. Dal momento della morte al momento del ritrovamento sarebbero trascorse 36 ore (mentre il dottor Di Giorgio aveva affermato che la morte della ragazza risaliva a non più di 18 ore).

Martedì 14 aprile: Alle 11 gli specialisti dell'Istituto di medicina legale iniziano l'autopsia del cadavere. L'esame termina alle 15. Nessun elemento certo per quanto riguarda la data della morte, essendo stata l'autopsia compiuta con inspiegabile ritardo. Nessun comunicato ufficiale. Solo l'affermazione che la ragazza, al momento della morte, era in perfette condizioni di salute, non era in stato critico, era vergine. Comincia intanto la ridda delle notizie su questo fatto, e nasce, poco alla volta, quello che doveva diventare celebre come «il mistero di Wilma Montesi».

Mercoledì 15 aprile: I funzionari della Squadra mobile espongono ai rappresentanti della stampa la «loro versione» della morte di Wilma Montesi. Il dottor Magliozzi rifiuta di fornire dettagli sulle indagini esperite.

Giovedì 16 aprile: Alle 14 si svolgono i funerali di Wilma Montesi. La Squadra mobile consegna alla Procura della Repubblica i risultati delle indagini svolte, ribadendo la tesi della disgrazia. I giornali definiscono «semplicistica» tale tesi. Sarebbe opportuno, si dice, visto che le indagini della Mobile si sono fermate a Castelfusano, che venissero espletati accertamenti anche a Castelporziano. «Non si annega con l'acqua alle caviglie — dice un giornale — nè può essere preso in considerazione il malessere».

Venerdì 17 aprile: Il Procuratore della Repubblica non autorizza la Squadra mobile a rendere pubblico il testo del rapporto. Sembra sempre più irragionevole che una ragazza descritta di abitudini casalinghe uscisse sola verso sera per recarsi a Ostia a «bagnarsi i piedi», ma anche ammessa tale enorme stravaganza, non si riesce a comprendere per quale motivo ella avrebbe dovuto sbarazzarsi della gonna e del reggicalze, mai trovati. Inoltre, per accettare la tesi della polizia, bisognerebbe ammettere che il cadavere, nelle trentasei ore durante le quali rimase in acqua, venisse trasportato da correnti marine dalla spiaggia di Ostia a quella di Tor Vaianica: possibilità che molti pescatori del luogo energicamente smentiscono.

Da sabato 18 a giovedì 28 aprile: Continua la ridda delle supposizioni della stampa e si raccolgono testimonianze e nuovi elementi. Alberto Cernicchi, di 15 anni, guardiano di un improvvisato posteggio di auto nei pressi di Castel Fusano, dichiara di aver visto di frequente una «1900» passare per la zona. Spesso a bordo si trovava la ragazza le cui fotografie apparvero sui giornali; Wilma Montesi.

Un'indagine condotta dai cronisti di «Momento-Sera» permette di rantracciare Mario Piccinini, guardiano notturno presso l'autorimessa Marzano di Ostia. Egli dichiara che alcune settimane prima fu chiamato ad ora tarda da un ferroviere della Stefer per intervenire ad aiutare un automobilista la cui vettura era rimasta insabbiata presso Castel Fusano, in località «La Ramata». Egli si recò sul posto con un camioncino e, dopo un'ora di lavoro, riuscì a rimorchiare la auto sulla strada. La vettura era una «1900» e a bordo c'era una ragazza che poi riconobbe per Wilma Montesi. L'uomo al volante era un giovane sui trent'anni, alto e distinto.

Venerdì 24 aprile: All'anagrafe di Roma la morte di Wilma Montesi viene così registrata: «Deceduta il 9 o il 10 aprile 1953». Alle 19.30 la agenzia di stampa «ANSA» dirama un comunicato del Procuratore della Repubblica dott. Angelo Sigurani che aveva riaperto il fascicolo della pratica Montesi e non si era trovato d'accordo con la polizia. Il comunicato conclude: «La morte della Montesi è tutt'altro che chiara. Le indagini continuano. Chiunque sa qualcosa venga a Palazzo di Giustizia e faccia il suo dovere».

Da sabato 25 aprile in poi: Il caso Montesi scompare quasi improvvisamente dalle pagine dei quotidiani, dopo che i giornali avevano diffuso una ridda di voci, di «si dice», di accuse più o meno velate, portando alla superficie nomi famosi e sconosciuti, provocando immediate smentite e querele.

Sabato 9 maggio: Il Questore Polito fa un rapporto al Procuratore della Repubblica denunciando tutti i giornali che avevano propalato notizie «false e tendenziose».

Per qualche mese il «caso Montesi» è circondato dal silenzio assoluto. Si svolgono le elezioni politiche. Sempre silenzio sul caso Montesi e probabilmente sarebbe così per lungo tempo ancora se all'improvviso non apparisse, nell'ottobre, sulla rivista mensile «Attualità», diretta da Silvano Muto, un articolo dal titolo: «Il mistero della morte di Wilma Montesi».

Giovedì 15 ottobre: Un funzionario di polizia, inviato dall'ufficio stampa della Questura di Roma, si presenta nella tipografia dove sta per andare in macchina «Attualità», e al proto chiede di poter leggere le bozze dell'articolo. Silvano Muto denuncia il fatto all'Associazione della stampa romana. Chi aveva informato la polizia dell'imminente pubblicazione dell'articolo? In ogni modo la rivista esce, affermando che Wilma Montesi non era morta per disgrazia, che molte persone socialmente altolocate erano al corrente dei fatti e avrebbero potuto parlare. In sostanza la pubblicazione rivela senza mezzi termini, con intere colonne di «neretto», che la Montesi aveva partecipato a una baldoria a base di stupefacenti nella tenuta di Capocotta a Castelporziano ed era stata sopraffatta dalla cocaina: aveva avuto un malore mortale. Le persone che erano con lei avevano pensato di sbarazzarsi dell'incomodo cadavere, rivestendolo sommariamente: lo avevano caricato su una automobile abbandonandolo sul litorale.

Sabato 24 ottobre: Il Procuratore della Repubblica dott. Sigurani convoca a palazzo di giustizia Silvano Muto e fa notare al giornalista l'inopportunità delle indagini da lui condotte, affermando che esse suonerebbero sfiducia in quelle condotte dalla Magistratura e in questo modo ottiene una ritrattazione.

Qualche settimana più tardi, Anna Maria Moneta Caglio si reca da Sigurani a esternargli i suoi sospetti sull'attività di Ugo Montagna e per manifestargli la convinzione che tale attività è in qualche modo legata alla morte di Wilma Montesi. Sigurani — secondo quanto affermò poi la Caglio stessa — la consiglia di «trarsi da questa faccenda».

Mercoledì 30 dicembre: La stampa pubblica la notizia che la pratica riguardante il «caso Montesi» è stata archiviata dalla Procura della Repubblica. Si conferma che Wilma Montesi è morta perchè la sera del 9 aprile 1953 è andata a Ostia a immergere i piedi in venti centimetri di acqua di mare!

Silvano Muto invia alla Procura della Repubblica un esposto dicendosi pronto a rivelare tutto e a «mettere fuori» anche i nomi taciuti nell'articolo su «Attualità».

Ai primi di gennaio 1954: Silvano Muto viene citato a comparire per direttissima dinanzi alla IV Sezione del Tribunale penale sotto l'accusa di aver violato gli articoli 57 e 656 del codice penale «per aver diffuso notizie false e tendenziose, tali da poter turbare la opinione pubblica».

Mercoledì 28 gennaio: Ha luogo la prima udienza del processo sul cui svolgimento e sulla cui conclusione non c'è bisogno di soffermarsi.

Lunedì 22 marzo: Il Tribunale emette un'ordinanza per cui alla richiesta del P. M. di restituzione al suo ufficio degli atti relativi alla morte di Wilma Montesi e di sospensione del dibattimento perchè si possa procedere all'istruzione formale in conseguenza dell'accusa di assassinio fatta dalla Moneta Caglio Marianna, a carico di Gianpiero Piccioni, sentiti i difensori, i quali si sono associati alla richiesta del P. M., ritenuto che si ravvisa l'assoluta necessità di rinviare il dibattimento in attesa dell'esito del procedimento formale che il P. M. intende iniziare, visto l'articolo 432 C. P. P., rinvia il dibattimento e ordina che gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al Procuratore della Repubblica di Roma».

Il «caso Montesi» è riaperto.

LO SPACCIO DEGLI STUPEFACENTI

Il quartetto di Modena «lavorava» da due anni

Modena, 23

Nuovi particolari si sono appresi stamane sulla riuscita operazione di polizia che ha stroncato ieri l'attività del gruppo di spacciatori di stupefacenti che organizzarono orge in un lussuoso appartamento di Rua Frati.

I quattro arrestati hanno confessato ogni addebito loro contestato. Il principale organizzatore — colui che aveva preso in affitto l'appartamento — era Primo Ferrari, di 46 anni, al quale facevano capo la bolognese Fedora Scaramagli, che forniva cocaina, il pregiudicato modenese Luigi Bergonzini, che era pure fornitore della droga da lui acquistata nelle farmacie mediante ricette, ed infine Valeria Varini la quale, oltre a prender parte diretta alle «riunioni», adescava ragazze e giovani signore con la scusa di invitarle a «festicciole» danzanti.

Il quartetto «lavorava» già da due anni in pieno accordo. Si calcola che 20-25 donne siano state attirate nel lussuoso appartamento dove la polizia ha trovato tra l'altro delle fotografie di carattere pornografico. Contro queste giovani donne la polizia non ha creduto di procedere, essendo risultato evidente che esse furono coinvolte contro la loro volontà nelle losche riunioni. Stordite da sigarette drogate e dalla cocaina esse finivano per piegarsi ai voleri degli uomini presenti alle orge.

La polizia prosegue attivamente le indagini per accertare se la banda aveva ulteriori ramificazioni o collegamenti con altre organizzazioni immorali.

Posto fuori legge il comunismo nel Texas

Austin, 23

Il Senato del Texas ha approvato all'unanimità un progetto di legge che prevede la messa fuori legge del partito comunista su tutto il territorio dello Stato.

L'INSANO DELITTO D'UNA DONNA A PARIGI

Strangola la figlioletta perchè non può allattarla

Parigi, 23

Un dramma che desta orrore e pietà insieme è avvenuto a Parigi. Una madre ha strangolato la sua creatura di otto mesi per non volerla affidare ad una balia. Pauline Rabillier, di 39 anni, affetta da disturbi nervosi, non era più in condizioni di allattare la sua Lucienne. L'idea di doverla dare a balia le causava una grande pena. Temeva che la sua piccina non trovasse quelle cure di cui abbisognava. Dopo aver deciso col marito di mettere un annuncio sul giornale, ieri sera improvvisamente cambiò opinione. Ed al marito, Maurice, che si apprestava a recarsi al suo lavoro notturno, disse: «Meglio sarebbe ucciderla. Mi butterò con lei dalla finestra e così non se ne parlerà più».

Il marito non dette importanza a tali propositi. Sapeva che la moglie aveva momenti di depressione nervosa. Era stata in Germania nei campi di prigionia durante la guerra. La sua cattiva condotta le valse una condanna a quattro mesi di lavori forzati, da cui ritornò minorata nel sistema nervoso. Per tale ragione Maurice non credette a quelle tenebrose intenzioni. Ma, dopo qualche ora, che era al lavoro, fu chiamato al telefono dalla moglie e si sentì dire: «Maurice, vieni subito a casa. Ho strangolato Lucienne. Vedrai». Come un pazzo il povero Maurice corse in via Jubbe Duval, dove è la sua abitazione, e si trovò dinanzi a quell'orrendo spettacolo. Non gli rimase altro che denunciare il crimine al Commissariato di Polizia e condurvi la moglie, la quale, in perfetta incoscienza di quel che aveva commesso, confessò: «Le serrai il suo tenero collo con tutte e due le mani. Tenni le mani strette per qualche tempo. Appena vidi che il viso di Lucienne diveniva immobile allentai la stretta. Ed allora chiamai mio marito al telefono».

Al commissario che cercava di farle capire la mostruosità del suo gesto, Pauline, rispose: «E' inutile parlarmene. Sono una brava donna ed anche buona cattolica. La nostra abitazione è riempita di reliquie e noi siamo abbonati al bollettino parrocchiale».

POLIZIOTTO SVEDESE gabbato da un delinquente

CON UNO STRATAGEMMA RIESCE A INTERROMPERE A GENOVA LA SUA ESTRADIZIONE VERSO L'EGITTO

Genova, 23

Un egiziano, che era stato condotto ammanettato da Stoccolma a Genova da un ispettore della polizia criminale svedese, è riuscito a fuggire dopo aver sottratto al suo accompagnatore i documenti che lo riguardavano.

Nei giorni scorsi, il Governo egiziano notificava alle autorità svedesi che a Stoccolma doveva trovarsi un individuo definito «pericolosissimo e audace avventuriero internazionale», Guirguis Barsum, di 24 anni, ricercato per numerosi crimini commessi in Egitto. La polizia svedese iniziava pronte ricerche che portavano all'arresto del Barsum. Con un procedimento alquanto insolito, il giovane egiziano veniva quindi subito affidato, senza lo espletamento delle consuete pratiche di estradizione, all'ispettore di polizia svedese Ivan Grunskard, perchè fosse consegnato al Consolato generale d'Egitto a Genova, che avrebbe poi provveduto a farlo imbarcare su una nave egiziana in partenza per Alessandria. L'ispettore, munito soltanto di un plico sigillato, contenente i documenti relativi all'egiziano, partiva da Stoccolma con il Barsum assicurato al suo polso dalle manette.

Durante l'ultimo tratto del lungo viaggio, il giovane egiziano approfittando di un momento di sonnolenza del suo accompagnatore, riusciva a borseggiargli del plico contenente i documenti che lo riguardavano. All'arrivo a Genova, l'ispettore Grunskard si presentava al Consolato egiziano, sempre tenendo ammanettato il Barsum, ma all'atto di esibire il plico, aveva la sgradita sorpresa di non trovarlo più. Il Console d'Egitto, non essendo a conoscenza della estradizione, si rifiutava di accettare in consegna il prigioniero. All'ispettore non restava altro che chiedere a Stoccolma copia telegrafica dei documenti che riteneva di aver smarriti. Nell'attesa, non potendo nemmeno consegnare il Barsum alla polizia italiana, prendeva alloggio con lui in una pensione del centro.

Qui, l'altra notte, sfruttando un altro attimo di disattenzione dell'ispettore e approfittando di un momento in cui gli erano state tolte le manette, il Barsum riusciva a fuggire, facendo perdere le sue tracce. Solo stamane, giunte da Stoccolma le copie telegrafiche dei documenti richiesti, l'ispettore Grunskard si presentava alla polizia genovese, che iniziava prontamente le indagini.

AL LARGO DELLE COSTE DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

IL MISTERIOSO NAUFRAGIO della nave genovese «Rondinella»

Affidata d'autorità e sotto bandiera italiana a un equipaggio di colore, questo si sarebbe ammutinato e avrebbe ucciso il capitano francese - Promossa un'azione giudiziaria

Genova, 23

Il prof. Antonio Pinto, curatore della fallita «Società azionaria industria recuperi navali» (SAIRN), proprietaria e armatrice della nave-recuperi «Rondinella», affondata il 12 marzo in circostanze misteriose davanti alla baia di Libreville, nell'Africa equatoriale francese, ha presentato questa sera al giudice delegato del Tribunale di Genova, dott. Scaduto, una relazione nella quale si afferma che la nave stessa è stata oggetto di gravissime violazioni alle norme e alle convenzioni internazionali sulla navigazione, e si chiede una denuncia al Ministero degli Esteri per gli opportuni passi presso il Governo francese. Tra l'altro, ci si troverebbe in presenza di violazione della bandiera nazionale e di usurpazione di beni italiani.

La nave si sarebbe dovuta trovare in disarmo nelle acque di Libreville, quale garanzia dei crediti dell'equipaggio (24 uomini tra marinai, tecnici e palombari), che vi era imbarcato. La «Rondinella» era giunta nell'Africa equatoriale francese sin dal giugno dello scorso anno per effettuare il recupero di alcune navi mercantili affondate durante la guerra. Ma a causa di gravi difficoltà le operazioni erano divenute tanto onerose per la società armatrice, da portarla al fallimento. Il Tribunale di Libreville aveva ordinato il disarmo della nave, ma successivamente, per motivi che non sono noti, la «Rondinella» era stata noleggiata dallo stesso Tribunale a una società armatrice francese, la «Sabonaise de navigation», e l'equipaggio italiano era stato sbarcato di autorità, in dispregio delle convenzioni internazionali, senza chiedere l'autorizzazione alle autorità italiane e senza notificare l'operazione al curatore.

Il 1.o marzo scorso la nave era partita con un equipaggio di colore e un comandante francese, tale Bauman. Essa avrebbe continuato a battere la bandiera italiana, nonostante che non vi fosse a bordo alcun marinaio di tale nazionalità. Il 12 corrente la «Rondinella» affondò davanti a Libreville in circostanze molto oscure, come si è appreso dal racconto del palombaro Pietro Spizzico, già appartenente all'equipaggio, da La Spezia, giunto il 19 scorso in aereo da Libreville.

Lo Spizzico ha riferito voci apprese all'atto di partire, secondo le quali l'equipaggio di colore della nave si sarebbe ammutinato e il comandante francese sarebbe stato ucciso. Il suo cadavere sarebbe stato infatti rinvenuto su uno scoglio e avrebbe presentato ferite tali da far pensare a un delitto. Queste notizie sono state successivamente confermate da un dispaccio giunto da Libreville da parte del direttore dei lavori di recupero che avrebbe dovuto effettuare la «Rondinella», il genovese Cacia, che si trova ancora sul posto. Egli ha comunicato che la «Rondinella» si trova rovesciata e sommersa per due terzi su un fondale al largo di quel porto.

Arrestato l'autore del delitto di Milano

Milano, 23

E' stato arrestato questa mattina a pochi chilometri dall'abitato di Gaggiano l'assassino della mondana Angela Vigo, trovata domenica mattina cadavere fra le macerie di una casa diroccata di via Scaldasole. Si tratta del giovane Candido Fontana di 27 anni, nativo di Primaluna, un paesetto dell'Alta Valsassina, dove risiede il padre.

Egli ed un suo compaesano, risultato completamente estraneo al delitto, vennero a Milano sabato pomeriggio: volevano divertirsi. Alla sera si trovarono con la testa pesante per il vino bevuto. Ciò nonostante, entrarono ancora in un'osteria di Corso di Porta Ticinese, dove erano seduti ad un tavolo, parimenti alticci, la Vigo e il suo maturo amante, il Bonacasa. I due giovani andarono a sedersi a quel tavolo, scambiarono confuse parole con la mondana e poi il Fontana se ne andò con la donna fra le macerie di via Scaldasole.

Quando poi il giovane si sentì chiedere la somma pattuita, confessò di non averla. Fra i due scoppiò allora un violento diverbio. Ad un certo momento il Fontana esasperato e in preda all'alcool, si lanciò sulla donna stringendole il collo con la sua sciarpa fino a provocarne la morte per soffocamento, dopo di che si accanì su di essa con un sasso e infine la colpì violentemente con una coltellata.

Il Fontana dimenticò sul corpo della donna la sua sciarpa colorata; quando rientrò nella trattoria il suo aspetto stravolto fu notato da diverse persone, le quali si accorsero anche che il Fontana non aveva la sciarpa attorno al collo. E' stato questo lo spunto che dette l'avvio alle indagini, che in due giorni hanno portato alla cattura dell'assassino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico interessa principalmente le regioni settentrionali dove si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Sulle altre regioni della Penisola e delle isole interessate più moderatamente dalla sopracitata perturbazione si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto. Piogge di breve durata e a carattere locale si avranno su Sardegna mentre su Toscana, Umbria, Marche e su parte del Lazio le piogge potranno avere carattere più diffuso. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.4, 11.6; Trento 7.6, 10.2; Torino 8.8, 9.6; Milano 7.5, 12.6; Venezia 5.9, 12.5; Genova 10.7, 15.8; Bologna 5, 14.2; Pisa 5.8, 18.8; Firenze 2.2, 18.6; Perugia 5, 14.3; Ancona 6.4, 13.3; Pescara 4, 14.2; L'Aquila 8, 13; Roma 7.3, 17.6; Napoli 9.7, 16.9; Campobasso 5.5, 11; Bari 8, 15.4; Potenza 8.6, 16.6; Reggio Calabria 9.4, 17.4; Palermo 9.3, 18.4; Messina 11.2, 18.1; Catania 6.2, 20.2.

GIORNALE SPORT

IL BIONDINO CHE GUIDA LE AUTOMOBILI

L'Inghilterra indignata contro Mike Hawthorn

Il caso discusso ai Comuni - In regola con la legge - Il furore di un giornale

Londra, 23

La questione di Mike Hawthorn, il noto corridore automobilistico britannico che dovrebbe prestare servizio militare nel proprio paese, è ritornata alla Camera dei Comuni. Infatti il segretario parlamentare, Harold Watkinson, rispondendo ad una interpellanza, ha dichiarato oggi alla Camera che «in base alle attuali informazioni», il Ministero non ritiene giustificato alcun cambiamento della legge, allo scopo di proclamare reato il sottrarsi al servizio militare obbligatorio, da parte di cittadini britannici di leva, rimanendo all'estero fino ad aver compiuto l'età di 26 anni.

La proposta relativa era stata avanzata dal conservatore Peter Roberts, ma Watkinson ha precisato che ciò comporterebbe un cambiamento della legge, ritenuto per ora ingiustificato. Roberts si era riferito, nella sua proposta a coloro che si sottraggono all'obbligo del servizio militare chiedendo di partecipare a corsi di studio all'estero, e che poi continuano a rimanere fuori del territorio nazionale fino ad aver raggiunto i 26 anni di età quando non possono più essere soggetti agli obblighi di leva.

Watkinson ha comunque dichiarato all'ex Ministro della Difesa Emanuel Shinwell che verrà presa in esame l'opportunità di chiedere a coloro che intendono recarsi all'estero prima di aver soddisfatto gli obblighi di leva di assumersi l'impegno di tornare per prestare servizio militare.

Intanto il giornale laburista «Daily Mirror», sotto un titolo a carattere di scatola che dice «Acciuffate Hawthorn» discute il caso del biondino che corre per la Ferrari. L'editoriale sollecita la promulgazione di una legge che imponga ad Hawthorn di prestare servizio militare anche se rientrasse in patria dopo il 26.o anno di età. E' un giovanotto dalla testa calda che fa marameo al suo paese e dichiara che «lui» non farà servizio militare, e preferisce starsene all'estero a guidare vetture da corsa italiane «Sono piani nauseanti» conclude il «Mirror».

Più stranieri che francesi alla "6 Giorni,, di Parigi

Parigi, 23

Diciotto coppie parteciperanno alla «Sei giorni» ciclistica di Parigi che si svolgerà dal 1.o al 7 aprile al Palais des Sports. Per la prima volta saranno presenti più stranieri che francesi. In particolare saranno presenti gli italiani Piazza e De Rossi, che formeranno una coppia, mentre Terruzzi, diventato ormai un grande specialista in questo campo, si assocerà al suo noto compagno di altre manifestazioni del genere, il lussemburghese Gillen.

Alla manifestazione parteciperanno inoltre gli olandesi Schulte-Peters, i belgi Ockers-Van Steenbergen, Van Vliet-Patterson (Olanda-Australia), gli svizzeri Roth-Bucher, gli spagnoli Espin-Timoner, Plattner-Hassenforden (Svizzera-Francia), e i francesi Carrara-Forlini, Godeau-Senfftleben, Bellenger-Andrieux, Matteoli-Guerini, e altri. I vincitori riscuoteranno circa tre milioni di franchi.

Una vittoria di Gardini al torneo di Alessandria

Alessandria d'Egitto, 23

Risultati delle odierne partite di tennis dei campionati internazionali di Alessandria d'Egitto: Secondo turno, singolare maschile: Lennart Bergelin (Svezia) b. M. Adel (Egitto) 6-3, 6-2; Fausto Gardini (Italia) b. V. Skonecki (ex polacco) 6-1, 6-0. Singolare femminile, quarti di finale: Zehden (Germania) b. Smith (Egitto) 6-3, 6-1. Doppio misto, quarti di finale: Enrique Morea-Abbas (Argentina-Egitto) b. M. Badeldin-Sinadino (Egitto) 6-2, 6-1; Gardini-Zehden (Italia-Germania) b. Carlos Ferrer-Yared (Spagna-Egitto) 6-1, 6-3; Jack Arkinstall-Ward (Australia-G.B.) b. Staffen Stockenberg-Mathieu (Svezia-Francia) per abbandono. Doppio misto, semifinali: Morea-Abbas b. Haamerley-Morris 6-4, 6-1. Doppio maschile, quarti di finale: Morea-G. Shea b. Jean Grinda-Biederlack per abbandono.

Il campionato studentesco di corsa campestre

IN TESTA ALLA GRADUATORIA STEBEL E BELLEN

Sui prati di Aquilinia hanno avuto luogo le prove semifinali valevoli per il campionato provinciale studentesco di corsa campestre. Alle gare erano stati ammessi sei atleti per scuola per un totale di 48 alunni che sono stati opportunamente divisi in due batterie. I primi dodici arrivati di ogni prova semifinale disputeranno domenica la finale dei primi per la classifica dal 1.o al 24.o posto, mentre gli altri arrivati saranno raggruppati in una seconda gara che dovrà dare le classifiche dal 25.o al 48.o.

Le due prove di domenica sono state entrambe vinte da alunni dell'Istituto Tecnico «Da Vinci», Stebel e Bellen, che ottenevano il medesimo tempo, compiendo il percorso di circa 1300 metri in 4 minuti e 51 secondi. Per la finale dei primi Da Vinci, Nautico e Carli hanno qualificato quattro concorrenti, mentre il Liceo Oberdan, classificandone cinque, avanza serie probabilità di vittoria per la classifica finale d'Istituto.

Ecco la graduatoria secondo i migliori tempi ottenuti nelle due prove di domenica: 1) Stebel (V) e Bellen (V) in 4.51.3; 3) Claricini (O) 4.55.4; 4) Palazzo (N) 4.56; 5) Bassi (N) 4.57.4; 6) Zauner (Ao) 4.58.3; 7) Sulli (O) 4.58.4; 8) Zaccardi (V) 4.59.1; 9) Papo (C) 4.59.4; 10) D'Andri (D) 5.0.2; 11) Domenicini (O) 5.0.3; 12) Sauro (N) 5.2.1; 13) Gasperini (O) 5.3.1; 14) Devidovich (P) 5.3.2; 15) Durissini (P) 5.3.3; 16) Meriggioli (C) 5.4.4; 17) D'Adda (C) 5.5; 18) Lipizer (P) 5.7.3; 19) Sciortino (Ao) 5.8.3; 20) Bin (D) 5.9.1; 21) Clai (O) 5.9.2; 22) Ghersinich (D) 5.9.3; 23) Simionato (V) 5.10; 24) D'Ercole (C) 5.10.3.

La partecipazione della Ferrari alle prossime corse

Modena, 23

La Ferrari parteciperà ufficialmente al Gran Premio di Siracusa, formula uno in programma per l'11 aprile. La squadra comprenderà Farina, l'inglese Hawthorn e un terzo pilota da designare tra l'argentino Gonzales e il francese Trintignant. La Ferrari parteciperà pure l'11 aprile al Giro di Toscana per vetture sport con Giannino e Paolo Marzotto.

All'aeroautodromo di Modena, intanto, numerosi corridori che prenderanno parte al Giro di Sicilia del 4 aprile hanno provato al volante di vetture Maserati sport 2.000, sei cilindri.

Dopo Istanbul e Roma
Dimissionari i dirigenti del calcio spagnolo

Madrid, 23

Tutti i membri della Federazione di calcio spagnola, compreso il presidente Sancho Davila, hanno oggi presentato le loro dimissioni al generale Josè Moscardo, il delegato nazionale dello sport. Queste dimissioni in massa sono imputabili alle violente reazioni della opinione pubblica spagnola per i mediocri risultati ottenuti dalla Nazionale spagnola ad Istanbul e a Roma la settimana scorsa, in due partite valevoli per i «mondiali» di calcio, che ha avuto per risultato l'eliminazione della Spagna dalle finali che saranno disputate in Svizzero nella prossima estate. Si ha ragione di ritenere che il successore di Davila sarà il gen. Ricardo Villalba, attualmente capo dell'addestramento fisico dell'esercito spagnolo.

Sulle nostre strade
Gara di regolarità automotociclistica del M.C.T.

Il Moto Club Trieste indice ed organizza per il giorno 28 marzo 1954 alle ore 10 una marcia di regolarità. La gara si svolgerà sul seguente percorso: partenza via Raffineria (sede), piazza Garibaldi, via Carducci, piazza Dalmazia, via F. Severo, Cave Faccanoni, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Opicina, Semaforo, Autostrada Sistiana, Duino (paese), Sistiana (ritorno), Costiera, Barcola, Faro della Vittoria, Prosecco, Autostrada (dietro Campo Sportivo Ponziana San Marco), Servola, San Sabba, piazzale S. Anna, Zaule, Raffineria Aquila, ponte di Muggia, Noghere, Raffineria Aquila, Viale di Zaule (dazio), Bagnoli, Chiusa, Cattinara (paese), Autostrada (galleria dietro Campo Sportivo Ponziana San Marco), viale S. Andrea, via Baiamonti, galleria, piazza Foraggi, viale D'Annunzio, via Raffineria (scuole), arrivo (tot. km. 123).

Media: per la categoria 125 cc. km. 40, oltre 125 cc. autovetture e sidecar km. 50. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente venerdì 26 marzo alle ore 21 in sede sociale del M.C.T. Le partenze avranno inizio alle ore 10 con intervallo di 1 minuto. I concorrenti devono trovarsi al traguardo di partenza alle ore 9.

Il triestino Lepre al "Guanto d'oro,,

La F.P.I. ha comunicato alla Accademia Pugilistica Triestina che l'Association International Boxing Amatours ha designato il pugile Dino Lepre quale riserva nella categoria dei pesi welter nella squadra europea che parteciperà in maggio alla competizione del «Guanto d'oro». Titolare figura il belga Vlaemynck che nel recente incontro Italia-Belgio svoltosi a Sanremo pareggiò con il pugile triestino.

UNA BELLA ISTANTANEA DELL'INCONTRO ROMA-TRIESTINA ASSUNTA CON IL TELEOBIETTIVO: INCURSIONE DI SECCHI NEL VIVO DEL REPARTO DIFENSIVO DEI GIALLO-ROSSI

VERSO L'INCONTRO CON IL LEGNANO

NUCIARI E LUCENTINI hanno marcato visita

Oggi la Triestina sostiene una partita d'allenamento a Torviscosa

L'infermeria della Triestina non è più vuota: il portiere Nuciari e l'ala destra Lucentini infatti, appena rientrati dalla trasferta romana, hanno marcato visita ricevendo alcuni giorni di riposo, esattamente fino a venerdì. Nuciari ha ricevuto una forte ginocchiata da Pandolfini poco prima della terza rete giallo-rossa; Lucentini accusa le carezze di Cardarelli e il riacutizzarsi dello strappo alla coscia destra che l'aveva obbligato a riposare già dopo l'incontro con il Napoli.

I titolari disponibili hanno ripreso ieri pomeriggio il solito lavoro settimanale di allenamento, questa volta in preparazione all'incontro con il Legnano, la squadra ultima in classifica che giocherà domenica a Trieste le sue ultime «chanches». I rosso alabardati hanno fatto un po' di footing e qualche palleggio; poi bagno e massaggio per rimettersi dalle fatiche di domenica scorsa. Per oggi nel pomeriggio è prevista una partita d'allenamento a Torviscosa. Gli alabardati infatti giocheranno contro la squadra del Saici, partecipante al campionato di IV Serie, due tempi regolamentari. Nel primo scenderanno in campo i titolari e nella ripresa i rincalzi. In casa rosso alabardata da segnalare una nota lieta: il bravo Arnaldo Lucentini ha avuto la fortuna di diventare padre. Al futuro calciatore è stato imposto il nome di Massimo. Al piccolo Lucentini, alla gentile signora Enza ed al padre Arnaldo vadano gli auguri nostri e quelli degli sportivi triestini.

CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

I «NAZIONALI» GRECI TUTTI SQUALIFICATI

Avevano chiesto un premio in denaro - Contro la Jugoslavia giuocheranno le riserve - La qualificazione del Brasile

Negli ultimi dieci giorni, tre altre squadre sono uscite dal setaccio delle eliminatorie per i campionati mondiali di calcio. Sono la Corea del Sud, la Turchia ed il Brasile. Un'altra, la Jugoslavia, ha posto infine una grossa ipoteca alla sua ammissione alla fase finale che si svolgerà in terra elvetica. Di queste qualificazioni la più importante è quella del Brasile, mentre in tema di... esclusioni non si può non rilevare quella della Spagna, estromessa dalla sorte sul campo romano. Il Brasile ha vinto domenica scorsa a Rio de Janeiro l'ultimo suo incontro eliminatorio, quello con il Paraguay, ch'era sceso in terra brasiliana pieno di speranze confortate dallo striminzito successo brasiliano (1-0) ad Asuncion nella gara di andata. Ma questa volta la prima linea guidata da Baltazar ha fatto centro quattro volte (contro una), ed alla fine di questo incontro i vincitori sono stati salutati da un'ovazione atomica. Erano presenti infatti 174 mila spettatori, record di affluenza ad una manifestazione sportiva. Il Brasile ha superato a punteggio pieno l'esame preliminare e tutto lascia prevedere che i «cafeteros» giocheranno un ruolo importante alle finali svizzere.

Sempre domenica, la Jugoslavia ha vinto a Tel Aviv per 2 a 0 contro Israele. Gli sportivi jugoslavi guardavano con apprensione a questa trasferta, perchè la squadra slava giocava senza il centro-avanti Vukas e molti atleti accusavano le stanchezze delle lunghe «tournées» americane delle squadre maggiori (Hajduk, Partizan, Stella Rossa e Dinamo) che forniscono gli uomini alla Nazionale. La situazione, nel 10.o gruppo, è ora favorevole alla Jugoslavia, che domenica prossima giocherà ad Atene contro la Grecia; le sarà sufficiente un pareggio per lo ingresso alle finali. In caso di vittoria greca si renderà necessario uno spareggio, come vuole il regolamento. La Jugoslavia tuttavia parte avvantaggiata da un fatto poco comune.

La Grecia infatti deve scendere in campo con tutta la squadra riserve... per la squalifica della squadra «A». E' accaduto che prima di un recente incontro amichevole con la Turchia i «nazionali» greci avessero chiesto alla loro federazione, in caso di vittoria, un premio partita (di circa 20 mila lire); dopo la vittoria, invece del premio si ebbero la squalifica a vita. Evidentemente la Grecia vuole moralizzare il calcio, e dà l'esempio. Con squadra titolare o meno la Grecia tuttavia ben poco avrebbe potuto dire in sede mondiale. La Corea del Sud, per la prima volta iscritta ad un campionato mondiale di calcio, ha pareggiato (0-0) con il Giappone e, avendo vinto il primo confronto, sarà presente in giugno in Isvizzera. Un bel viaggio, semprechè venga effettuato, e guadagnato con relativa facilità. Infine, in questa nostra rassegna dei «mondiali», la «tre giorni calcistica» fra Turchia e Spagna e dramma finale per le «furie rosse». La Turchia riusciva a cancellare ad Istanbul la sconfitta patita a Madrid, grazie ad una rete dell'interno Burham, sicchè tre giorni dopo le due Nazionali si sono ritrovate, per la terza volta, sul campo neutro di Roma, con l'arbitro italiano Bernardi.

La vigilia era stata un po' drammatica per la Spagna: cinque giocatori sostituiti per lo scarso impegno dimostrato ad Istanbul e Kubala in tribuna per decisione della FIFA. Come non bastasse, ecco la Turchia contenere l'impeto spagnolo, ed i tempi regolamentari nonchè quelli supplementari terminare in parità con due a due. La fortuna nell'estrazione a sorte ha prediletto la Turchia. Gran gioia dei turchi e delusione degli spagnoli (con minacce di esposti e dimissioni alla FIFA per il caso Kubala). Ora, al margine di questa gara resta da rilevare come il regolamento dei mondiali sia poco sportivo. Affidare alla sorte l'ingresso alle finali è davvero un sistema deplorevole. Le eliminatorie non hanno stretti limiti di tempo, quindi sarebbe stato più logico far disputare un quarto incontro, nel quale i più forti avrebbero prevalso e quindi guadagnato regolarmente l'ingresso alle finali. E' rimasta esclusa invece la Spagna, considerata «testa di serie» e se ciò può riuscir gradito a qualcuno fa gridar vendetta alla giustizia sportiva.

Rileviamo che domenica prossima si avranno i seguenti incontri: a Saarbrucken Saar-Germania ed ad Atene Grecia-Jugoslavia. Mercoledì prossimo infine a Wreham saranno di fronte Galles ed Irlanda, incontro che riveste grande importanza per la qualificazione della Scozia (che giocherà il 3 aprile contro l'Inghilterra) o del Galles nel terzo gruppo ormai vinto dall'Inghilterra. Tra dieci giorni avremo il quadro completo delle sedici finaliste.

Winterbottom punta sulla Nazionale B

Londra, 23

La Nazionale inglese «B» di calcio è partita oggi in aereo da Londra per Düsseldorf per sostenere mercoledì la prima partita con la Germania «B» dopo il 1939. Il C.T. Walter Winterbottom ha dichiarato, salendo sull'aereo, che il risultato di questa partita con la Germania darà un'importante indicazione per il futuro. Ma nonostante le difficoltà della scelta di una buona squadra, ha aggiunto il commissario tecnico, penso che faremo buona figura. In mattinata l'Inghilterra «B» ha sostenuto un allenamento di 30 minuti contro il Charlton.

L'Argentina parteciperà ai mondiali di lotta

Buenos Aires, 23

E' stato oggi annunciato che l'Argentina parteciperà ai campionati mondiali di lotta che si svolgeranno nel prossimo maggio in Giappone. La federazione argentina di lotta ha specificato che verrà designata una squadra nazionale fra 33 lottatori che si sono allenati nello scorso mese, dopo aver vinto degli incontri eliminatori.

Il C. S. Internazionale 1904, terrà nella propria sede sociale in via della Zonta 2, oggi mercoledì, alle ore 20 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione l'annuale assemblea ordinaria dei soci.

GLI HOCKEYSTI TRIESTINI e la rappresentativa nazionale

Le condizioni dei convocati: Brezigar, Torre, Cataletto, Castoldi - Sperabilmente non definitiva l'esclusione di Forti

Undici giocatori hanno preso parte all'allenamento svoltosi a Monza nelle giornate di sabato e domenica. La selezione ha avuto luogo su due differenti terreni; nella serata di sabato gli azzurrabili hanno disputato, in formazioni miste, alcune partite a tempi ridotti nella palestra, mentre nella mattinata di domenica i giocatori hanno proseguito il lavoro sul campo dell'H. C. Monza. Dei selezionati non hanno risposto all'appello i novaresi Nanotti (centro), Monfrinotti e Panagini (attaccanti) ed il terzino Dagnino.

I tecnici federali Rasponi e Zorloni sono rimasti parzialmente soddisfatti della prova sostenuta da alcuni giocatori che hanno già raggiunto un elevato grado di forma; il portiere Bolis, l'ala sinistra Gelmini II, che difetta ancora di continuità e l'ederino Castoldi hanno fornito prestazioni positive. Poco convincente è stata invece la prestazione del terzino May, dell'ala destra Gelmini I e di Zaffarono, impiegato con scarsi risultati nei ruoli di centro e terzino; tra le ali destre è emerso il monzese Levati, mentre il rosso alabardato Brezigar, pur essendo in ritardo con la preparazione, ha sfoggiato degli spunti notevoli. Il centro Marchetto II ha dimostrato di essere in ripresa; l'ederino Torre, che si trova in perfette condizioni fisiche, ha occupato sia il ruolo di ala destra, giocando in coppia col compagno di squadra Castoldi (in forma sorprendente) che in quello di centro, ove le sue possibilità per emergere sono maggiori. A Monza era presente anche il portiere della Triestina Cataletto.

La prossima convocazione avrà luogo il 3 aprile a Modena ove, per esplicito interessamento del presidente della federazione, il Palazzo dello Sport dovrebbe essere in grado di ospitare gli azzurrabili essendo stato riparato dai danni subiti nel periodo invernale. Quella del 3 aprile sarà probabilmente l'ultima chiamata dei selezionati prima della partenza per Montreux ove, a Pasqua si svolgerà il torneo della Coppa Europa; verranno convocati gli stessi nominativi presentatisi a Monza nelle giornate del 20 e 21 marzo. L'unica novità potrebbe riguardare la chiamata del terzino alabardato Forti; il C. T. avrebbe fermato gli sguardi sul giocatore triestino cui non dovrebbe mancare la soddisfazione di essere presente ai campionati mondiali di Barcellona.

Nel programma dell'attività delle rappresentative nazionali sono state inserite alcune importanti manifestazioni. Il 3 maggio in occasione dell'inaugurazione di una pista all'Idroscalo di Milano una rappresentativa italiana disputerà un incontro con una formazione straniera mentre per Ferragosto, in occasione della sospensione del campionato di Serie A, verrà organizzato un torneo internazionale con la partecipazione di due o tre squadre. Inoltre i nazionali, cui sarà affidato il compito di difendere in Spagna il titolo mondiale, saranno convocati in allenamento collegiale circa una settimana prima della partenza nella località di Maderno sul Garda onde completare l'affiatamento collettivo su quella pista di gioco.

B. I.

I nuotatori di Duisburg nella piscina di Trieste

L'incontro internazionale avrà luogo in aprile - Verso i campionati invernali

La F.I.N. ha stabilito con recente decisione che nei giorni 3 e 4 aprile si svolgano a Milano i campionati nazionali invernali di nuoto e tuffi. Si tratta della prima manifestazione del genere per l'Italia, ed era tempo che vi si arrivasse se non altro per dimostrare che il nuoto non deve essere considerato attività da svolgersi esclusivamente nella stagione estiva. Purtroppo la deficienza degli impianti, piscine coperte e riscaldate, ha impedito ai nostri nuotatori di svolgere negli anni passati una preparazione invernale continua e razionale e si è dovuto perciò limitare il periodo di attività ai soli mesi estivi. Oggi la situazione è migliorata, tanto che per iniziativa della federazione i migliori nuotatori e tuffatori, ragazze comprese, hanno potuto svolgere una certa preparazione che dovrebbe esser sufficiente a permetter loro di presentarsi in discrete condizioni a questi primi campionati «indoor».

Nella recente riunione inaugurale della nostra piscina abbiamo avuto modo di constatare la buona forma di più di un elemento, e c'è pertanto da credere che oltre al giovane Lorenzelli anche altri nuotatori possano aver raggiunto per la data fissata il miglior rendimento.

Il programma dei campionati prevede la disputa di cinque gare individuali e due staffette per le categorie «assoluti» e «allievi». Le ragazze concorreranno invece in una unica categoria disputando quattro gare individuali e due staffette, su distanze ridotte. Logicamente, a questi primi campionati, non potranno essere presenti le società triestine che solo in questi giorni hanno iniziato la preparazione. Sappiamo però che i dirigenti delle stesse stanno adoperandosi per compilare un programma di attività che possa soddisfare le esigenze del pubblico sportivo locale, da troppo tempo privo di degni spettacoli di nuoto.

Possiamo anticipare la notizia che per la fine di aprile avrà luogo nella nuova piscina una grande manifestazione internazionale con la partecipazione di alcuni fra i più forti nuotatori europei e della squadra di Duisburg, campione tedesca di pallanuoto. Con tali nuotatori e waterpolisti si misurerebbero i migliori elementi nazionali attualmente in allenamento nei vari centri federali di preparazione.

A dimostrare quanta e di quale qualità sia l'attività invernale svolta negli altri paesi vale forse la pena di ricordare che in questi primi mesi del 1954 sono stati migliorati dai nuotatori europei quattro primati mondiali ed uno è stato eguagliato. Ecco i risultati ottenuti: A Stoccolma il 25-2: staffetta mista 4x100 m. (URSS in 4.19, p.p. URSS 4.21.3); 100 rana: Minashkin (URSS) in 1.10.5 (p.p. Petrusewics 1.11). A Stoccolma il 10-3: staffetta mista 4x100 yarde in 3.52 (p.p. Università Ohio 3.55.1). A Reims il 18-3: staffetta mista individ.: Lusien (Francia) in 5.27.3 (p.p. Andsberg 5.31). A Woclaw il 21-3: 200 rana: Petrusewicz (Polonia) in 2.37.4 (p.m. Gleie 2.37.4). Inoltre il 19 corrente nella piscina di Troyes il giovane dorsista francese Bozon, recordman mondiale dei 100 metri sul dorso, ha percorso tale distanza in 1.3.9 ed i 400 misti individuali in 5.29, avvicinandosi di 6 decimi di secondo al suo stesso primato e di un secondo e 7 decimi a quello ottenuto 24 ore prima dal suo connazionale Lusien. Infine in Danimarca, il diciassettenne Lars Larson ha conquistato 4 titoli nei corsi dei campionati invernali, abbassando anche un record nazionale dei 400 m.s.l. (4.50.5). Le altre gare sono state da lui vinte con i seguenti tempi: 100 s.l. in 60.4; 100 dorso in 1.13.8; 100 farfalla in 1.16.

M. V.

Simpatica riunione allo Sci Cai Trieste

Iersera, in un'atmosfera di schietta cordialità, il presidente dello Sci Cai Trieste, ing. Nunzi, ha chiamato attorno a sè — presente pure il consiglio direttivo del sodalizio e numerosi soci dell'Alpina delle Giulie — tutti gli atleti dello Sci Cai che durante la scorsa stagione parteciparono alle varie manifestazioni e gare sciistiche. A tutti indistintamente egli ha espresso il proprio compiacimento per le prestazioni, esortando gli atleti a partecipare anche per il futuro, con rinnovato entusiasmo agli agoni sciistici per sempre far ben figurare lo Sci Cai Trieste, vivaio inesauribile di giovani forze. Il presidente si è impegnato per la prossima stagione sciatoria a potenziare al massimo i discesisti, affidandoli alle cure del bravo Turchetto. Dopo un brindisi alle fortune del sodalizio, la riunione si chiuse con una festa familiare.

E' morto un campione

Parigi, 23

All'età di 69 anni è morto ieri sera, dopo una lunga malattia, Jacques Keyser, che per dieci volte fu campione di Francia di corsa campestre. Le sue prime vittorie risalgono al 1906 e 1907.

U. S. T. Sezione nuoto. Tutti i nuotatori e le nuotatrici della Sezione nuoto sono pregati di recarsi in sede sociale (via Machiavelli 3) dalle ore 18 in poi per prendere visione degli orari di frequenza della piscina per gli allenamenti.

Gli assi Pravda ed Eriksen alle gare della Marmolada

Trento, 23

Il campione del mondo di discesa libera, Christian Pravda, capitano della squadra nazionale degli sciatori d'Austria, partecipante alla imminente «3-Tre», è arrivato ieri in Italia. Egli si è subito recato a Canazei, nell'alta Val di Fassa, da dove è proseguito per la Marmolada, sulle cui nevi si svolgeranno le gare della «3-Tre» col seguente programma: venerdì 26 slalom gigante, sabato 27 slalom speciale, domenica 28 discesa libera.

E' atteso di ora in ora l'arrivo del norvegese Stein Eriksen campione assoluto delle discese, vincitore del titolo mondiale di slalom gigante e di slalom speciale nonchè del titolo di combinata alpina sulle tre discese, che per la prima volta, dopo i campionati mondiali di Aare, concede possibilità di rivincita al fortissimo avversario austriaco.

Premiazione dei campionati zonali di sci

La Delegazione F.I.S.I. di Trieste, comunica che la premiazione delle gare di sci svoltesi nella stagione agonistica 1954 (Campionati zonali e Rassegna dello sci), avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 20.30, nella sede del C.M.M. «Nazario Sauro» (g. c.). Gli inviti per la predetta manifestazione possono essere ritirati presso le sedi dei vari Sci clubs locali.

La squadra dello Yankees, che anche quest'anno difenderà le sorti del baseball triestino nel massimo campionato italiano, inizierà domani gli allenamenti per i prossimi impegnativi cimenti. Tutti gli atleti sono invitati a trovarsi giovedì alle ore 17 sull'ex Yankees Stadium di Zaule.

La corsa campestre per la coppa Addobbati è stata vinta dallo studente del Petrarca Mario Durissini dinanzi a Dandri, contrariamente a quanto pubblicato nella didascalia della foto dei partecipanti apparsa sulla nostra edizione di ieri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A — Off. pers. servizio — L. 10

MEDIA età, brava tutti lavori domestici, bene cucinare, offresi piccola famiglia. Offerte Cass. 20600 A, U.P.I.

PRESTASERVIZI oneste, capacissime, domestiche ottime referenze, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, Tel. 37419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

TUTTOFARE stabile cercasi, con referenze. Antonini, Pozzo Mare 1, terzo. 61905 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61933 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 44540. 61920 C

AUTISTA II abile bella presenza, avendo lunga esperienza guida macchine italiane ed estere, cerca impiego presso seria ditta o privati. Cass. 20595 CC UPI

DIPLOMATO pratico lavoro ufficio, ottime referenze, cerca impiego seria ditta, cauzione 400 mila. Cass. 20585 C UPI.

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, specializzato offresi, garanzia. Tel. 90308. 61929 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41629 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 61947 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 61942 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA signorina, con almeno otto classi, dal 14 al 15 anni, per cartolibreria, cercasi. Offerte Cass. 20599 D UPI.

BANCONIERE giovane, bella presenza, capace, cerca bar centro. Rivolgersi 14-15 Piccolomini 3-II. 61916 D

FIORICULTORE manutenzione giardino metri mille zona centrale cercasi. Cass. 20591 D UPI.

GIOVANE ragioniera o assolta biennali, cercasi. Offerte Cassetta 20588 D UPI.

PANTALONAIE specializzate confezioni, presentarsi «Maco», Porto Industriale. Inutile presentarsi non praticissime. 41595 D

TAPPEZZIERE cerca ragazzo 14 anni. Vittorino da Feltre 8. 61927 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota, comodo cucina, cercano coniugi soli, prezzo aggiornato. Telefonare pomeriggio dalle 14 alle 17, n. 48198. 61919 E

CAMERETTA vuota cerca uomo solo, assente tutto il giorno. Inviare offerte Cass. 10450 E UPI.

MATRIMONIALE stanza pranzo uso cucina, cerca piccola famiglia paraggi marina, massimo 20.000; salone centro I piano adatto conferenze cerca importante società americana. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

STANZA ufficio ingresso scale paraggi XXX Ottobre, cercasi. Telefonare 35904. 61931 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A.A. COMPAGNO stanza affittasi letto. Milano 27, porta 9. 61932 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi, escluse donne. Via Milano 7, quarto. 61948 F

CAMERA tutti conforti, affittasi distinto signore. Machiavelli 19, terzo, destra. 61934 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 61923 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi persone distinte. Via Udine 21 porta 5. 61938 F

MATRIMONIALE bagno poco cucina, pressi Stazione, affittasi distinti. Telefon. 26741, dopo le 10. 12345 F

MATRIMONIALE bagno telefono, escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 61915 F

MOBILIATA affittasi distinto serio. Crispi 3-III p. 13, Dick. 61909 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto, escluso donne. San Michele 23-II. 61908 F

MOBILIATA bella affittasi due signori. Via Udine 2, p. 11. 61910 F

MOBILIATA centrale, bagno, telefono, eventualmente vitto, cura vestiario. Telefonare 27368. 61926 F

STANZA ingresso scale centro, uso ufficio, telefono, mobili salotto rigidi, affittasi. Indirizzo UPI 61944 F.

STANZETTA impiegato o anziano affittasi. Telefonare 26084. 61914 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 3000. Istituto specializzato. ICCO, Teatro 1. 61941 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 28121. 5 G

INSEGNANTE madrelingua portoghese cercasi. Cass. 20598 G UPI

LEZIONI di pianoforte riprendo sede nuova via dei Bonomo 15/1, VI piano, Gabrielli. 41619 G

TEDESCO francese, accurate lezioni, ripetizioni, traduzioni, Giulia 39-II, sinistra, ore 14-16. 61907 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

OCCHIALI vista smarriti via Timeus, piazza dell'Ospedale. Onesto portarli D'Azeglio 7-III, sinistra.

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI 1, 4, 6 stanze, centro, villa Barcola, uffici stanze, magazzino vasto, affittiamo. Torrebianca 24. 61930 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno accessori affitto, rimborso, offre ATEC, Goldoni 1. 58 I

CAMPAGNA 3000 metri con vano abitabile, affittasi. Indirizzo UPI 61906 I.

FONDO mq. 380 di cui metà coperto, via Udine, affittasi qualunque uso. Amm. Micheluzzi, telefono 93050. 61947 I

LOCALETTO ufficio pianoterra centralissimo, pigione modesta, telefono, affittasi prontamente. Rimborso spese concordabili. Rivolgersi via Rossini 4, portinaia. 41638 I

QUARTIERE camera cucina ripostiglio, orto, affittasi. Condizioni: Cass. 20592 I UPI.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente, cercano sposi urgentemente. Tel. 93669. 61912 L

APPARTAMENTO città 4 vani, accessori, affittasi prontamente. Cass. 20594 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, accessori, cercano coniugi alleati. Telefonare 38638. 61924 L

APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi soli. Telefon. 90451. 61943 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 41631 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M

CUCCIOLO bianco, pelo lungo, darebbesi persona amante bestie. Sanzio 10 (Boschetto). 61935 M

TAPPETI persiani occasione molti capi belli. Eskenasi, Mazzini 5, negozio. 61942 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettomobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 41631 NN

CUCINE tipo americano lussuose, piani formica, perfette. Crispi 51, falegnameria. 04432 NN

MATRIMONIALI solidissime, cucine, vendonsi prezzi sottocosto, anche ratealmente causa trasformazione locali. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 61904 NN

PIANINO da studio acquistasi contanti. Pregasi informare telefono 90688. 7043 NN

PIANINO germanico, incrociate, come nuovo, vendesi occasione, eventualmente scambiasi. Carducci 32, secondo. 20 NN

PIANINO Kraisler Berlin vendesi. Indirizzo UPI 41644 NN.

OO — Alimentari — L. 35

ALIMENTARISTI, vini Zignago da pasto, bianchi rossi, ordinazioni telefonare 95930. 61928 OO

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie novità, superutilitarie. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 10448 P

GAS liquido, ditta milanese cerca concessionario ed agenti Trieste, Gorizia, Monfalcone, forti utili. Cassetta 746 P UPI Trieste.

PIGMENTI primaria industria cerca rappresentante per Trieste, Veneto, introdotto colorifici ed industrie affini. Scrivere: Vita, via G. Somis 3, Torino. 61917 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

FIAT nuova 1100 consegna immediata colore a scelta. S. Nicolò n. 10 A. 61949 Q

GIARDINETTA metallica, 500 C '52, vend., rateazioni. Viale Miramare 1. 61913 Q

VESPA vendesi occasione. Strada della Rosandra 454, Gregori, telefono 44435. 004 Q

VESPE due complete accessori occasione vend. Martellani, Timeus 4, Aer Macchi. 61937 Q

1500 D, 1100 B, 500 Belvedere, Ardea 5 marce. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 61949 Q

1100-II occasione vendesi. Via Gambini 34 (Aquila). 41616 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AFFARONE: drogheria avviatissima vendesi, affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 R

BIELLA, per altri impegni cedesi subito grande negozio abbigliamento, locali centrali abitabili. Autino, Bengasi 13, Biella. 61008 R

MAGAZZINO libero affittasi con o senza licenza ingrosso. Indirizzo UPI 61936 R.

NEGOZIO vasto due luci cedesi. Tel. 96419. 61921 R

OFFICINA elettromeccanica attrezzata, anteguerra, darei in consegna. Offerte Cass. 20593 R UPI.

PARRUCCHIERIA signora 950 mila; commestibili 1.500.000 trattabile, vend. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 R

S — Case ville terreni — L. 60

ALLOGGI condominio pronta entrata 3, 4, 5 camere, cucina ogni accessore moderno, ascensore vende con assunzione parziale mutuo amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 12345 S

APPARTAMENTO 2 camere cameretta accessori, mobiliato, vendesi 1.800.000. Aldisio (saldo prezzo). XX Settembre 9-I, ufficio. 123 S

ATTENZIONE: concluderete rapidamente affari acquisto appartamenti negozi industrie indirizzandovi fiduciosamente Studio immobiliare comm. Carlo Berutti, Luccoli 26, Genova. 5395 S

FONDO mq. 1800 con capannone 20×11 industriale con costruzione ufficio S. Giovanni vendesi anche facilitazioni. Amm. Micheluzzi telefono 93050. 61946 S

LOCALI d'affari ottime posizioni adatti industria, macelleria, commestibili, salumeria, barbiere, botteghino verdure, cartoleria, mercerie e altro, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 61925 C

NEGOZIO centralissimo quattro fori, mq. 220, servizi, due ingressi, appartamento 5 stanze accessori poggiolo, primo piano, vendonsi, affittansi. Rossini 14. 61939 S

TERRENO occasione vendesi Rozzol vicino filovia. Tel. 47459, 13-14 e 19-22. 61922 S

TERRENO fabbricabile Strada Longera m. 3500 comodità autocorriera, vendesi. Tel. 95493. 61911 S

VILLA lussuosa panoramica mare monti, 5 stanze, salone, cucine, lussuosi servizi, terrazze, parco con piscina, garage, vendesi affittasi. Rossini 14. 61939 S

VILLA due appartamenti, con giardino, via Edmondo De Amicis, vendesi. Telef. 38651. 61918 S